

DEL CONCILIO DI SARDICA

E DE' SUOI CANONI

Sù la forma de' giudizj Ecclesiastici.

DISSERTAZIONE TOLEMICO - CANONICA

Pel dritto delle Appellazioni

ROMANE.

*Sagitta celebre Città della Dacia nell'
Istria, Pat.
maria, Marc
donia.*



ROMA MDCCLXXXIII.

Per Luigi Perego Salvioni nella Sapienza.

Con Licenza de' Superiori.

11th August 1916

100, 100, 100
100, 100, 100
100, 100, 100

All' Emò , e Rmo Principe
 IL SIGNOR CARDINALE
VALENTI GONZAGA

LEGATO APOSTOLICO DELLA ROMAGNA,
 E DELL' ESARCATO DI RAVENNA

Giovanni Marchetti da Empoli.



Ppena , EMINENTISSIMO PRIN-
 CIPÈ , specialmente dopo il se-
 colo XIII. incominciarono nella nostra Ita-
 lia le Lettere a tergere lo squallore, in cui
 s'erano per sì lunga pezza giacciate; che
 vidderfi con indicibile ardore i più rag-

guardevoli Personaggi farsi incontro a' buoni ingegni, ed accogliere, proteggere, incoraggiare gli studiosi, e gli studj. Sono perciò celebri i nomi del Rè *Roberto*, de' *Gonzaga*, degli *Scaligeri*, de' *Visconti* de' *Carraresi*, de' *Marchesi d'Este*, de' Cardinali *Colonna*, e d'altri uomini nobilissimi, che sembrarono porre le lor delizie migliori nello stendere la mano benefica alle Lettere, e a' Letterati. Un Libro, un Trattato, una Pistola, che si volgesse agli studj, e che a questi nostri migliori tempi sembrerebbe appena meritevole d'essere involata alle tenebre; accoglievasi allora con indicibile avidità; e quel Principe, cui l'Autore la dedicasse, per poco, che non se ne riputasse più fortunato, che non d'una rilevante conquista. Così la Potenza, e lo studio,

l'autorità, e la fatica, la dovizia, e l'ingegno si diedero scambievolmente la mano; così si dirozzarono i secoli, i talenti si coltivarono, e sorsero le scienze utili a quella luce, che hà recato cotanto lustro a' secoli più vicini, ed al nostro. Sarà quindi sempre un Problema, se più siano debitrice le Lettere a' sudori, all'ingegno di chi le hà coltivate, o a quelle mani potenti, che le hanno animate, favorite, premiate; e se più gloria siane perciò venuta a quelli, od a questi. Che anzi l'ignoranza, che a quando, a quando hà tiranneggiato ne' tempi, sembra fare argomento più tosto per i secondi; conciosiacosachè v'è stata sempre copia d'ingegni, ma non sempre di Mecenati. E perchè dunque in tempi di tanto studio, ne appare raffred-

vi

dato l'Amore in alcuni de'Grandi, che al vederfi talora avvicinare una Dedicà, poco manca, che non si spaventino, *quasi interdicerentur aqua, et igne*? E' adunque, EMINENTISSIMO PRINCIPE, una mia dolce ventura, d'aver sempre incontrato fin'ora nelle poche volte, che hò esposto alcun saggio de' privati miei studj, il più favorevole, e benigno accoglimento da Personaggi per ogni qualità ragguardevolissimi, e commendevoli.

Ma, che dovrò dire adesso di questa mia Dissertazione, e di Voi? Non sì tosto gettaste gli occhi su la Critica del *Fleury*, che ebbe l'incomparabil ventura di piacer vi l'Opera, e l'Autore, e vi degnaste animarmi da lungi a proseguir con vigore l'intrapresa carriera; e con quella dolce ener-

gia, facilità, precisione, e giustezza, che vi è propria scrivendo; mi faceste coraggio a continuare a impiegarmi nella difesa de' diritti immutabili della Cattolica Sede di *Piero*, e dare a luce queste ricerche sul Concilio di Sardica. Eccole perciò adesso, ed eccole tutte vostre. Io m'estimai fortunato di potervele umiliare, Voi vi degnaste d'accoglierle subito con la consueta benignità; e Dio sà quanto bramo, che corrispondano alla dignità di un Nome sì grande. Il Cardinal VALENTI GONZAGA ha troppo dritto su d'un'Opera, diretta à confermare il Divino Primato di Giurisdizione del Romano Pontefice. Nella vostra lunga, e sempre memorabile Nunziatura agli Svizzeri, e nell'altra, che seguentemente esercitaste a Madrid, vi fù affidata una delle

più luminose conseguenze di questo Primato, e ben sapeste rispondervi come si dovea aspettare certamente da Voi . Non vi fù affare attenente alla Cattolica Religione , non interesse della Fede , del costume , della Sede Apostolica , (avvegnachè malagevole , ed intrigato), che fra le vostre mani non si sviluppasse felicemente , ed al bramato termine non giugnesse . Quell'arte difficilissima , arte di pochi , che sà riunire qualità in apparenza contrarie , la dolcezza , e il vigore , la prudenza , e il coraggio , l'attività energica , e la fredda ponderazione , la piacevolezza manierevole , e la robusta costanza; v'accompagnò sempre nella spinosa Carriera di maneggiare gli affari della Religione; talchè Roma credè di vedere in Voi ravvivati i

forprendenti talenti del grande Zio vostro il Segretario di Stato, e Segretario sommamente stimato da un *Benedetto XIV.*, e fe plauso al vedervi innalzato alla Porpora da' vostri pregi, da' sudori sparsi per lei, dal dichiarato, e sincerissimo attaccamento vostro alla Sede Romana; più che da' meriti de' nobilissimi vostri Antenati, e dalle gloriose lor gesta. Io, PRINCIPE EMINENTISSIMO, non hò bisogno di rammentarle, nè di stendere una fumosa serie di vecchie Imagini, che suol prodursi allorchè manca altro titolo da illustrare l'Eroe presente! Nò: Senza partirmi da Voi, potrei di tante, e tanto luminosissime vostre doti, nobilitare queste mie Carte, che non troverei fede, se non da quelli, che vi conoscono, e concordi ravvifano, che tut-

to è poco,ciò che in vostra commendazione si dica. Ma pur debbo tacere, e questo è il vostro pregio più bello. In così eccelso grado, in tanta ammirazione, che s'hà di voi, circondato da tanti meriti, pur non volete, che si rammentino, e sinceramente aggradite il silenzio, più della laude. Trapasso perciò volentieri il felice successo, con cui avete coltivati gli studj Sacri d'ogni maniera, la scelta, e copiosissima Biblioteca, che avete raccolta, il dispiacere di vedervi dalle urgenti occupazioni vostre, staccato più che non vorreste da' Libri, l'avidità, con cui spendete su d'essi qualunque ora, che vi riesca sottrarre a' molteplici affari, la protezione delle Scienze.....son queste cose, che tutti fanno senza di me, ed io mi restringo

a conchiudere coll'intimo sentimento dell'animo , che Voi goderete sempre del rarissimo pregio di avere amici più della vostra Persona , che della vostra fortuna ; poichè le ragioni di riverirvi , ed amarvi non si hanno a ricercare fuori di Voi . Accogliete , EMINENTISSIMO PRINCIPE , questi sensi veraci d'un cuore , che vi pregia senza adulazione , senza circuito , senza interesse : degnatevi ravvisare in questo Libricciuolo , che mi avanzo a umiliarvi , le premure d'un'ossequio , che anelava da gran tempo d'esservi noto , di dedicarsi a Voi , di trasmettere alla Posterità un qualche monumento di sè , e porvi d'innanzi agli occhi una memoria aggradevole , che ognor vi rammenti quant'io son VOSTRO , quanto vi debba , quanta vi professo ve-

xii

nerazione , ed attaccamento immutabile,
e quanto sincero sia quell'umilissimo of-
sequio , con cui vi bacio riverente la Sa-
cra Porpora.

Roma 15. Novembre 1783.

PREFAZIONE.



ON può ormai, specialmente nelle materie Ecclesiastiche, imprendersi a scrivere un Libro, che a primo aspetto non s'incorra nel dispiacere degli studiosi Lettori, al vedersi accresciuta di un novello Colono la popolissima Repubblica Letteraria. Sentimento pur troppo fondato, e da cui son' io stesso compreso per avventura quanto altri mai; che sino dal primo albore degli studj intrapresi, e di questa spezie di Muse, cui mi son dato, non hò più solenne proponimento di quello di non mai scrivere al solo sterile oggetto di ripetere ciò, che è stato già sciferato bastevolmente, ed accrescere le ridondanti Biblioteche di un Volume di più. Tutto ciò bene: ma ove si tratti, che alcun' articolo nella Sacra Erudizione rilevantissimo, non solamente si possa ulteriormente illustrare, mà ne abbia anche necessario mestiere; si hà egli allora a tacere, e lasciar corre-

re le cose siccome vanno , sol perchè altri (e digli pure grandi Uomini quanto tu vuoi) sonosi già accinti a trattarle ? Sarebbero chiuse da lunga pezza con tal principio le Stamperie quasi tutte , ed i semi di tante nuove cognizioni , che fino agli ultimi tempi si sono iti spargendo , sarebbonsi soffocati nel seno de' loro Padri . Il Tesoro della Dottrina Ecclesiastica alcune cose rinchiude , che non puoi usar nuove forme nemmeno in esprimerle : ne contiene altre , ove non ti è concesso , direbbe Vincenzio Lirinese , proferir cose nuove , mà solo sporle con nuova foggia : non nova , sed noviter : ed altre ve ne ha finalmente , nelle quali , nè vietasi produr cose novelle , nè di colorito recente , e tutto tuo rivestirle , sol che i fatti , i Monumenti , la ragione ti assistano . Per ciò , che alle prime sposte due Classi appartienfi , molto ve ne hà nel nostro Concilio di Sardica ; ma non poco anche vien compreso dal terzo genere di cose , ove massima è la libertà degl' ingegni . Nelle presenti nostre ricerche quasi tutto raggrasi nell' istituire un' esame critico , giudizioso , accurato de' Monumenti vetusti . Sì , essi si hanno à determinare le Controversie , che mirano in generale il Concilio di Sardica , lo che noi ci studieremo eseguire nella prima Par-

te di questa Dissertazione , per riconoscere da chi , e con qual diritto il nostro Sinodo si convocasse : chi vi presedesse , e a che titolo : in qual numero v' intervenissero i Padri , e da quali Provincie : s' egli sia veramente , e propriamente Ecumenico &c. In linea similmente d' esame di Monumenti tengonsi le quistioni , che in particolare risguardano i tre famosissimi Canonì sù la forma de' Giudizj Ecclesiastici , che formeranno argomento della Parte seconda; siccome l' intracciarne il proprio , e vero lor senso : stabilire quali di essi parlino delle Appellazioni Romane , qual non ne faccia alcun motto : se il Pontificio diritto , che questi Canonì stabiliscono sia nuovo , ed a Sardica la prima volta architettato , e prefisso ; o più tosto solamente riconosciutovi come antico , ed annesso al Primato Apostolico : se questo qualunque dritto s' abbia a restringere, giusta il sistema del de Marca , a una semplice revisione di Causa da istituirsi nelle Provincie sù la faccia de' Luoghi ; o sia un vero , e proprio dritto di Appellazione , giudicabile, ove uopo siane , in Roma d' innanzi al Papa : perchè questi Canonì Sardicensi abbiano assai Antichi citati come Niceni , e quale sviluppo quindi ne venga alle celebri Controversie Affricane sù le Appellazioni

al Romano Pontefice : quistioni tutte , che som-
mamente interessano la sacra Storia , la Pole-
mica , la Canonica , e delle quali non vi ha
Teologo , a cui non importi all' estremo for-
marsene una nozione adeguata , e trarle , quan-
to è possibile , dall' intrigato avviluppamento ,
nel quale sonosi avvolte da molti , che in ispe-
cie da un Secolo in quà , vi hanno sudato , non
saprei dire , se ad illustrarle , ovvero a rav-
volgerle in un bujo densissimo .

II. Che se io dicessi quivi in principio , che
molte osservazioni del tutto nuove , che un nuo-
vo metodo nel maneggiare questa materia im-
portante , ed un' esame più attento de' Monumen-
ti , confrontati co' fatti ; hà potuto condur le
cose ad un lume , quanto in questo genere può
bramarsene ; se io ciò dicessi pria di darne a'
saggi Lettori un' accertata riprova , incorrerei
non a torto , in qualche taccia spiacevole .
Dunque vorrestù , si direbbe , darci ad inten-
dere di vedere le cose più al netto , e di agitar-
le con successo migliore di tanti uomini Sommi,
di tanti rinomatissimi Critici , che le hanno
trattate prima di te ? Non avevano egli que-
sti Letterati famosi d' innanzi agli occhi que'
Monumenti medesimi , che ora tu ci presenti ,
e non erano forse corredati d' assai miglior capi-

tale da sviluppargli ? Vecchio , ma s' io non erro , leggierissimo pregiudizio . Quasi che a ciascun' Uomo dal Trebbio non possa venir talora in pensiero ciò , a cui non hà atteso il primo ingegno del Mondo ; quasi che quegli , che il primo avviddesi degli effetti della proporzionata combinazione di due Lenti , divenga perciò maggiore del Galileo ; e che il Villano , il quale osservò in Firenze il celebre fenomeno dell' ascensione dell' acqua , possa perciò venire al pari co' Bernoulli , e con gli Accademici del Cimento . Aggiungete , che chi hà alle mani multiplice , varia , e difficil materia nella Erudizione Ecclesiastica , non può affissarsi su ciascun punto , quanto chi il prenda solitario a trattare . Ed in fatti , se Tillemont , Van-Espen , De Marca , il Labbè , i Ballerini , e altri tali doveano tener più anni , per quanti ho io tenuta sul Tavolino la Dissertazione del Concilio di Sardica ; non sò quando le loro Opere sarebbon giunte alla meta . Ma non ci dilunghiamo soverchio . Comunque passi la cosa , il mio rispettabil Lettore , può giudicarne dal confronto con altre , di queste ricerche , che sottopongo al suo purgato giudizio . In ogni peggiore ipotesi il male non sarà molto : poichè almeno io non son certamente di que' moltissimi,

che tutto ciò prendono in mano, ne fanno diventare un' in Foglio . Ho a cuore l' economia tipografica , tanto necessarissima a questi tempi , a' quali tanto inculcava un famoso Letterato in materia di Libri , che non bisogna moltiplicare gli esseri senza necessità . Un picciolo Volume racchiude una materia vastissima ; stringe Articoli diffusi per un' immensa copia di Libri , che è convenuto svolgere , tenendo però questo metodo . In quelle cose , che mi è parso esigessero elucidazione ulteriore , mi sono più trattenuto a snocciolarle , a fiancheggiarle , a condurle al desiderato punto di vista , e di pruova . Quelle quistioni poi , che hò vedute esaurite , e lumeggiate bastevolmente ; queste hò trattate con la maggior brevità . Qui vi avrei potuto largheggiare in uno strepitoso apparato d' erudizion pellegrina , e condurre i Lettori men pratici a un' ammirazione esaltica della sparuta Cornacchia , postasi in gala con le penne più sfoggianti , e più belle di spezosissimi Augelli ; a quali se oggi potessero rinnovare l' esempio di venire alle prese , e ritogliersi le imbolate mobilie , oh quanti Scrittori del tempo si vedrebbero spennacchiati ! Spero , che il Ciel ne salvi miei Scritti . Figuratevi poi , se con questi principj , sarei stato taglio da comparire al

Pubblico mascherato sotto le fatiche d'un' altro, come qualche leggiero Giudice mi ha imputato ne' precedenti miei Libri . Nò dà vero : ne avrei il più umiliante rossore ; e son certissimo, che niuno potrà mai su questo punto cogliermi in fallo . E' troppo rispettabile il Pubblico , per non dovergli imporre ; e questi inganni letterarj sono di troppo facile scoprimento , per non azzardarvisi alcuno , che ha sale in zucca . Tornando al proposito della Dissertazione presente , nelle materie già illustrate , come dicea , mi sono contentato di recare alcuni, che le hanno più insigne mente portate a luce , toccar di volo le loro più nerbose ragioni , onestamente rendendole a quelli , che me le hanno imprestate , e dando così a' miei Lettori un' idea sufficiente , mà non noiosa . Con questo metodo , il più della fatica di chi scrive , egli è vero , che rimane sotto del moggio ; mà i Libri si fanno piccioli , e si dà il comodo di sapere qualche cosa di più , dipoichè si son letti : si moltiplicano in somma le cognizioni .

III. Ed ecco resa al Pubblico ragione di questa , qualunque siasi , Opericciuola , e fattolo consapevole dell' intento , che sommi in essa proposto , e delle mire , che mi hanno condotto nell' eseguirlo . A me veramente ne è parso di

non aver chiamata ad esame alcuna importante quistione , anche di quelle , che aveansi per più avviluppate , ed inestricabili ; la quale non siasi condotta a grado di pruova inconcussa : mà chi può assicurarmi di non andare errato nel sentimento ? Sò questo solo , che non tocca a me il giudicarne , fuori del gabinetto delle mie idee , e che ognuno è in dritto di bilanciare liberamente il suo assenso . Bramerei soltanto , che s' evitasse uno scoglio , in cui non rade volte s' urta da molti , anche dati alle buone Lettere . Per quanto loro appariscano chiare le ragioni , e puntuali i Monumenti , che se gli adducono in pruova d' alcuna Controversia importante ; non fanno ridursi ad estimarla decisa , sol perchè ritrovano alcuni nomi celebri nell' opposto partito . Mà pure nò . In queste materie, i Lettori saggi allorchè hanno sott' occhio gli argomenti , a favore , e contro d' una sentenza, si dimenticano del nome di chi gli apporta , e gli pesano netti da ogni estrinfeco aggiunto . Altrimenti , addio per sempre ogni criterio da determinarsi all' assenso , mentre può quasi dirsi , che non vi è cosa , che non l' abbia contraddetta qualcuno . Così è : nulla monta quali siano gli Avversarj , che si combattono , mà sì quali siano loro ragioni . Foste voi (dicea al suo Av-

avversario il Signor Bergier) , cento volte più grande , ed io cento volte più piccolo ; voi potreste per avventura aver torto , mentre che io avessi ragione . Eh via , ch' ella è una vana pretensione il volere (riflettea Bossuet , nell' avere a fronte il Signor Tillemont) che io stia sempre in ginocchioni d' avanti al mio Avversario , aspettando , che mi dica , che m' alzi , e gli parli a capo scoperto . Ove non hà luogo l' autorità , tutta Gente conta lo stesso . Questa imparziale condotta , hò ogni ragione di lusingarmi , che terrano meco i saggi Lettori , e mi vi anima la speranza . Essi hanno accolta con troppa bontà , e superiore anche all' aspettativa , che io stesso potessi averne , la mia Critica à Fleury , che ultimamente lor presentai ; onde farmi concepire il più forte coraggio d' essere similmente ricevuto pur ora . Resta adunque , che pieno di vera riconoscenza , venga tosto all' impresa .



I N D I C E

D E L L E M A T E R I E .

P A R T E P R I M A

Del Concilio di Sardica .	Pag. I
§. I. Breve notizia degli Arriani n. 1. ec.	ivi
§. II. Convocazione del Concilio di Sardica n. 5. ec.	13
<u>§. III. Da chi fosse convocato, e con che autorità: n. 7.</u>	17
§. IV. Del numero de' Padri di Sardica n. 11. ec.	31
§. V. Chi vi presedesse: se Osio vi fu come Legato di S. Giulio I. n. 23.	64
§. VI. Ecumenicità del Concilio di Sardica n. 27.	77



P A R T E S E C O N D A .

De' Canoni del Concilio Sardicense su la
forma de' Giudizj Ecclesiastici . Pag. 97

§. I. Autorità di questi Canoni n. 35. ivi

*In che lingua fossero scritti origi-
nalmente n. 37. 101*

Ipotesi de' Nostri Canoni n. 38. 106

§. II. S'interpretano n. 39. 111

Canone primo. Ivi ec.

Secondo. n. 42. 117

Terzo. n. 45. 125

*§. III. Se questi Canoni aggiunsero nuo-
vo dritto al Romano Pontefice
n. 47. ec. 130*

*§. IV. Se parlino di vere Appellazioni
n. 54. 156*

*§. V. Perchè i Canoni Sardicensi siano
stati detti Niceni n. 61. ec. 173*

*Quindi spiegansi le Controversie
Affricane circa le Appellazioni.
n. 65. 183*

**BREVE APPENDICE contra il Luterano An-
tonio Reifero , a speciale confuta-
zione de' Protestanti: n. 66. ec. 187**

I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Rmo Pat. Sac. Pal. Apostol. Magist.
F. A. Marcucci Patriac. Constantinop. ac Vicesg.

PER ubbidire a i veneratissimi comandi , del Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo , ho letto , e maturamente considerato l' Operetta intitolata : *Dissertazione sopra il Concilio di Sardica del Signor Dottore Giovanni Marchetti* , nella quale non ho trovato cosa ripugnante alla purità della Santa Cattolica Fede , ed a' buoni costumi ; perciò stimo possa sicuramente trasmettersi alla pubblica Stampa . In Roma questo dì 7. Agosto 1783.

*Gio: Lazzari Canonico Curato di S. Angelo
 in Pescheria ex-Camerlengo del Clero , e
 Consult. della Sag. Congreg. dell'Indice.*

PER commissione del Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico , ho letta la *Dissertazione sul Concilio di Sardica ; e su' di lui Canonì per la forma de' giudizj Ecclesiastici* , del Dottor Giovanni Marchetti ; e fo fede non contenervisi cosa , la quale per mio avviso non si confaccia co i dogmi , o co i precetti, e le massime della Santa Cattolica Religione . Dal Convento della Minerva di Roma questo dì 14. Agosto 1783.

Fr. Ermandomenico Cristianopulo dell' Ordine de' Predicatori .

I M P R I M A T U R ,

Fr. Thomas Maria Mamacchi O. Præd. S. P. A. Mag.



DEL CONCILIO DI SARDICA
E DE' SUOI CANONI
SULLA FORMA DE' GIUDIZI ECCLESIASTICI .

P A R T E I.

DEL CONCILIO DI SARDICA

Perchè fosse convocato il Concilio , e da
chi ? In qual numero v' intervenissero
i Padri: chi vi presedesse: se fosse
veramente Ecumenico?

§. I.

Breve notizia degli Arriani .

I.



E mai fra le molte , e varie
eretiche Sette , che ne' di-
versi tempi inforsero a la-
cerare il seno della Cattoli-
ca Chiesa, sen vidde alcu-
na, che più strettamente battesse le travi-
te vestigia del proprio Autore, e più al vi-
vo ne copiasse in se stessa lo spirito: tale si

fu certamente la notissima Setta degli Ariani. *Ario*, o *Arrio* Prete della Chiesa Alessandrina, mentre erane Vescovo *S. Alessandro*, fu l'Antesignano di questa Setta, il quale tratto da vano amore di gloria, ne dicea *Teodoreto* (1), e mosso a invidia del plauso, che vedea farsi alla cattolica dottrina del suo santo Vescovo, che dissetava il suo gregge a' puri fonti Vangelici, e l'eterno figlio di Dio celebrava robustamente come *consustanziale* al Padre divino, ed a lui in tutto eguale, e coeterno; *Arrio*, volendo deprimere il credito del divino *Alessandro*, e conciliare celebrità al proprio nome, erigendo altare contro l'altare; incominciò a farsi difensore della dottrina contraria, avvegnacchè ripugnante al chiaro senso delle sante Scritture, e già condannata espressamente dalla Chiesa in *Paolo Samosateno* ne' due Concilj Antiocheni riferiti da *Ensebio* (2), il primo dell'anno 264., e l'altro del 270., ove l'Erefiarca: *ab universa, qua sub coelo est Catholica Ecclesia eliminatus est*. Anche il Samosateno potè gloriarsi di avere avuti a Maestri *Cerinto*, ed *Ebione*, gli empì dogmi de' quali avean confutati *S. Ire-*

(1) *Hæret. Fabul. lib. IV. n. 1.*(2) *Lib. VII. hist. cap. XXIX.*

neo (1), Origene (2), ed altri Padri, e avea sempre detestati la Chiesa ripullulanti negli Ebioniti, ne' Nazzareni, negli Elcesei, e ne' seguaci di *Carpocrate*, di *Teodoto*, e di *Artemone* (3). Ora i costoro errori, alla divina consustanzialità di *Gesù Cristo* ripugnanti, e ingiuriosi, parve suscitato a rinnovare, e propagare sì fattamente *Arrio*, che sembrò assorbire egli solo l'infame celebrità di tutti quegli, che lo avean preceduto. Il quadro, che di questo eretico ci hà lasciato *S. Epifanio* (4), ci presenta a colpo d'occhio il carattere della Setta, che lo riconobbe per capo; e lo spirito di *Arrio* tu lo diresti prodigiosamente trasfuso negli *Arriani*. Uom non fu mai più dimesso, più vile, più nascosto, finchè fu debole; niuno più audace, protervo, sprezzante, ed altiero quando si viddè appoggiato da qualche braccio autorevole. Egli pareva, dice *Epifanio*, *in tutta l'esteriore configurazione del corpo, un serpente maligno, for-*

A 2

(1) Lib. I. adv. hæres. cap. XXV.

(2) *περί αρχών* Lib. IV.

(3) V. Euseb. lib. III. Hist. cap. XXVII. Theodoret. cit. lib. II. cap. II. V., & VII. id. Euseb. lib. IV. cap. VII. lib. V. cap. XXVIII., & lib. VII. cap. XXX.

(4) *Contra Ariomanitas hæres.* 79. n. 1.

4 DEL CONCILIO DI SARDICA.

mato alla frode, e all'inganno. Di alta statura, e melanconico in volto; composto nelle vestimenta, e manierofo ne' suoi saluti; si teneva avvinti gli animi di tutta gente co' vezzi di adulazione: onde gli venne fatto in brieve tempo di strappare dal seno della Chiesa settecento Vergini a Dio consacrate, e d'insinuare in sette Preti, e dodici Diaconi il suo veleno pestifero, che giunse poscia ad infettare anche i Vescovi. Condannato da S. Alessandro: *habito Presbiterorum, ac quorumdam Episcoporum, qui aderant conventu*, come un Lupo che stringe fuggendo la coda al ventre, si rifugiò in Palestina; e quivi si fece a parlamentare, a cattivarsi, a adulare (1) ciascuno de' Vescovi, onde tirarne quanti più ne potea nella rete; e nel fatto gli riuscì prenderne alcuni, il più distinto de' quali fù Eusebio (2), che in età molto provetta teneva in allora la Sede di Nicomedia, ed era molto stimato dall'Imperator Costantino (3). Circondatosi così Arrio da tal barriera, muto di tuono, e si credè in istato di dar bando alle maniere infingevoli. Alle lettere, che S. Alessandro mandò in Palestina per ismascherarlo; lettere oppose anch'egli

(1) Ib. n. 4.

(2) Ib. n. 5.

(3) Ib. n. 10.

la difesa del suo errore (1), e bramando carpire la comunione della Chiesa di Costantinopoli, che gli avrebbe fatta strada alla Corte Imperiale, alla quale anelava; parlò alto, e minaccevole ad *Alessandro* (che tale era il nome anche del Vescovo di Costantinopoli) sempre spalleggiato da *Eusebio* Nicomediense (2). Ma il gran Vescovo Alessandrino, che si accorse in tempo ove miravano le segrete mine dell' astuto Settario, ne premunì con sue lettere l'Imperatore (3), il quale chiamato a se *Arrio*, gli domandò ragione di sua dottrina, *alla presenza di alcuni Vescovi*. Quello non era tempo di fare il bravo. Rispose dunque *Arrio* modestamente, e negò avanti l'Imperatore que' medesimi errori, che proseguì a diffeminare tosto che partì dalla Corte. Se ne sdegnò *Costantino* e tornando a richiamare il bugiardo Eretico, lo strinse più forte a manifestarsi, lo convinse anche; ed *Arrio* di nuovo tennesi alle sue negative, nel mentre, che *Eusebio* passava per lui favorevoli officj presso del Principe, che per altro non si lasciò punto sorprendere.

2. Ecco lo spirito costante d' *Arrio*, ed ecco il carattere degli *Arriani*. Mostrar la faccia al Nimico, e finger fuga tosto che lo mirino di lor più forte; ma per saettarlo fuggendo coll'arco dietro alla spalle, e tornar tosto in campo più fieri, ed isbranarlo senza pietà, se mai poterono averlo in mani; fu il metodo costantemente tenuto da questi Eretici nel far la guerra a chiunque da zelo della Cattolica fede fu costretto a mettersi in campo contro di loro; o per dovere della Episcopal vigilanza fu necessitato a reprimergli. Non vi fu raggio, non cabala, di cui non si giovasse a tenersi in credito, a declinare la meritata condanna: non vi ebbe crudeltà, calunnia, furore, che non adoperassero per opprimere i loro Avversarj. Fanno orrore gli eccessi da costoro commessi, de' quali si fa menzione nella Sinodale Enciclica del nostro Concilio di Sardica, che *S. Atanasio* rapporta nella seconda sua Apologia. Vi si veggono questi degeneranti Figli del Cristianesimo, che abbandonato una volta il deposito della Fede de' loro Padri, per aderire ad un'empia novità cavillosa, rompono ogni argine della morale

Evangelica, e ciecamente s'involgono nelle più sozze, ed orribili sceleratezze, fra le quali non mancano: *Sicophantia, cades, vincula, verbera, contumelia, Virginum denudationes, exterminationes, incendia Ecclesiarum, evastationes*. Inorise, egli è vero, anche allora, come in ogni tempo, la Chiesa a far' argine a questo Torrente d'Inferno, che fin dalla sua sorgente sembrava minacciare la devastazione di tutto il Mondo Cattolico; e con la voce di Pastori gravi, e zelanti, ora disvelò a' Popoli l'ignominia della nascente Eresia, or l'abbattè scoperta co' sacri Anatemì, e col sussidio anche del braccio secolare del Principe (1). Che anzi suscitò in buon punto la Provvidenza, non meno i due *Alessandri*, l'un Vescovo d'Alessandria, e l'altro di C. P.; ma anche un *S. Atanasio*, un *S. Marcello* Ancirano, un *Afclepa* di Gaza, un *Luciano* d'Adrianopoli, ed altri generosi campioni della Fede Cattolica, che armati d'apostolico zelo, e di robusto coraggio, cercarono di soffogare nella sua nascita questo pestifero errore, che volea dare il crollò

(1) V. Soerat. lib. 1. hist. cap. IX. Theodoret. hist. l. I. cap. VI. S. Athanas. Apolog. II.

a tutta l'economia della mediazione divina. Quindi i frequenti Concilj de' Vescovi della Chiesa, ove più, e più volte fù condannato nelle forme canoniche il Prete *Arrio*, ed i suoi (1); e questi pertinaci ne' loro scelerati dogmi, furono anche puniti colla deposizione dalle lor sedi, e coll' esilio. Ma che? Fù estinto forse da tante cure il serpeggiante incendio: fù perciò refa tosto la perduta pace alla Chiesa? Mai nò. Questi sottili Eretici si fecero un' interesse comune di sostenersi; e alle censure Ecclesiastiche opposero un' insuperabile pertinacia; contrapposero condanne a condanne, Concilj a Concilj (2), ed ammutinati nelle loro Assemblee, caricavano di mentite accuse, e percuotevano con replicati Anatemismi quegli stessi Pastori Cattolici, che con la loro dottrina, e coll' autorità del loro ordine, aveano rigettata l'Arriana perfidia. Bastava essersi una sola volta dichiarato contro di loro, per non esser perduto di vista mai più.

3. Adunatosi l'anno CCCXXV. il gran Concilio Niceno, vi fù condannata con oracolo dello Spirito Santo, la Persona,

(1) Ved. gli autori citati.

(2) Theodoret, cit. l. I. c. IX, Sozom. lib. IV, c. XII.

i dogmi, ed i libri d'*Arrio*; e l'*Imperator Costantino*, che fu presente a questi decreti di quell' augusto Confesso, ne promosse per qualche tempo con braccio forte l'esecuzione; condannò al fuoco la famosa *Talia d'Arrio*, e alla morte chiunque presso di se la tenesse (1): e lo stesso Autore mandò in esiglio. Ma l'*Idra* ripullulò le recise sue teste. *Costanza* sorella di *Costantino* fu guadagnata dalle frodi d'*Arrio*, e vicina a morte, chiese per somma grazia al fratello, che richiamasse l'Eretico, e quel Principe si piegò a così interessanti premure; e nello stesso anno CCCXXX. ritornò *Arrio*, accompagnato dal suo discepolo *Euzejo*, Forse l'Imperatore li credè ravveduti, o che almeno si rimetterebbero in via nel vederli trattati con sì dolce modo: ed in fatti ne riportò delle buone parole quante mai volle. Costoro si protestarono chiaramente, che riceveano di cuore la Fede Nicena; onde *Costantino* si credè di fare un bel presente a *S. Atanasio*, che era già succeduto nella Sede d'*Alessandria*, rimandandogli queste ravvedute pecorelle della sua Greggia, e accompagnando con lette-

(1) Theoderet. loc. cit. cap. VI. Socrat. lib. I. cap. V. S. Athanas. lib. de Synod. & Orat. II. c. Arrian.

re molto pressanti *Arrio*, acciò lo ricevesse nella sua Comunione. Ma *S. Atanasio* lo conosceva meglio di chi si sia. Con tutte le lettere di *Costantino*, e di *Eusebio* Nicomediense, e con tutte le minaccie fattegli di deposizione, e d'esiglio (1); egli ricusò invittamente di riammettere costoro, e con lui tennero forte tutti gli altri Cattolici Vescovi, appigliandosi al metodo, che la Storia delle Eresie hà confermato di tutti i tempi, che le maniere soavi coprono anzi, che sanino queste pestifere piaghe. E la speranza maestra fece allora vedere, che que' santi Padri pensavano giusto. Gli *Arriani* erano Eretici, e la forza era quell'unica macchina, che facea qualche breccia nelle loro menti ostinate, come toccò con mano *Costantino* medesimo. Poco solleciti dell'autorità della Chiesa, e della forza spirituale de' Canon, si scuotevano solamente al lampo della spada Imperiale; e finchè sperarono di potersene sottrarre una volta, si studiarono di ravvolgere sotto vocaboli equivoci il loro errore, o mostrarono di detestarlo con formole le più cattoliche. Tutto però era ipocrisia, tutto

(1) Id. *S. Athan. Ap. II. Socrat. lib. I. cap. XX. Sozom. lib. II. cap. XVI.*

era menzogna. Non sì tosto per via di rag-
giri alla Corte di Costantinopoli, con
guadagnarne alcun favorito, o qualche
curiosa donna di rango; non sì tosto evi-
tarono la pena, o rimessi furono alle loro
Sedi, che voltarono nuovamente, e più
ardimentosa la faccia: e da rei dannati,
prese le parti di attori, intavolavano pro-
cessi, fabbricavan calunnie, subornavano
accusatori, e testimonj, per isterminare
chiunque erasi mai dichiarato contro la
loro Eresia; e pur troppo veniano a con-
seguire l'intento. *S. Atanasio* specialmente
ebbe a gustare i frutti dell'importuna dol-
cezza usata con tali Eretici. Le di lui
Apologie, la lettera a' solitari, quelle di
S. Giulio I., e del nostro Sinodo Sardicen-
se; han tramandato per ammaestramento
alla più rimota Posterità, le vicende famo-
se di quel grand' Uomo, e l'odio per lui
glorioso, che gli portarono sempre gli
Eretici. Fin dall'anno CCCXXXI., in cui
ricusò ammettergli nella Chiesa, vennero
in campo le calunnie de' Tributi Egizia-
ni, (1) del Calice rotto (2), del danajo
sommministrato a *Filumeno* nimico di Cesa-

(1) *S. Athanas. Ap. II.*(2) *Theodoret. lib. I. hist. cap. XXVI., & XXVII.*

re, del Prete *Ischira* (1), della uccisione di *Arsenio* (2), e simili vergognose imposture, con le quali pure ottennero di sbazarlo più volte dalla Sede Alessandrina, senza, che potessero metterlo al coperto dalle insidie de' suoi accusatori, l'avergli le tante fiate convinti di manifesta bugia, ed essere stato assoluto solennemente, e rimesso iteratamente nelle Canoniche forme su la sua Sede. Non avea per anche dopo molti anni potuto superare gli ostacoli frapposti dagli Arriani medesimi all' effettiva sua restituzione.

4. Per simil guisa i poco fa menzionati *Acslepa*, *Luciano*, e *Marcello*, strappati anch'essi tumultuosamente dal seno dell'amata lor Greggia, ancor gemeano sotto il giogo di una prepotente oppressione, e molte altre Chiese, prive similmente de' loro Pastori legittimi, erano in mano d'Invasori tiranni, che vi si manteneano con la forza; e niente meno che con le stragi, percosse, ferite, e morti, costringevano il Popolo, che gli abborriva, a comunicare con essi: Io non hò toccate, che di volo, e quanto serviva ad illustrare il mio

(1) Soc. I. I. c. XXVIII., Theodoret. I. c. c. XXVIII.

(2) S. Athan. cit. Ap. II, Ep. ad Ægypt., Socrat. I. II, c. XX.

affunto, queste famose vicende, delle quali oltre gli antichi tutti, che ne han ragionato, possono vedersi i recenti Scrittori Ecclesiastici, e specialmente la vita di S. *Atanasio* del Sig. *Hermant*, la Storia del Concilio Niceno I. stampata da autore Anonimo in Parigi l'anno 1691. presso *Hortemels*, il Sig. *Le Nain de Tillemont* nella Storia Ecclesiastica del IV. e V. secolo, il *P. Natale Alessandro* in più luoghi (1), e tutti Eresiologi, ove descrivono gli Arriani.

§. II. *Convocazione del Concilio di Sardica.*

5. Tale era la faccchia compassionevole delle principali Chiese dell' Oriente, tale la sorte de' più dotti, e Santi Padri Cattolici prima della metà del secolo IV., che fu come il Teatro più luminoso dell' Arianesimo. Non potea chi siede Giudice in Isdraello, non volger l'occhio su tanti mali, e por mano a' più efficaci rimedj. Si trattava di render la pace alla Chiesa, sì bruttamente lacerata da proprj nemici, di rimettere nelle loro Sedi tanti, e tanto insigni Vescovi, che n' erano stati rimossi

(1) In hist. sæc. IV. cap. III. art. III. Dissert. XI., & XLII. &c. V. anche Ceillier. Biblioth. des Auteurs, in S. Athan., & Franc. Ant. de Simeonibus. De Rom. Pontif. Judic. Potest. t. I. Romæ 1739.

dalla violenza; e di porre un freno stabile a tanti prepotenti fautori dell' Eresia, persecutori crudelissimi de' Cattolici. L'oggetto era, s' altro fu mai, rilevantissimo insieme, ed insieme arduo, e difficile, pel numero, per la potenza, per l' astuzia sagacissima degli Arriani, e per le prove funeste, che nel corso di circa *quarant'* anni s' erano fatte di loro perfidia; onde vennessi allo spediente di adunare un Concilio a Sardica, che tanti funesti disordini delle Chiese d' Oriente ponesse in regola, e dal volto della Chiesa Cristiana tante rughe togliesse, che deturpavanla. *Sardica*, o *Serdica* Città ne' fasti Ecclesiastici famosissima, viene indicata da *Socrate*, e da *Sozomeno* (1), come appartenente all' Illirico; e *Teodoreto* (2) le dà espressamente il titolo di Metropoli della Dacia: mà per niun altro titolo è per avventura salita questa Città in tanta fama, quanto per essersi adunato nelle sue mura un Concilio nelle Sacre Storie si rinnomato, e che specialmente in questi ultimi secoli, è fatto il Codice, dirò quasi, delle controversie in punto di Giurisdizione Ecclesiastica.

(1) Socrat. l. II. c. XV. Sozom. l. III. cap. XI.

(2) Lib. II. hist. c. V.

E in vero mi hà sempre arrecato stupore, che il Sig. *Tillemont*, il quale con tanta diligenza hà illustrate le memorie storiche de' primi sei secoli della Chiesa; abbia voluto in due sole pagine (1) disbrigarsi da un sì famoso Concilio: ed anzi in queste medesime più lunga menzione faccia del Conciliabolo di Filippopoli, che non del vero Sinodo Sardicense, di cui neppure rammenta i Canoni; e i Canoni Sardicesi, non sono, per chi ne hà pratica, del gusto di *Tillemont*.

6. Ove vogliasi tenere ragionamento del nostro Sinodo, converrebbe arrestarsi, per così dire, a ogni passo, se intendasi dar sostanza a tutte affatto le questioni, che vi si aggirano. Fino a questi ultimi anni niuno avea dubitato da senno, che i Padri non si adunassero a Sardica nell'anno CCCXLVII dell' Era nostra. Quando venuto alla luce uno scritto senza nome d' Autore, che dal Marchese *Maffei*, il quale lo trasse da vecchio Codice, hà preso il nome di *Anonimo Maffejano*; sù l'autorità di questo monumento, qualunque siasi, che dalla comune Epoca rimuove-

(1) T. VI. hist. Eccl. Art. XXXIX. Sur les Ariens: dalla pag. 333. della bella Ediz. di Venezia dell'anno 1732.

va il Concilio di Sardica, e lo ritraeva all' anno CCCXLIV, o a' principj del seguente CCCXLV, si cominciò ad agitare calorosamente, e come vera questione, l' Anno preciso, in cui fu celebrato. Questa disputa ha dato luogo ad un intiero Volume sì l' *Epoche Atanasiane*, stampato dal P. *Mamachi*, ed alla controversia promossa fra di esso, e Monfig. *Mansi*. Ma che? Si dovrà sempre dubitare di tutto, solo che fiasene dubitato una volta? Qual bujo non si stenderebbe su' sacri studj con questo metodo? A me ne pare, che questo punto di Storia si voglia ridurre a Problema su troppo leggier fondamento. Noi abbiamo le date della celebrazione del nostro Concilio, anni undici dopo la morte di *Costantino*, nel Consolato di *Ruffino*, ed *Eusebio*, espresse da *Socrate*, *Sozomeno* (1) ed altri Antichi (2). L'Epoca anche della morte dell'Imperador *Costante*: *quarto post Concilium Sardicense Anno*: ci viene espressa dagli Autori citati (3); e queste sono altrettante luminose caratteristiche, che determinano con la comune sentenza degli Eruditi, il Sinodo di Sar-

(1) Lib. III. hist. cap. XI. in fin.

(2) Ved. Baron. ann. CCCXVII. Fleury hist. Eccl. liv. XII. n. XXXIV.

(3) Socrat. l. II. c. IX., & X. in fin. Sozomen l. IV. c. I.

dica nell' anno *trecento quaranta sette* dell' Era nostra. Ci vuole altro, che un' Anonimo Maffejano ad atterrare monumenti di tal natura. Il dirsi poi da *Severo Sulpicio* (3), che i Padri dell' Oriente, e dell' Occidente furono adunati a Sardica dall' *Imperatore Costantino*; o è un' errore de' Codici, che tal nome hanno sostituito a quel di *Costante*, o è uno sbaglio manifesto dell' Autore, che non giova ad alcuna sentenza, poichè in qualunque, *Costantino* in allora più non era fra' vivi. Vedasi il dotto *Filippino P. da Prato* nella sua bella Edizione Veronese di *Severo* T. II. p. 198.

§. III. *Da chi fosse convocato.*

7. E poichè siamo giunti alla convocazione del nostro Sinodo, fa duopo, che si determini per opra di chi tal convocazione seguisse. E' questa una controversia agitata fra' moderni con molto strepito, dappoichè in ispecie *Baronio*, e *Cristiano Lupo* pretesero, che lo convocasse di fatto *S. Giulio I.* Ma due distinte quistioni, che quivi insorgono, mestiero è non confondere in una, se voglionsi portare le idee nel-

b

(1) Lib. II. hist, Sacr.

la dovuta precisione, e chiarezza, e parlare imparzialmente co' sensi de' monumeti vetusti, non secondo le pregiudicate opinioni, che se ne abbiano. L'una questione è di fatto: Chi fu veramente, che convocò a Sardica i Padri? L'altra distinta è di dritto: Chiunque gli convocò, con quale autorità fece tal'atto: con autorità propria, o d'altrui? E quanto al fatto, non può a buona equità porsi in dubbio, che furono gl'Imperatori *Costante*, e *Costanzo*, quegli dell'Occidente, dell'Oriente questi, i quali chiamarono a Sardica i Vescovi della Chiesa Cristiana. Il Canonista *Zegero Bernardo Van-Espen* (1) ciò dimostra con le autentiche testimonianze della stessa Sinodica del nostro Concilio, di *S. Atanasio*, di *Socrate*, di *Sozomeno*, e di *Teodoreto*; ed a queste il *P. Natale Alessandro* (2) aggiugne anche il suffragio di *Severo Sulpizio* (benchè questi, come notammo, sbagli nel nome dell'Imperatore) e di *Niceforo*; e tali invero sono testimonj ben degni di esser creduti su questo affare. Or tutti essi concordemente dicono venuti a Sardica i Vescovi dell'Oriente, e dell'Occi-

(1) *Jur. Eccl. univ. t. VII. Dissert. in Cann. Sard. §. I.*
 (2) *In fac. IV. Diss. XXVII. art. I.*

dente : *instigati* (così la Sinodica) a *religiosissimis Imperatoribus* : *Jussi* (così S. Atanasio) (1) *Sardicam convenire a Costantio , & Constante* : *De sententia , jussu , mandato , duorum Imperatorum* : siccome esprimono in altro luogo lo stesso S. Atanasio (2) , Socrate (3) , Teodoreto (4) , Sozomeno (5) , Sev. Sulpizio (6) , e Niceforo (7) . Anche il Pagi nella sua Critica di Baronio (8) hà dimostrata questa Imperiale convocazione del nostro Sinodo ; ed io posso aggiungere una bella testimonianza di Osio medesimo , uno de' Prefidi Sardicensi , che nella sua lettera a Costanzo , riferita da S. Atanasio (9) , dice appunto così : *Fui ipse in Sardicensi Concilio , cum Tu , tuusque frater beatus Constans , nos omnes eo convocabat* . Sarebbe un ferrare gli occhi alla luce più chiara , e poca premura mostrare per la bellissima verità , il voler tenerli , dopo tutto ciò , all'oggimai antiquata opinione del Baronio , e di Cristiano Lupo , la quale specialmente appoggiavasi ad una equivoca espressione di Socrate , ben rilevata dal sopraccitato Van-Espen .

b 2

(1) Apolog. II.

(2) Epist. ad solit.

(3) L. III. hist. c. XX.

(4) L. II. hist. c. IV.

(5) L. III. hist. c. XI.

(6) L. II. cit. hist. Sac.

(7) L. IX. hist. c. XII.

(8) Ad an. CCGXLVII.

(9) Cit. Ep. ad Solitar.

Aggiungerò anche il testimonio degli Eusebiani, i quali partiti dal Concilio di Sardica, ove erano stati anch'essi chiamati, e ritirati a Filippopoli, così scriveano (1): *Occurrimus ad Sardicam, literis Imperatoris conventi, quo cum venissemus &c.*

8. Ma, oh quanto sarebbe a desiderarsi, che gli avversarj nostri ci tenessero anche quivi quell'onesto tenore d'ingenuità, con cui noi procediamo con essi! Allora il Cardinal Bellarmino (2) non sarebbe trovato alle mani co' Centurionari Maddeburgesi, con Brenzio, e Carlo du Mulin; i quali da ciò vollero appoggiare il sentimento cotanto assurdo di Lutero, e Calvino, che si appartenga cioè per dritto proprio, e ordinario, all'Imperatore la convocazione de' generali Concilj. Così le sentenze Teologiche si fanno soventi volte servire alla bisogna, ed i Protestanti, che pur voleano trovare eccezione al Concilio di Trento, che condannava le loro dottrine, crederono di attaccarlo, perchè non l'avea convocato l'Imperatore. Perciò forse il celebre Luterano Giannalberto Fabricio (3) commenda il sentimento di

(1) Tom. II. Concil. pag. 704 D.

(2) De Concil. lib. I. cap. XII

(3) Tom. XI. Biblioth. Græc. p. 99.

Chamier, di *Grozio*, di *Giacomo Basnage*, e di altri suoi, i quali sostengono intimati dagl' Imperatori privatamente i primi otto Concilj Ecumenici della Chiesa. Ed anche fra noi *Pietro de Marca* (1), *Launojo* (2) i Compilatori (se pur sono nostri) della sì famosa *Enciclopedia di Parigi* (3), e que' più, che possono vederli nella dannata Opera di *Giustino Febronio* (4), vanno anche essi d' accordo, che tutti i primi otto Concilj fossero veramente adunati dagl' Imperatori, che allora teneano lo Scettro Romano. Avvegnachè, ciò che dir vogliansi di questa quistione di fatto (che qui non convienfi l' esaminare (5)) se, e quanti, e quali Concilj siano stati intimati dagl' Imperatori; si argumenterebbe da ciò assai male per la quistione di dritto, e rimanerebbe sempre a pruovare, anche permesso il fatto, che que' religiosissimi Monarchi, di propria, e competente loro autorità facessero tali convocazioni de' Cattolici Sinodi: e ciò è, che non si è pro-

b 3

(1) Lib. VI. Concord.

(2) Epp. Part. VI.

(3) Alla parola Conciles.

(4) De Statu Eccl. lib. VI. §. II. della 2. ediz.

(5) Può vederli la nostra Critica a Fleury tom. II. nn.

vato giammai, e non può da senno provarsi, perchè anzi è manifesto tutto l'opposto. E per rispondere all'argomento degli Avversarj; figuratevi (a parlar secondo le odierne nozioni), che i Romani Pontefici intimassero in oggi alcun generale Concilio per mezzo della Sacra Congregazione di questo nome; verrebbe egli mai in capo a Persona il dedurre da ciò, che a quel Sagro Tribunale competasi di proprio dritto la convocazione degli Ecumenici Sinodi? Si potrebbe inferire sul serio, e con onestà di sentimento, che alla Congregazione, e non al Papa, che ve l'ha delegata, spetti tal'Atto? Ecco il nodo, che l'adulazione non ha potuto stringere fin' ora. Ma io mi dilungherei soverchio sopra un articolo, che non ha più mestiere di venire ulteriormente illustrato. Dottissimi uomini, come *Natale Alessandro*, il *Tournely*, il P. *Orsi*, i *Sig. Ballerini* nella famosa Appendice al loro *S. Leone*, ed innumerevoli altri, che ha recentemente seguiti il *Sig. Carlo Blasco* (1), hanno oramai dedotta all'ultima sua evidenza questa intrinseca prerogativa del Primato Apostolico, di adunare i Vescovi di tutta la Chiesa.

(1) Comment. de Collect. Cann. Ibid. Mercat. c. IX, §. II.

Che poi i Romani Pontefici, giusta la varia esigenza de' varj tempi, abbiano ciò fatto di per loro stessi, o sianfi alcuna fiata serviti dell' opera altrui; è una diversità accidentale, che nulla toglie della immutabile loro prerogativa sù questo punto. E in ordine a' primi secoli della Chiesa, è a rammentarsi col Signor *David* (1), che attese le Romane Leggi, le quali poneano divieto a qualunque adunanza (2); attesa la gloriosa povertà de' Vescovi, e la proprietà del Corso pubblico spettante agli Imperatori, del quale (tranne i Prefetti del Pretorio, i Legati, e pochi altri) niuno poteva servirsi senza special grazia del Principe; rendevasi il consentimento di lui, anzi la sua positiva opera, necessaria in allora al materiale, dirò così, di quelle Sagre Assemblee, alle quali da remote Province doveano concorrere i Padri. E perciò nella dolce, e sempre desiderevole concordia di Sacerdozio, ed Imperio, si giovò utilmente la Chiesa della liberale carità de' Cesari per la convocazione de' suoi Sinodi universali.

b 4

(1) *Des Jugemens Canoniques* c. VII. p. 378.

(2) Vedasi l'oggi rarissima Opera: del dritto libero della Chiesa &c. I. II. c. II. §. II. nn. 2. 3. p. 352. &c. ediz. 1769.

9. Non posso però passare in silenzio un argomento, ben degno di essere più noto a chi studia sù queste relevantissime materie. Lo produce in sostanza il chiarissimo P. Bianchi nella celebre sua confutazione del *Giannone* (1): ed eccolo in compendio con qualche riflessione. Già non v'è dubbio, che chiunque dicasi avere avuta la privata facoltà di convocare la Chiesa a Concilio, dee averla avuta da *Gesù Cristo* suo Autore, almeno implicitamente. A questa Chiesa competè sempre come essenziale caratterisca, la qualità di *Cattolica*; e diffusa in fatti per tutto il Mondo, non solamente la predissero gli oracoli de' Profeti, e di *Gesù Cristo* medesimo, ma sibben' anche la comprovano così dilatata, e distesa tutti gli storici Monumenti. All' incontro il Romano Imperio, non mai, neppure nel suo più luminoso periodo, si estesero, come la Chiesa, pel Mondo tutto; mà nell' età di mezzo specialmente, in istrana guisa dismembrato, e diviso, per le esterne invasioni de' Barbari, e per le divisioni interne de' suoi, fù ristretto a dar Leggi a picciola parte del Mondo Cristiano. Or se la Chiesa dovea stabilmente, e necessa-

(1) Tom. IV, lib. II, cap. III, §. VIII.

riamente distendersi oltre il Territorio soggetto allo Scettro Romano; come avrebbe egli il Figlio di Dio provveduto alla diletta sua Sposa, se avesse depositata la potestà di convocarla a' generali Concilj, nelle mani di chi non avea forte alcuna di potere sopra tutta la estensione di lei? L' ecumenicità d' un Concilio, essenzialmente importa, di costituzione intrinseca esige, che vi si chiamino i Pastori da tutto il Mondo Cattolico; anzi dovea prevedersi il caso, che occorresse più volte convocar tale Concilio per esigenze appunto di quelle Chiese, che esistevano fuori del distretto Romano. Come dunque avrebbe potuto *Carlo Magno*, ad esempio, ordinare a' Vescovi delle Spagne, o dell' Affrica, di recarsi a un Concilio Ecumenico? Dunque per mille titoli,, alla convocazione „ del Generale Concilio „ era necessaria „ una potestà *generale*, stabile, e durevole „ sopra *tutta* la Chiesa, dentro, e fuori „ dell' Imperio Romano Potestà non „ soggetta a limitazione nel suo stendimento, e *dilatabile* ovunque la Chiesa si „ dilattasse,, e questa ricercatela pure con quanta più potete di diligenza, voi non la

troverete neppure possibile fuori de' Successori di *Pietro*, cui tutte, ovunque fossero, *Cristo* commise le sue Pecorelle. Questo discorso è pienissimo di buon senso, e secondo di mille utilissime conseguenze, a segno, che è giunto a far qualche breccia nell' animo degli stessi Parigini Enciclopedisti, (1) nulla certamente sospetti di adular Roma. Possiamo adunque conchiudere con la dottrina di un dotto Vescovo, e Vescovo Gallicano, appoggiata a' principj fondamentali del dritto Canonico, e alla costante pratica di tutti i tempi. Questi è Monsig. *dé Puyscella*, che nel 1769., nell' Opera intitolata: *defense des Actes du Clergé de France*: (2) dice in sostanza: che qualunque sia la parte, che si è preteso attribuire all' autorità secolare nella Convocazione de' Concilj, o bisogna rinunciare a tutti i principj del Cattolicismo, o andar d'accordo, che all' autorità Ecclesiastica tocca decidere, se questa Convocazione sia utile, e necessaria per la Religione; che a lei spetta ordinare a' Prelati, in forza dell' obbedienza Canonica, di portarsi a tempo nel luogo prefisso, se non ne siano giuf-

(1) Alla parola: Conciles. § Nous avons demonstre &c. tom. III. p. 672. ed. Luc. 1759. in fol.

(2) Part. I. p. 69.

tamente impediti . E dopo avere espresso il concerto, che la Poteità Ecclesiastica suole avere in ciò con la secolare, e le speciali ragioni , che vi erano di farlo ne' primi tempi , che son quelle da noi accennate dianzi con *M. David*; ne conchiude : *ma non però è meno certo , che tutto ciò vi hà di spirituale nella Convocazione de' Concilj , il giudizio cioè de' motivi di convocarli , e l'obbligazione Canonica di obbedire, imposta a tutti quelli , che vi sono soggetti ; è oggetto dell'Ecclesiastica autorità . Così egli .*

10. Questo poco , che abbiamo accennato (supponendo per un momento ciò , che dimostreremo frà poco , che il Concilio di Sardica fosse Ecumenico) basta a mostrare , che nella convocazione del nostro Sinodo , dovè necessariamente aver parte *S. Giulio I.* , nel di cui Pontificato adunossi . Ma non è punto difficile il mostrare anche , che la cosa passò di fatto in tal modo ; poichè *Sozomeno* (1) molto chiaramente c' insinua , che gl' Imperatori si mossero a convocare il Concilio Sardicense, a insinuazione di *S. Giulio I.* Conciosiacosachè, favellando lo Storico de' varj tentativi precedentemente fatti da questo Pontefice a fine

(1) Lib. III. hist. Cap. X.

di pacificare le Chiese d'Oriente; ce lo mostra rivolto a trattare tal negozio con gl'Imperatori, e che da simil trattato ne risultò la convocazione del nostro Sinodo: *Cum litteris, quas ad Sacerdotes Orientis scripserat (Julius) nihil proficeret. causam eorum ad Imperatorem detulit, ille vero Constantio Fratri scripsit &c.* e d'accordo fu intimato il Concilio. *Socrate* (1) conferma questa influenza avutavi nel convocarlo da Papa Giulio, riferendo le scuse, che allegavano gli Eusebiani di non essere potuti intervenire a Sardica; *culpam omnem conferentes in Julium Romanæ Urbis Episcopum*, di cui lagnavansi, che troppo poco tempo, ed angusto, avea frammesso dalla convocazione, alla celebrazione del Sinodo. Mà si vogliono Persone meno sospette di attribuire a S. Giulio I. prerogative non competenti, di quel che siano gli stessi Eusebiani Eretici? Or bene, perfino costoro sono testimonj, che esso Papa, unitamente a altri Vescovi, avea procurato la convocazione del Sardicense: poichè nella Lettera, che scrissero ritiratisi a Filippopoli, favellando di Sant'Atanasio, e del viaggio, che insieme co' suoi avea fatto fino

(1) Lib. II. hist. cap. XX.

in Italia, per far rivocare il Giudizio contro se pronunziato; così ne dicono (1): *Cui consensum commodantes non recte Julius Urbis Romæ Episcopus, Maximus, et Hesius, ceterique complures; ipsorum Concilium apud Sardinicam fieri ex Imperatoris benignitate sumpserunt.* Che anzi essi medesimi Eretici, Gente, se altra fù mai, proclive alla Corte Imperiale (tanto comune convien che fosse la persuasione, che al Papa spettava tal diritto) eglino, in questa causa medesima aveano già domandata al medesimo Giulio la convocazione del Sinodo, siccome a loro stessi scrivendo, chiaramente attesta questo Pontefice, con la Pistola, che Sant' *Atanasio* hà inserita nella seconda sua Apologia (2). Mà che più trattenerli intorno a una verità, che non ci contrastano i men favorevoli a Roma? Basti il dirne, che *Van-Espen* (3) asserisce in termini, che non può negarsi, che il Papa non insinuasse a *Costante* la convocazione del Sinodo Sardicense, e che il Sig. *Fleury*, citando antichi monumenti, così si esprime (4): *I Vescovi, che specialmente eccita-*

(1) Tom. II. Concil. p. 704.

(2) V. Baron. an. CCCXXXIX.

(3) Loc. cit. in Conc. Sard. §. I.

(4) Lib. XII. hist. Eccl. n. XXXIII.

rono l'Imperatore Costante a domandare questo Concilio, furono il Papa Giulio, Osio, e San Massimino di Treveri. Così questi Critici, onde sembra, che il Signor Tillemont, il quale molto gli avea per le mani, non sarebbesi fatto quivi alcun pregiudizio a seguirli. Ei v'è però più riserbato, e la risoluzione di adunare il Concilio di Sardica, fa prenderla all'Imperatore Costante in un Sinodo di Milano (1) *par les Conseil de diverses Eveques, qui s'y trouveroient*. Quivi S. Giulio non vi era. Se ne confronti Baronio (2). Per noi intanto, a' quali sinceramente piacciono i sentimenti, e il linguaggio della venerabile Antichità; per noi conchiuderà questa materia Lucenzio Legato di S. Leone, che alla scoperta, e nella pubblicazione prima del Sinodo Generale di Calcedonia, fece a Dioscoro questo rimprovero: *Synodum ausus est facere sine auctoritate Sedis Apostolica, quod numquam licuit, aut factum est* (3): neppure a Sardica.

(1) Hist. Eccl. Art. XXXVIII. Sur les Ariens tom. VI. p. 332. Ed. Venet. 1732.

(2) Ann. CCCXLVI., in princip. e vedasi onninam. il Labbé nel tom. II. della Collezz. ediz. di Coleti. an. 1725.

(3) V. La nostra Critica a Fleury. tom. I. n. 3. 9. &c.

§. IV. *Del numero de' Padri di Sardica*

II. Se vi ha articolo concernente il Sinodo Sardicense , in cui s'iano più fra loro discordi gli Eruditi illustratori delle Ecclesiastiche Antichità , lo è senza meno il numero de' Vescovi , che di fatto vi intervennero , in sequela della convocazione , di cui fin' ora abbiamo ragionato . E il determinare più esattamente , che sia possibile questo numero , è cosa molto rilevantissima , siccome si farà manifesto nel seguito della presente Dissertazione . Io sò , che uomini per erudizione chiarissimi , hanno , specialmente nel secolo , a cui viviamo , faticato su questo punto di Storia : ma chi può sgradire le ulteriori fatiche di chi voglia non esser creduto già sulla propria , ma su la fede de' monumenti , che solo posson decidere queste quistioni ? Tanto , sì i più famosi Scrittori del secolo XVIII. , e sì io medesimo , tutti egualmente non abbiamo più diritto di esser creduti circa le cose avvenute nel quarto , di quanta ne meritino le prove , che ne addurremo . Mi fò dunque coraggio ad esporre al giudizio imparziale de' miei

Lettori, i risultati di qualche special diligenza, che hò posta su questo punto.

12. E primamente dalla stessa lettera del Conciliabolo di Filippopoli, e da altre accertate Memorie, resta mostrato, che i Vescovi infetti dell' Arrianesimo, o calunniatori di S. *Atanasio*, i quali si separarono dal vero Concilio di Sardica, e così disgiunti fecero Conventicola contro i Cattolici; furono in numero di circa *ottanta*: nè su ciò vi hà molto importante discordia fra gli Scrittori. Quistione solo verte, quanti fossero i Cattolici Vescovi, che rimasero a Sardica, ed ivi nelle forme Canoniche celebrarono il nostro Sinodo; e quì è ciò, in che vi sono, per così esprimersi, più sentenze, che capi. Abbiám pazienza di udirne alcune: Mons. *Pietro de Marca* (1) vuole, che soli *ottanta* ne rimanessero dopo la divisione degli Eusebiani. Dieci più ce ne accorda il P. *Bernardo Montfaucon*, celebre Editore di S. *Atanasio* (2). Il *Van Espen* (3) gli riduce a calcolo in *più o meno* anch' egli di *novanta*. Da *Fleury* (4) ne rileviamo circa

(1) De Conc. Sacerd. & Imp. lib. VII. cap. III.

(2) Not. ad tom. 7. S. Athan. p. 160.

(3) Diss. in Conc. & Cann. Sard. 6. II, tom. VII. Opp.

(4) Hist. Eccl. lib. XII. n. XXXIV.

cento; ed al Sig. Abate Lazzeri (1) sembra risultare la somma di *Cento settanta Padri*. E la più dolce cosa è, che tutti contano con S. *Atanasio* d'innanzi agli occhi. All' incontro il Padre *Labbè* (2), inerendo anch' egli al medesimo S. Padre, ed espressamente al celebre luogo della seconda di lui *Apologia*, di cui giovansi gli Scrittori sudetti, così rileva: *Episcopi circiter ducenti octoginta ex Occidente; ex Oriente septuaginta sex, eò convenere*: Anche *Natale Alesandro* (3) sù lo stesso testimonio di S. *Atanasio* impugna il numero propostoci dal *de Marca*, e sembra propendere alla somma di *duecento ottanta quattro Padri* almeno, benchè nulla assertivamente determini. In maggiore incertezza si gettano li stessi *Maurini* (4), poichè accennate alcune discordanti sentenze, così conchiudono: *Nihil certi auctorum varietate constitui potest*: ed in simil guisa *Pietro Crabbe* nella sua Edizione de' *Concilj* dell'anno 1551. *Itaque* (ne dice) *veritas hujus differentia, & concordia relinquatur scrutantibus curiosius*: così altri, per finirla una volta.

C

(1) Hist. MS. sæc. IV. cap. III. de Arianis.

(2) Tom. II. Concil. col. 655. ed. Ven. 1729.

(3) In sæc. IV. dist. XXVII. Art. III.

(4) Pag. 134. S. Athan. ed. Patav. an. 1777.

13. In tanta dubbiezza, e discordia di sentimenti, fattisi i dottissimi fratelli *Ballerini* ad illustrare con la consueta loro accuratezza i monumenti concernenti le antiche Collezioni de' Canonì, nella pregevolissima loro Dissertazione sù tale argomento (1), promettono di arrecare circa il numero de' Padri di Sardica alcuna cosa di più certo, che non siasi avuta fin quì; e tengono per far ciò questo metodo. Prendono le sottoscrizioni de' Vescovi, che s'attrovano in calce ad una Sinodica Sardicense, diretta alle Chiese della Mareotide, pubblicata dal Marchese *Maffei* dal Manoscritto 55. del Capitolo di Verona, e supplendola co' nomi recati in più luoghi da *S. Atanasio*, e da altri, e con le firme dell'altra Sinodica a Papa *Giulio*; ci danno per ordine alfabetico un distinto Catalogo de' nomi de' Padri; che, secondo essi ne pensano, composero il Cattolico Sinodo Sardicense. Fatica, a dir vero, preziosa, dalla quale, sendosi perdute le sottoscrizioni degli Atti Sinodali, ci si dà un Catalogo il più copioso, che vi abbia in alcun monumento, ed il più accurato. Sarà opportuno, a schiarimento di ciò,

(1) De Ver. Collec. Cann. I Part. I. cap. VII.

che faremo per dire, ed a comodo di chi non possa vedere questo Catalogo nel San Leone, non così ovvio, de *Ballerini*; che noi lo riproduciamo quivi: Egli è il seguente.

CATALOGUS ALPHABETICUS PATRUM SARDICENSIIUM, EX MONUMENTIS CONTEXTUS, ET CONFIRMATUS (1).

- 1 *Adolius.*
- 2 *Actius a Macedonia de Thessalonica.*
- 3 *Alexander Gyparensis (seu Cyparensis) Achaje.*
- 4 *Alexander ab Achaja de Montemuir.*
- 5 *Alexander a Thessalia de Larissa.*
- 6 *Alypius ab Achaja de Megara.*
- 7 *Amasius Viminiaensis per Præsbyterum Maximum.*
- 8 *Ammonius.*
- 9 *Anianus de Castulono, val Castalona ab Spaniis.*
- 10 *Antigonus Pallenensis Macedonia.*
- 11 *Appianus.*
- 12 *Aprianus de Petabione Pamonia.*
- 13 *Aprianus alter.*
- 14 *Arius a Palestina.*

C 2

(1) Per brevità ommettiamo le penne, che i chiarissimi Editori appongono a ciascun Vescovo per dimostrare la di lui presenza al Concilio.

36 DEL CONCILIO DI SARDICA.

15 Asclepius a Palestina de Gaza.

16 Asterius de Arabia.

17 Athanasius Alexandria Ægypti.

18 Athenodorus ab Achaja de Platea.

19 Bassus a Macedonia de Diocletianopoli.

20 Calepodius a Campania.

21 Calvus a Dacia Ripensi de Castro Martis.

22 Calvus alius, vel Galba.

23 Castus de Spaniis de Casarea Augusta.

24 Crocas ab Achaja de Asapofebiis.

25 Cydonius Pydonensis Creta.

26 Diodorus ab Asia de Tenedos.

27 Dionysius ab Achaja de Elida.

28 Dioscorus de Thracia.

29 Dometius ab Acaria Constantias.

30 Domitianus ab Spaniis de Asturica.

31 Eliodorus, vel Heliodorus a Nicopoli.

32 Eucarpus Oponsius Achaja.

33 Eucarpus alter.

34 Eucissus Chisamensis.

35 Eugenius de Necleas Cychnis.

36 Eugenius alter.

37 Eulogius.

38 Euterius a Pannoniis.

39 Euterius a Procia de Caindo.

40 Eutychius de Mothona.

41 Eutychius ab Achaja.

- 42 Florentius ab Spaniis de Emerita .
- 43 Fortunatianus ab Italia de Aquileja .
- 44 Gaudentius a Dacia de Naïffo .
- 45 Gerontius a Macedonia de' Brevi .
- 46 Helianus de' Tyrtanis .
- 47 Hermogenes de Syceono .
- 48 Himeneus de Hypata Theffalia .
- 49 Januarius a Campania de Benevento .
- 50 Joannes .
- 51 Jonas a Macedonia de Particopoli .
- 52 Ireneus Syconeus .
- 53 Julianus de Theris Eptapoli .
- 54 Julianus alter .
- 55 Lucius a Thracia de Caynopoli
- 56 Lucius ab Italia de Verona .
- 57 Macedonius a Dardania de Ulpianis .
- 58 Marcellus ab Ancyra Galatia .
- 59 Marcus Sciscensis Savia .
- 60 Martyrius Naupaetis .
- 61 Martyrius alter (1) .
- 62 Maximus a Tuscia de Luca .
- 63 Maximus de Galliis .
- 64 Mosinius Heraclea .
- 65 Moysius a Theffalia de Thebis .
- 66 Olympius de Eno Rodope .
- 67 Osus ab Spania Cordubensis . c 3

(1) Nel Codice del P. Amort, che or citeremo, è detto: „ Martyrius ab Achaja de Neapolim „ .

- 68 *Palladius a Macedonia de Dui .*
69 *Paregorius a Dardania de Scupis .*
70 *Patricius .*
71 *Petrus .*
72 *Philologius .*
73 *Plutarcus de Achaja de Patras .*
74 *Porphirius a Macedonia de Philippis .*
75 *Pratextatus ab Spaniis de Barcelona .*
76 *Protasius ab Italia de Mediolano .*
77 *Protogenes a Dacia de Serdica .*
78 *Restitutus .*
79 *Supritius .*
80 *Severus a Calciso Theffalia .*
81 *Severus ab Italia de Ravenna .*
82 *Spudafius .*
83 *Stercorius ab Apuleja de Canusio .*
84 *Symphorus de Hierapythnis Creta .*
85 *Tryphon ab Achaja de Marciarce .*
86 *Valens a Dacia Ropensi Scythopolitanus .*
87 *Verissimus a Gallia de Lugduno .*
88 *Vincentius a Campania de Capua .*
89 *Vitalis a Dacia Ripensi de Aquis .*
90 *Vitalis Vertarensis Africa .*
91 *Ursatius ab Italia de Brixia .*
91 *Zosimus a Macedonia de Lignedo .*
93 *Zosimus Horresmargensis .*
94 *Zosimus tertius .*

95 Pontifex *Julius* per suos Legatos .
Addendi &c.

96 *Gratus Carthaginiensis Africa .*

97 *Euphratas Agrippinensis .*

Ecco il Catalogo Balleriniano , munito dagli Autori di lui di chiare prove , che certamente dimostrano , che ciascuno de' Vescovi quì nominati fù al Concilio di Sardica . Ma tutti quelli , che ivi furono , sono poi nominati certamente in questo Catalogo ? Anche del Concilio Niceno molti Padri ci si rammentano ne' monumenti vetusti : or chi sù questi ne raccogliesse il Catalogo , ne troverebb'egli tutti que' *trecendiciotto* , che sappiamo v'intervenissero ? Ove i monumenti rammentano qualche Vescovi di un numeroso Concilio , nomineranno i più distinti , e i più acconci al proposito ; ma questi non faranno *tutti* . Così avranno fatto *S. Atanasio* , *S. Ilario* &c. ove distintamente ci nominano qualche Padre di Sardica ; ma che i Padri di Sardica tutti siano stati nominati distintamente ; oh quì stà il nodo !

14. Così comincia a nascere scrupolo , che il Catalogo Balleriniano sia necessariamente mancante , e che oltre i *novantasette*

Vescovi rammentativi, altri meno ragguardevoli, meno celebri, e perciò non nominati ne' monumenti, pur vi sedessero. Cresce lo scrupolo stesso à riflettere, che nel presente Catalogo pochissimi sono i Vescovi dell'Ilirico, e l'Ilirico di que' giorni ne avea più di cento (1). E' mai possibile, che a un Concilio; a cui in tanto numero accorsero da remote Provincie i Padri; così pochi si muovessero a intervenire dalla Provincia medesima, in cui fù tenuto? Che mentre gl'Imperatori, ed il Papa si davano tanta cura, e spese, per condurre più Vescovi, che si potea da lontanissime Regioni; niun pensiero si dessero d'impinguare il Concilio di tanti, e tanto comodi Vescovi della Provincia medesima? Così lo scrupolo diviene difficoltà, e prende piede il sentimento, che da *S. Atanasio*, e da *S. Ilario* i più insigni, non tutti i Sardicensi Padri sianfi noverati, come testè dicemmo. Di più: da più di trentasei Provincie (che argomento è del *P Natale Alessandro* citato) quante ne conta *S. Atanasio*, e la Sinodica Sardicense; soli *novantasette* Vescovi adunati in Sardica, sono eviden-

(1) V. De Simeonibus cap. 22. §. 6. De Potest. Judic. Rom. Pont. Romæ.

temente pochi . Di più anche : sè i Cattolici Vescovi venuti a Sardica , fossero stati sì pochi , gli Eusebiani , che pur erano circa *ottanta* non si farebbero dati velocemente alla fuga , siccome appresso sentiremo da *S. Atanasio* , per vergogna , e disperazione di prevalere . Con leggiera attenzione al carattere risoluto , e intrigante di quegli Eretici , poco si stenterà a comprendere , che *ottanta* di loro non avrebbero punto disperato di poter sommuovere un' assemblèa del doppio più numerosa ; tanto più che sapeano quanto si potea da loro contare sull' animo di *Costanzo* . Ecco delle forti ragioni , che ci costringono a accrescere di non pochi il Catalogo *Balleriniano* : queste ragioni in progresso mi lusingo , che diverranno dimostrazione . Mà non più ci trattengano i sentimenti de' recenti scrittori , che quanto si voglia famosi , poco servono ad assicurarci di un fatto del quarto secolo . Si lascino dunque tutti in disparte per un momento , onde rivolgersi a quelle vetuste autorità , che sole formano quivi una pruova di buona Critica . E primieramente (a spedirmene quivi in brieve :) i *Ballerini* non videro il Codice *Chiem-*

fe, che dipoi pubblicò il *P. D. Eusebio Amort* (1), scritto come egli pruova (2), sul fine del secolo VII., o a' principj dell' VIII.: e in esso Codice, dopo riferiti i *Canoni Sardicensi* prima distesamente (3), e poi in ristretto (4), in due luoghi distinti, vi hanno le sottoscrizioni de' Padri, nel primo in n. di 60., e di 57. al secondo. Questi Catalogi oltre que' nomi, che leggonsi anche nel *Balleriniano*, ei presentano i seguenti: nel primo:

Deas a Posibus.

Evagrius a Macedonia de Eraclianopolim.

Heliodorus de Nicopolim.

Julius ab Acacia de Thebessim.

Tychius ab Asia de Motonis.

E nell' altro.

Thomas a Macedonia de Porticopoli.

Ecco adunque altri sei Vescovi, ignorati da' Signori *Ballerini*, e questi non può dirsi fossero assenti, perchè le firme sono intitolate dopo i *Canoni*: *Et subscripserunt QUI CONVENERUNT*. Mà ciò ancor non è tutto: andiamo avanti.

15. Il nodo principale di questa Con-

(1) *Elementa Jur. Can. Vet. & Mod.* Ferrariae 1763. t. I.

(2) *Prefat.* n. V.

(3) Alla pag. 60. ivi.

(4) Ivi p. 160.

troverfia , lo fa un passo di Sant' Atanasio nel principio della seconda Apologia , ove alludendo al favorevol giudizio da lui riportato al Concilio di Sardica , così dice : *lis vero , quæ nostri gratia decreta fuerunt , suffragati sunt PLUS QUAM TERCENTI Episcopi* (tutto stesso *Ἐπίσκοποι πλείους τριακοσίων ex Provinciis &c.* e reca i nomi delle Provincie). Mà dicono i moderni Critici , e dopo essi i Balzerini ; da ciò non prova , che questi più di trecento Vescovi , fossero tutti a Sardica ; conciosiacosachè più sotto , e dopo recitata la Sinodica Sardicense , volendo S. Atanasio riferire i nomi de' Vescovi , premette queste parole : *Hæc ita scriptis mandata sacram Sardicense Concilium ad eos , qui interesse non poterant , misit : qui ipsi quoque suis suffragiis decreta Synodi approbarunt. Eorum autem , qui in Synodo subscripserunt , CETERORUMQUE ALIORUM , ista sunt nomina &c.* Que trecento adunque , conchiudono , che Atanasio dicea sopra aver suffragato a suo prò ; debbon contarli tra' presenti , ed assenti , che sottoscrissero gli Atti Sinodali da poi . Questo è il grande argomento contro i trecento Padri di Sardica . Io forse sarò in errore , ma non mi par , che conchiuda .

S. *Atanasio* (proviamo a spiegarlo così) al principio della sua apologia conta *più di trecento* Vescovi, che l'assolverono a *Sardica*: nel progresso dice, che anche altri assenti sottoscrissero gli atti, e quindi nomina alcuni de' principali Vescovi, che il favorirono: dunque quegli, che *nomina* non furono tutti a *Sardica*, io lo concedo; mà non nè siegue, che non vi fossero que' *trecento*, che avea contati, e non nominati in principio. Dopo fissato che più di trecento giudicarono presenti al Concilio, che assurdo vi è nel soggiugnere, che altri non presenti ne firmarono gli Atti, e che de' presenti, ed assenti sono tali i nomi &c. Tanto, bisogna concedere, che i presenti a *Sardica* non sono nominati tutti distintamente quivi da S. *Atanasio*: La serie dataci da questo Padre, i *Ballerini* (1) dividono in due lezioni, e vogliono nominati nella prima quegli, che di fatto furono a *Sardica*, e nella seconda gli assenti: mà nella prima S. *Atanasio* ci dà i nomi di soli *settantotto* Vescovi, e i *Ballerini* stessi ne trovano *novanta sette*, che furono certamente presenti. In oltre, *Grato* di *Cartagine*, *Verissimo* di

(1) Loc. cit. f. II. IV.

Lione, e *Massimino* di Treveri; si vedono nella lezione seconda: eppure egli è certo, e provato da *Ballerini* medesimi, che tutti e tre furono presenti al Concilio. Come va dunque questa distinta separazione di presenti, ed assenti? In tal guisa ci si infiacchiscono fra mani gli argomenti degli Avversari. Ma io voglio esser secolor liberale, nè voglio, che si fermi il numero di *trecento* Padri di Sardica con questo solo luogo di *S. Atanasio*. Per quanto egli mi sembri probabile, confesso, che il vedere tanti, e tanto dotti uomini fluttuare in diverse opinioni avendolo d'innanzi agli occhi, m'incute timore di non prendere abbaglio nella mia interpretazione. Concediamo adunque, che il testo non sia chiarissimo, e che abbia mestiere di altri valevoli appoggi per dimostrarci con quel rigore, che la moderna Critica esige, che circa *trecento* furono i Padri di Sardica: ne mi è incresciuto ricercare ne' monumenti ciò, che possa elucidarci bastevolmente *S. Atanasio*.

16. Il Cardinal *Baronio* (1) volle provare anch'egli, che circa CCC. furono i Sardicenses Padri, e ne addusse all'intento

(1) An. CCCXLVII. §. Ceterum.

la stessa testimonianza suddetta di S. *Atanasio*, su cui vedemmo opinare i moderni, che i *trecento* ivi rammentati non furono tutti al Concilio. Ma l'Emo Annalista; dopo il suddetto, produce anche (1) altro luogo della stessa seconda Apologia, il quale dice così: *Tertiò iterum in magno Sardiensi Concilio nostram vero innocentiam plures quam TRECENTI Episcopi suis calculis comprobarint, qui ex multis Provinciis Aegypti, Libia Britanniarum SE EO' AD CONCILIUM CONTULERUNT*. Questo è ben chiaro, nè ci lascia alcun dubbio, che i *trecento*, de' quali parlasi, tutti fossino adunati a Concilio: cosicchè appena io lessi questo testo la prima volta in *Baronio*, mi recò maraviglia, che si controvertesse tanto fra Dotti il numero de' Padri di Sardica. Il fenomeno però più specioso si è, che tutti quelli che trattano questa quistione, tutti citano *Baronio*, tutti rispondono al primo Testo di S. *Atanasio*, da lui addotto, e su esso controvertono la spiegazione: di questo secondo poi, tanto più espresso, tanto più decisivo, non ho potuto trovare neppure un solo, che ne faccia parola. Che vuolsi dirne? *Baronio* è un Libro grosso, e

(1) Ibid. §. *Provinciae autem*.

troppi vi sono , che si contentano più di veder chi mostri di averlo letto , che non di vederlo egli stessi . Bisogna però confessare , che a tempo di questo Uomo sommo , le versioni , anzi le stesse Lezioni de' Greci Codici , non erano ancora ridotte di lunga mano a quella esattezza , cui le veggiamo a' dì nostri : e ne fò pruova in questo luogo medesimo , di cui parliamo . La prima edizione di *S. Atanasio* col Testo greco da' MSS. Basileense , Cantabrigense , e Palatino , vidde la luce l' anno 1601. *ex Officina Commeliniana* , e nella versione latina appostavi da *Pietro Nannio* (1) si leggano precisamente le parole : *Trecenti Episcopi . . . qui se eo ad Concilium contulerunt* : tali quali stanno in *Baronio* , il quale (ciò che è notabile) non potè averle prese da questa Edizione del 1601. , giacchè allora erano già stampati gli annali , avendone io presente un Edizione del 1592. *ex Typographia Torneriana* . Il Greco però , anche nell' edizione del *Nannio* , stà alquanto diversamente , leggendovisi : *Ἐπισκοποι τριακούς τριακῶν* , (e senza alcun relativo) *ἔκ τῆς ἐπαρχίας Αἰγυπτου . . . Ἐπισκοπων* *Episcopi plus quam trecenti , ex Provinciis Aegypti . . . Bri-*

(1) Tom. I. p. 560.

sanniarum: Nè vi hà vestigio delle parole: *qui se ed ad Concilium contulerunt*: le quali deciderebbono la quistione. Nella Edizione bellissima del P. *Monsfaucon* (1) mancano parimente nel Greco, ed il chiarissimo Editore le hà ommesse nella Versione latina, senza però niente avvertire, che altrove fossero. Neppure i *Pagi* avertonno cosa alcuna nelle osservazioni a *Baronio*, sù questo passo da lui prodotto, come *Atanasiano*: onde torniamo alla controversia primiera.

17. In altro luogo anche, cioè nella Storia degli Arriani, diretta a' Solitarj, parla S. *Atanasio* del numero de' Padri di Sardica; anzi certamente a tal luogo disegna quelli, che vi furon presenti, dicendo in ogni corretta Edizione così (2): *Conveniunt in Sardica Urbe, cum ex Oriente, tum ex Occidente plus minus 170. Episcopi*. (πλείον ἢ ἑκαττον ῥὸ τὸν ἀριθμὸν Ἐπίσκοποι). Ma chi può far fondamento stabile sù questo Testo? Il numero de' Vescovì sventuratamente non è scritto disteso, mà solo, in cifra: ρο': 170. ed ognuno sà quanto poco possiam fidarci delle note numerali de' Codici. Quante va-

(1) Tom. I. p. 97. 98. Ed. Patav. 1777.

(2) Hist. Arian. ad Mon. n. XV. t. I. p. 278. edit. cit.

riazioni quanti errori patenti, non vi dis-
cuopre ad ogni tratto la Critica! Come fi-
darci, che un : ρο : ci sia venuto intatto
passando per tante mani, e sotto tante pen-
ne, o ignoranti per farvi sbaglio, o scio-
le per deturparlo nel volerlo emendare?
Col semplice arrovesciare il : ρ : egli divie-
ne un σ, ed allora i 170. Padri, trasmu-
tansi in 270:, e crescerebbono di altri cen-
to, sostituendovi un τ., e così andiam
discorrendo. Vorremo noi dunque appog-
giare un serio punto di Storia ad un Te-
sto, cui una picciola corrosione di Codice,
un morso di una Tignuola, una svista, una
picciolissima scorsa di penna, può cam-
biar faccia? Questo è ciò, che avrei vo-
luto avvertito da' *Ballerini*, e dagli altri,
che si sono serviti di questo Testo. Secon-
do esso, i Padri Cattolici rimasi a Sardica,
dopo la partenza degli Eusebiani, rimar-
rebbero à circa *novanta*; ed eccoci allo-
ra in tutte le difficoltà, che notammo
poc' anzi (1), e nelle più gravi, che rile-
veremo frà poco. Queste ci costringono
non solo à temere, mà à supporre vera-
mente alterazion nelle cifre: onde non so
ridurmi à fare alcun'uso di questo luogo,

(1) Sopra n. 14.

18. E poichè abbiain veduto finora, che S. *Atanasio*, o per equivoco di espressione, o per difetto de' Codici, non può condurci a quella luce, che pur bramiamo nel fissare il numero de' Padri di Sardica: vegliamo, se potremo ottenerla dall' altro fonte apertoci da *Ballerini*, le sottoscrizioni cioè alle Sinodali, che ancor ci restano. Ma quivi ancora andiamo più che mai a tastoni per un bujo densissimo. Neppur' uno di questi Catalogi di firme, combina con un' altro nel numero de' Vescovi, che ci appresenta; e in ciascheduno si leggano de' nomi, che non sono negli altri. Ne' fragmenti di S. *Ilario* sono apposti alla Lettera, che dirigesì a S. *Giulio I.* soli *cinquantanove* Padri; e vi mancano certamente i nomi di molti, che d' altronde costa furono presenti al Sinodo. Anzi egli è notabile, che ne' Codici Vaticani 1341., e Vallicelliano A. S.; dopo le firme riferite da S. *Ilario*, siegue *et ceteri subscripserunt*: Dio sà chi. E similmente nel Codice da noi citato (1) del P. *Amort*, nel primo luogo, dopo i nomi di 60. Vescovi, siegue: *Et subscripserunt omnes Episcopi diversarum Provinciarum, vel Civitatum*. E nel secondo, dopo riferiti-

(1) Ved. sop. allo stesso n. 14. in fin.

ne 57. si soggiugne: *Et ceteri subscripserunt.* La Sinodica Matfejana non è firmata, che da 26. o 27. Vescovi; ed in essa è rimarchevole la maniera, con cui sottoscrive l'ultimo: *Vincentius Episcopus incolumes vos in Domino opto, dilectissimi Fratres. Jussus a Fratribus meis, et Coepiscopis, scripsi, et SUBSCRIPSI PRO CETERIS.* Anche S. Atanasio nell'altra Lettera, con cui dirige questa Sinodica nella Mareotide, fa testimonianza, che fu dato ad alcuno l'incarico di sottoscrivere a nome degli altri le Lettere Sinodali. Ed ecco i risultati, che un'attenta riflessione ci presenta sù questi fatti. Bene apparisce, che i diversi incaricati a sottoscrivere varie Lettere, non riputarono necessario l'apporre esattamente i nomi di tutti i Vescovi presenti, ma solo vi nominarono i più distinti, o che special rango occupavano al Sinodo, o quelli, che più facilmente gli vennero alla memoria; ed in quel numero, che a ciascheduno ne sembrò sufficiente. E quindi la differenza si spiega, perchè ora più, ora meno; ora tali, ed ora tali altri Vescovi noi ne veggiamo segnati nelle sottoscrizioni, che ci rimangono, a seconda de' diversi, che furono delegati a sos-

crivere. Lo stesso parimente dee dirsi di alcuna Lettera, che vogliamo supporre firmata di proprio pugno da ciascheduno, che vi si nomina. Dopo firmati gli atti del Sinodo, non fù necessario, che tutti i Padri si sottoscrivessero in piè di ogni Lettera; e se pure in qualcuna scrissero tutti; fecero spavento a' Copisti, i quali dopo una poca di pazienza nel noioso mestiero di segnar nomi, presono la scorciatoja, che abbiain veduta ne' Codici di S. Ilario, ed in altri *et ceteri subscripserunt*. Questa negligenza de' Copisti nel trascrivere le serie de' nomi è rimarchevolissima. A attendere ne' Codici, queste le sottoscrizioni, sono cosa più strapazzata del Mondo, ne' nomi, nelle Sedi, nelle Provincie. Per Esempio quell' *Alypius ab Achaja de Megara*, che vedemmo nel Catalogo de' *Ballerini*; nel Codice del *Pad. Amort*, viene scritto. *Alipius ab Acta de Macari*: Talora *Maximus*, è scritto, *Maxus: Paregorius*, dicesi, *Paracorius*: *Deas a Posibus*, diviene altrove, *Deas a Bofebus*: *Achaja*, si trasmuta in *Acacia*: *Thebessum*, in *Thebempse*, e mille altre variazioni, ed errori, che ci fanno vedere un Copiatore annojato, che sbadigliando, e contorcendo-

fi , precipita verso il fine di quello steril Catalogo , che ricopia . Sicchè possiamo con tutta ragione conchiudere, che, o non vi fù mai, o certamente non vi hà oggi alcuna Sinodale , che tutti conservi i nomi de' Vescovi presenti a Sardica , che neppure combinando le diverse firme, che vi si mirano, siamo punto al sicuro di averli raccolti tutti . In fatti nello stesso Catalogo Belleriniano , quanti non troviamo presenti, che si cercherebbono in vano nelle Sinodiche ? Adunque neppur queste conducono ad accertarci del preciso numero, che ricerchiamo . Agli atti sì (dicono ottimamente gli stessi *Ballerini* (1)) non vi hà dubbio , che tutti sottoscrissero i Padri ; mà gli atti più non vi sono , e mancarono , se non isbaglio , ben presto . Il Conciliabolo di Filippopoli , prese egli il nome di Sinodo Sardicense: i Canoni del Concilio Cattolico restarono, come vedremo, confusi con i Niceni, e tutto ciò produsse, che nell'età immediatamente seguente, per Concilio di Sardica , altro non s' intendesse da molti , che la Conventicola degli Eusebiani. *S. Agostino* , una cinquantina d'anni dopo inorridiva a sentirsi nominare il Sinodo Sardi-

(1) Cit. Diss. Part. I. c. VII. §. I. d 3

cense, posciachè del Cattolico s'era perduta quasi memoria da alcuni. Una tal confusione fece, o ignorare, o abborrire gli atti del vero Concilio di Sardica; cosicchè si perdettero, e con essi le firme de' Padri. Erano probabilmente (come ora dirò) inseriti gli atti medesimi nella Collezione di *Sabino*: ma il nome di questo Eretico *Macedoniano*, contribuì similmente à farla perdere ben tosto: in modo che dopo *Socrate*, io non la trovo più rammentata da alcuno.

19. Il credito però di *S. Atanasio*, e degli scritti suoi fece aver miglior sorte alle Sinodiche da lui conservate, e perciò i più lontani Scrittori, attenendosi forse ad esse per determinare il numero de' Padri, cotanto veggionsi frà loro stessi diversi, o affatto incerti sù questo punto. Già dicemmo de' Frammenti di *S. Ilario*, e di altre Collezioni. Nell'Indice previo all'antico Codice de' Canonì, che *Pietro de' Marca* (1) riferisce al secolo quinto, ed il *P. Coustant* (2) con più ragione alla fine del sesto, vengono prenotati i Concilj, de' quali si raccolgano i Canonì, ed appostovi ordinaria-

(1) *Opuscul.* p. 201.

(2) *Præfat.* ad t. I. *Épp. RR. P. n. CXXXVIII. & CXLVI.*

mente il numero de' Vescovi, che gli composero, come: I. *Canones Niceni Concilij* 318. *Episcoporum*: II. *Canones Anchyritani Concilij*: 12. *Episcoporum*: III. *Canones Neocasarensis Concilij*: 19. *Episcoporum*: e così altri: ma il nostro Sardicense è indicato senza tal nota al n. V. *Canones Sardicensis Concilij*: segno che il Collettore nulla sapeane. Più poi discendiamo coll'età, più il numero si fa incerto, o minore; cosicchè Graziano (1) trovò al nostro Sinodo soli sessanta Vescovi, con isbaglio ben massiccio, notato ivi da' Correttori Romani, e riconosciuto da tutti: Ordinaria pensione dell'ignoranza degli Amanuensi, o della loro pigrizia nel copiare le lunghe Litanie delle sottoscrizioni. Mi perdonino i discreti Lettori questa ricerca su monumenti, che loro sarà sembrata noiosa a leggerli: ma credan pure, che più noiosa la è stata a farsi. Daltronde non potea ommetterli, se volevamo con chiarezza determinare questa intralciata quistione: poichè quanto è vero, che da tal fatica risulta, che niuna delle vetuste memorie fin' ora recate, ci mostra chiaro il numero de' trecento Vescovi, che intendiamo deter-

(1) Dist. XVI, Can. XI.

minare presenti a Sardica; risulta anche però, che a tal numero non si oppone alcun Monumento; onde tutte restano così prevenute le difficoltà, che potrebbero farcisi, e noi siamo al netto della quistione, come almeno il saremmo; se niuno ci avesse per anche favellato, di questo numero. Ridotta così la Tesi, a me pare, che tre antichi autorevoli Storici, *Socrate*, *Sozomeno*, e *Teodoreto*, siano valevolissimi a determinare la Controversia.

20. Visse *Socrate* nello stesso secolo di *S. Atanasio*, e del Concilio di Sardica; ed al principio del seguente raccolse da' monumenti la sua Storia Ecclesiastica, che si è avuta sempre, e si hà tuttora da ognuno in altissimo pregio. Ella è scritta, a giudizio dello stesso *Enrico Valesio* con moltissima accuratezza; e quanto a ciò, che narra del nostro Sinodo, ecco il primo non picciolo vantaggio di aver vissuto a tempi che potè parlare egli stesso con i Padri, che lo composero. Ma ciò è, a mio credere, il meno. *Socrate* scrivea la Storia con un'Opera di *Sabino* d'innanzi agli occhi, che avea il titolo di: *Collezione, Congregazione* (συνοδική) degli Atti de'

Sinodi. Qualunque sia l'età di *Sabino*, egli era più antico di *Socrate*, e ciò basta a costituirlo contemporaneo al Concilio di *Sardica*. Anche questo Concilio inserì certamente *Sabino* nella sua Collezione, e *Socrate* stesso non ce ne lascia dubbio, mentre rileva espressamente da essa il numero de' Vescovi Orientali, che intervennero a *Sardica* (1): *Ab Oriente vero septuaginta sex tantum adfuisse REFERT SABINUS*: Ecco dunque *Socrate* con un' opera espressa di Autore contemporaneo, che raccoglie gli Atti *Sardicensi*, sembra, che mai e non la perdesse di vista: ora provoca allo scritto di *Sabino* (2): *qui Collectio rerum in Concilio gestarum inscribitur*: ora a questo Autor ci rimette (3): *Sabinus in Collectione Gestorum Synodali*: (*ἐν τῇ συγκατάγωγῇ τῶν ἐπιστολικῶν*) e così in altri luoghi, ch' io sottoporro quivi (4) per comodo degli Studiosi, senza darmi pena a trascrivergli. Di più. Questa Collezione ci si mostra sovente da *Socrate* copiosissima di Monumenti appartenenti a Concilj: *Ac SINGULA quidem, quae tunc gesta sunt* (così

(1) Lib. II. hist. Eccl. c. XX. p. 104. edit. 1720.

(2) Lib. II. cit. cap. XIII.

(3) Lib. III. cap. X. & XXV.

(4) Lib. I. cap. VIII, IX, lib. II. cap. XV, XVII, e XXXIX, e altrove.

egli , ragionando del Concilio di Seleucia (1)) *in Collectaneis Sabini Studiosi Lectores requirant, ubi hæc fusius exposita leguntur: nos enim summa dumtaxat rerum capita strictim percurremus* : e sovente cita intieri Monumenti inseriti in quella collezione . Di più anche : *Sabino* era Macedoniano , e da buon eretico , ricorreva all' usato artificio d' intralasciare alcuna volta que' Monumenti , che erano contrarj al suo errore . Ed ecco *Socrate* , che con sagace critica gli è addosso , disvelane le frodi , e le sopprime autorità ne supplisce (2) . *Sabinus erroris Macedoniani propugnator, quamquam in libro ejus, qui rerum in Synodo gestarum Collectio inscribitur, Epistolam Episcoporum Antiochiæ convocatorum ad Julium scriptam, minime pratermisit: Epistolas tamen ipsius Julii, in eodem minime inseruit. Verum istud facere illi in more positum erat* . Ora il Concilio di Sardica non avea fatto alcuna Formula di Fede , e molto meno attaccati gli errori di *Macedonio* : dunque *Sabino* non avea alcun interesse di sopprimerne alcuna parte degli Atti , e se avesse attentato di farlo , ne sarebbe stato ripreso da *Socrate* . Egli dunque scrive del Concilio di Sardica , vicinissimo a' tem-

(1) Lib. III. c. XXXIX. (2) Lib. II. c. XIII.

pi, e con una Collezione d'avanti agli occhi, fatta da Autore contemporaneo su gli stessi atti originali, o almeno su apografi immediati, e incorrotti. *Socrate* pertanto, con tutti questi vantaggi chiaramente determina il numero de' Padri di Sardica; giacchè dopo aver riferiti i *settantasei*, che si separarono dal Concilio medesimo, e ritiraronfi a Filippopoli (come abbiain detto), e questi tutti Orientali, prosiegue (1): *Et ex Occidentis quidem partibus TRECENTI CIRCITER CONVENERUNT EPISCOPI*: notifi tutto steso (*περί τους τριακόσιους συνήλθον Επισκοποι:*) *ut scribit Athanasius*; Egli è vero, che non *Sabino*, ma *S. Atanasio*, qui si cita da *Socrate*, e ciò in lui prova solamente una giusta economia Storica, non che egli non avesse anche quivi l'ajuto della Collezione Sabiniana, che allega contemporaneamente pel numero de' Padri Orientali, non additatoci da *S. Atanasio*. Ove però aveasi un *S. Atanasio* da produrre, si rendeva superfluo, ed odioso l'espressamente citare un Macedoniano. E se ha nominato *S. Atanasio* in prova de' trecento Padri di Sardica, non mi si niegherà, che meriti tutta la fede. Ha un bel dire il *Valesio*,

(1) Cir. lib. II. cap. XX.

che *Socrate* non hà capito il luogo della seconda Apologia Atanasiana: mà a buon conto abbiám veduto (1), che il luogo medesimo favorisce più tosto questo Storico, o almeno non gli ripugna: a buon conto anche i Padri *Labbè*, e *Cossart*, in questo luogo medesimo hanno veduti *ducentottanta* Padri, e *Natale Alessandro* probabilmente *ducento ottanta quattro*, e così altri: sicchè anche col Canocchiale moderno può leggerfi in *S. Atanasio* (quale oggi lo abbiamo) il *circa trecento* di *Socrate*. E sè anche il testo è dubbio, e controvertibile; io non comprendo perchè non già noi, quattordici secoli dopo, mà debba averlo capito male *Socrate*, contemporaneo, con gli atti facilmente sul tavolino, con Codici tanto più immediati, e sinceri, con la memoria ancor recente de' fatti, e specialmente con la Collezione di *Sabino* alle mani, e con altri Monumenti, che noi più non abbiám. *Socrate* non era cieco, e questi autorevolissimi interpreti, che aveva a' fianchi, doveano bene ajutarlo a capire *S. Atanasio* molto meglio di chi mille, e quattrocento anni dopo, salti fuori a decidere, che egli non l'ha capito.

(1) V. sopra n. 15.

21. Aggiungete ora al peso di tanto argomento l'autorità puntuale, e conformissima di *Sozomeno*, che anch'egli attesta (1): **TERCENTI** *circiter Episcopi* (αμφι τριακοσις επισκοποι, tutto stesamente) **CONVENERE**. Eſſo hà i medesimì vantaggi di antichità, che sopra abbiám rilevato nell'altro Storico Greco: a questo luogo non cita, nè *S. Atanasio* nominato da *Socrate*, nè *Socrate* stesso: conghiettura, che sù altri Monumenti del Concilio di Sardica, e' rilevasse il numero de' Padri; tanto più che egli era Palestino, e *Socrate* di Costantinopoli, e ognuno sà, che a que' tempi non era così facile la propagazione così estesa de' libri. Ed in fatti della Storia di *Socrate*, non mai (ch'io sia potuto accorgermi, che pur gli ho letti ambedue) si mostra inteso *Sozomeno*. Comunque sia, questi è sempre un' altro interprete di *S. Atanasio*, un' altro Storico elegante, ed antico, e accurato, il quale lavorava su' monumenti di età vicinissima, e perciò un' altro testimonio contestuale, che circa *trecento* Vescovi vennero à Sardica.

22. Anche *Teodoreto* altro Storico Greco, dir possiamo, che conferma il deposto

(1) L. III. c. XII. in fin. p. 109. edit. Cantabrigienſ. 1720.

de' due più antichi succennati Scrittori, e qualche picciola varietà, che in lui si osserva dal loro deposito, serve anzi a dar più peso alla testimonianza, ed a mostrarci, che non l'ha punto copiata da essi. Così dunque parla *Teodoreto* del numero de' Padri (1): *Serdicam verò ducenti, & quinquaginta* (non in cifra ma tutto disteso) *πεντήκοντα μὲν καὶ διακόσιοι* *convenerunt Episcopi, SICUT ANTIQUA MONUMENTA TESTANTUR*. Questo è un testo notabilissimo. Niun luogo di *S. Atanasio*, niuno di *Sozomeno*, attesta i *dugentocinquanta* Vescovi, che *Teodoreto* depone presenti a Sardica. Que' Monumenti adunque, che *Teodoreto* hà quivi presenti, sono diversi da' nominati Scrittori, nè debbe in buona critica farsi l'ingiurioso sospetto, che lo Storico abbia qui apposta una citazione in aria, e senza alcun fondamento. E però *Teodoreto*, il sentimento, che se ne avea a' giorni suoi, ed i *monumenti antichi*, quali allora esistevano, sono testimonj, che il numero de' Vescovi Sardicensi fosse a *dugentocinquanta*. *Teodoreto* scrivea un secolo dopo il Concilio di Sardica, e quindi una picciola perdita di nomi, che

(1) Hist. Eccl. lib. II. cap. VII. pag. 73. cit. edit. Reading Cantabrigiæ 1720.

secondo le riflessioni fatte poc' anzi (1), fosse seguito ne' Monumenti in un lasso di cento anni, riduce il numero di *Teodoro*; esattamente al *circa trecento* di *Socrate*, e di *Sozomeno*, e rende perfettamente contesti questi trè antichi Greci Scrittori. In tal guisa noi cominciamo a vedere la perdita delle sottoscrizioni, che vanno poco a poco facendo i Copisti nel trascrivere i Codici, e le alterazioni ne' numeri, che vi frappongono, vie più conformandosi le riflessioni da noi premesse. Ed ecco le pruove autorevoli di un fatto Storico sì dibattuto. Se tutte queste non bastano, a stabilire con ogni più scrupoloso rigor di Critica, che i Vescovi Sardicensi furono veramente *circa trecento*, io non sò qual fatto Storico non potrà rendersi vacillante. Determiniamoci dunque sù questo numero, per cui avea già opinato il *Baronio*, il *Cassiodoro*, e fra' moderni il Padre *Sbaraglia* (2), *De Simeoni* (3), e altri più. Avveggiomi, che sembrerà ad alcuno, ch'io mi sia dilungato soverchio in tale articolo, mà i discreti Lettori, che mi favoriranno vedere, come esso era stato trattato dagli altri, spero, che non istenteranno

(1) Sopra n. 19.

(2) Contro Missorio Diss. I. cap. I. n. XXX. p. 101.

(3) De Rom. Pont. Judic. Pot. t. II. c. XXII. §. VI.

moltissimo a perdonarmi . Lo sò anch' io , che l' autorità d' un Concilio non dipende totalmente dal numero de' Vescovi , che lo compongono : mà sò anche , che il maggior numero (unito agli altri amminicoli) contribuisce moltissimo ad accrescere la stima , la venerazione a quelle sagre Assemblee , e à dare un certo maggior concetto estrinseco , e peso autorevole alle di loro determinazioni , e noi veggiamo dalla Storia di tutti affatto i Concilj , che la Chiesa si è data sempre premura di avergli più numerosi , che secondo le circostanze fosse possibile , e che all' incontro sul picciolo numero de' Padri hanno sovente appoggiate loro ripulse gli oppositori , siccome forse è avvenuto , anche al nostro Concilio di Sardica , che di molti meno del vero , s' è voluto composto . Mà egli è oramai tempo d' andare innapzi .

§. V. Di chi presedesse al Concilio .

23. Già si vede (dice il Ch. Sig. Ab. Zaccaria (1)) l' inutil quistione , che muove Natale Alessandro , quando cerca chi al Concilio di Sardica presedesse . Diffatti il P. Labbè (2) , no-

(1) Antifeb. Part. II. l. IV. c. II. n. VI. p. 326. ed. Pesar. 1767.

(2) Collect. Concil. tom. II. col. 65. edit. Venet. 1723. in hist. Cone. Sardie.

minando i Presidi del Concilio, senza quistione determina: *Ofius Archidamus, & Philoxenus, Julii nomine preerant*. Altri vi aggiungono anche *Protogene* Vescovo di Sardica, e ad essi favorisce *Sozzomeno* (1); ad altri piace aggiugnere, come or vedremo, *Calepodio* della Campania; e secondo i Codici del P. *Amort*, *Vincenzo da Capua*. Circa questi, non vi hà importante quistione, se presedero al nostro Sinodo; mà la Controversia raggirasi unicamente sopra il titolo, con cui vi presedesse *Ofio* di Cordova, cioè se in riguardo dell'autorità del suo nome, dell'età, della dottrina, delle fatiche sofferte in prò della Chiesa, ottenesse tal rango; o sìvvero lo avesse soltanto, come Legato del Romano Pontefice: e questo è l'articolo, che *Natale Alessandro* dice non poterfi decidere, con rimprovero ragionevole di *Zaccaria*. Mà vagliami il vero, vi ha chi sente assai peggio. Il *Van-Espen* (2), con l'usitata franchezza, dice positivamente, che *nulla vi ha di più chiaro* di questo, che *Ofio* cioè non presedesse al Concilio in qualità di Legato, mà sola-

c.

(1) L. III. hist. cap. XII.

(2) Diss. in Cons. & Cann. Sard. §. II. n. 52. tom. VII.

mente in nome proprio , e per riguardo avutosi al personale suo merito .

24. La somma , e quasi unica difficoltà in questo punto la promuove S. *Atanasio* nella sua citata Apologia seconda , ove riferendo quelli , che sottoscrissero la sentenza data in suo favore al Concilio di Sardica , si esprime in tal modo : *Eorum autem , qui in Synodo subscripserunt , ceterorumque aliorum , ista sunt nomina : Osius ab Hispania , Julius Roma per Archidamum , & Philoxenum Presbyteros suos , Protegenes Sardica &c. ,* e quivi benchè *Ozio* sia nominato nel primo luogo , non però è rivestito della qualità di Legato del Papa , che sola si attribuisce ad *Archidamo* , e *Filosseno* . Ella è veramente cosa maravigliosa , che mentre si fa professione d'introdurre cotanto l'uso della Filosofia nella Storia ; così meschinissimi appoggi bastino a molti , à superare ogni contrarietà , che oppone il buon senso , e la Critica , sol che si tratti di stabilir qualche fatto , che sembri sfavorevole a Roma . S. *Atanasio* non dà ad *Ozio* l'epitteto di Legato del Papa , dunque non fu . Mà come è possibile , che un Vescovo di una picciola Città delle Spagne , sedendo in un Concilio , ove la perpetua , e costante discipli-

na Ecclesiastica non ammette altra precedenza, altro rango, che quello somministrano le prerogative delle proprie Sedi, e sol dopo questo considera l'anzianità de' Vescovi; come è egli possibile, che un tal Vescovo fosse ammesso a precedere per solo suo personale riguardo a' Prelati Greci (*Greci* notate bene) di tante Provincie, di tante ragguardevolissime Sedi; a precedere il Patriarca Alessandrino, il Costantinopolitano, il Vescovo della stessa Metropoli Sardica? Tutto ciò è nulla: *Osio* non fu Legato del Papa, perchè *S. Atanasio* non gli dà (ma nemmeno gli nega) tal titolo. Ma, il Primato, se non altro d'onore, vi ha egli alcuno, non frà Cattolici, ma neppure frà Luterani, frà Calvinisti, che lo nieghi al Romano Pontefice (1)? E di questo Primato d'onore può immaginarsi più picciola, più necessaria conseguenza, che le Persone, che in un Concilio rappresentano il Papa, siedano nel primo posto? Si lieve oggetto nemmeno i Protestanti ce lo hanno contrastato giammai. e la Storia di tutti i Concilj, ove sono stati Pontificj Legati, costantemente ci mostra in fatto,

e 2

(1) V. la nostra Critica a Fleury Art. I. §. III. n. 19.

che si è praticato sempre così. Tutti i Concilj, ove sono stati Legati del Papa, sono stati da lor preseduti per necessaria conseguenza del Primato di giurisdizione; che ogni Cattolico accorda al Papa. Quindi se *Osio* fù Presidente, la ragione, i fatti, l'Analogia lo mettono al possesso di essere stato tale in qualità di Legato; ed a' nostri Avversarj tutto incumbe il peso di mostrare positivamente, che là cosa non passò a Sardica, come sempre andò altrove; e come dovea andare di fatto. Non importa: *Osio* non fù Legato, e pur non ostante presedè a tutto il Concilio, e andò innanzi anche a' Legati del Papa, per quel gran perchè: *S. Atanasio* non lo qualifica di Legato, e lo nomina il primo. Quanto m'incresce, che si abbia a rispondere sul serio à tali meschinità! Si è sudato da molti a spiegare questo luogo di *S. Atanasio*, che a me ne sembra, che basti non leggerlo per le poste, per capire, come neppur per ombra favorisce il Paradosso degli Avversarj. *S. Atanasio* si propone di nominare alcuni *Vescovi*, che lo assolverono, non di graduargli nel distinto loro rango. Gli nomina, come gli vengono alla penna: pospone alcuni di Sedi più distinte, altri manda

innanzi , che sono di Sedi inferiori . Comincia a nominare due Vescovi *Osio* , e *Giulio* di Roma ; e siccome *Giulio* non era andato a *Sardica* a sottoscrivere l' assoluzione ; *S. Atanasio* dice , che l' avea fatto per mezzo de' suoi Preti *Archidamo* , e *Filosseno* . Questi due Preti nel Catalogo d' *Atanasio* ci stanno a pigione , ci entrano (mi si permetta dirlo) come *Pilato* nel *Credo* . I Preti non hanno facoltà d' assolvere Conciliarmente i Vescovi , e *S. Atanasio* nomina i Vescovi , che lo aveano assoluto , e perciò necessario fù , che notasse ne' Preti la qualità di delegati di un Vescovo , per dargli luogo nel suo Catalogo . *Osio* Vescovo non avea bisogno di tale aggiunto per esservi nominato , e perciò non glielo diede *Atanasio* . Basta aver occhi per capire , che tale è il senso di questo luogo , che si fa diventare un trattato d' etichetta , o una lista di graduazione .

25. Già prima , che scrivesse *Van-Espen* , e *Natale Alessandro* si era data la pena d' annientare quello misero assurdo , non già un qualche Romano Teologo , mà un Autore da essi veneratissimo , e non rade volte loro Maestro , Mons. *Pietro de Marca* (1) .

Egli però suppone ciò, che da *S. Atanasio* punto non pruovasi, che *Ossio* nel soscrivere gli Atti di Sardica non assumesse il titolo di Legato del Papa: ed anche in tale ipotesi, benchè la più favorevolissima agli Avversarj, dicea bene quel dotto Prelato, non discendeane a conseguenza, che *Ossio* medesimo, non fosse veramente Legato. Poichè egli, che come Vescovo per suo proprio dritto avea *jus suffragii* nel Sinodo; potè soscriverlo senza la precaria qualità di Legato: non così i Prelati *Archidamo*, e *Filosseno*, i quali senza esprimere questo titolo, non avrebbero avuto diritto di soscrivere gli Atti. In simil guisa, dice *De Marca* medesimo, *Flaviano* Vescovo di Filippi, avvegnachè al Concilio Efesino fosse Legato di *Russo* di Tessalonica: si firmò non per tanto col semplice proprio nome. Ne recherò io altro esempio molto più illustre, ed in termini. Vi è egli neppur uno, che non sappia, che *Pascasio*, *Lucenzio*, e *Bonifazio* furono i Legati di *S. Leone* al Concilio di Calcedonia? Eppure se mirate le sottoscrizioni apposte agli Atti di quel Sinodo, nella Collezione, che *Pietro Couslant* (1) chiama *Longobardica*, voi le trove-

(1) De Ant. Cann. Collect. §. IV, n. XC. Part. I.

rete così : *Paschasius Episcopus . Lucentius Episcopus . Bonifacius Prasbyter, Legatus Sanctæ Ecclesiæ Romanæ* . Eccoci giusto a bomba : il solo *Bonifacio* prende il titolo di *Legato*, dunque egli solo lo era : la tiri *Van-Espen* tal conseguenza . Io ne dedurrò solo quest' altra : dunque egli solo era *Prete* . Orsù : mille volte si tornano a rimettere in campo le medesime frivolezze , che sonosi mille volte mandate in fumo ; nè perciò mi ci voglio più trattenere . Chi ne brama di più , consulti l'*Antifebbronia* (1) , e vi troverà provata la presidenza dello stesso *Osio* al Concilio Niceno , come Legato di *S. Silvestro* con molte ragioni adattabili al nostro . La legazione Orientale provata in *Osio* dal *Baronio* . che or citeremo , per le pendenze degli Arriani ; la testimonianza , che in seguito di tal Legazione Pontificia , rende ad *Osio* medesimo *S. Atanasio* d' essere egli stato *Duce* , ed *Antesignano* in tutti i Concilj , che contro gli Arriani si celebrarono in Oriente ; sono argomenti irrefragabili . Converrebbe mostrare che a' tempi del Sardicense furono revocate ad *Osio* le facoltà delegate , che fra tutti i Concilj a' quali presedè siccome Legato , se ne dee

(1) Part. II. lib. IV. c. II. n. II. e 4.

eccettuare quello di Sardica . Converrebbe . . . ma i nostri Critici si danno più pensiero di decidere , che di discorrere . Vedasi il *Cabassuzio* , e l' Anonimo Osservatore del *Fleury* (1) ; ed intanto conchiudiamo colle parole del Sig. *Onorato Tournely* (2) , celebre Dottor Sorbonico : *Concilio Sardicenfis præsuerunt* , JULII ROMANI PONTIFICIS NOMINE , OSIUS Cordubensis , Archidamus , et Philoxenus Prasbyteri . Così egli . mà il gran *Baronio* in più luoghi (3) basta , sè alcuno l'avesse , a levare ogni scrupolo .

26. Poichè abbiamo quivi in particolare esaminata la qualità di alcun Vescovo presente al Concilio di Sardica ; ne venghiamo avvertiti a non trapassare senza almeno far breve motto di una difficoltà , che tanto hà travagliato in questi ultimi tempi l'erudito Sig. *Alessio Simmaca Mazzocchi* Canonico dell'insigne Cattedrale di Napoli . Rammentiamoci , che nel Catalogo Balleriniano , poco sopra da noi riprodotto , vedemmo sottoscritto al n. 20. un tal *Calepodius a Campania* ; il quale precisamente in *Isidoro Mercatore* , viene chiamato: *Calepo-*

(1) Al lib. XI. n. V. e l. XII. n. XXXIV.

(2) De loc. Theol. tom. II. Part. II.

(3) An. CCCXVIII. §. At unde tibi anno CCCXIX.
§. Et his igitur an. CCCLVII. n. XVIII.

dius Neapolitanus : Or egli è certo , che a' tempi del Concilio di Sardica era Vescovo di Napoli *Fortunato* ; mentre ad esso nominatamente veggiam diretto il Decreto del Conciliabolo di Filippopoli . Come v'è dunque la cosa , che due Vescovi Napoletani noi troviam in un medesimo tempo ne' Monumenti ? Erasi accinto a andare incontro a questa difficoltà il *P. Daniello Papebrochio* (1), opinando , che i due Vescovi *Calepodio* , e *Fortunato* sedessero veramente a Napoli nel medesimo tempo ; mà che l' un fosse Greco pe' Greci , che ancor rimanessino in quella Città , e Latino l' altro per i Latini . Or questa spiegazione non piacque punto al nominato Canonico *Mazzocchi* , il quale in diverse sue opere fattosi a confutarla , non è a credere quanto siasi veduto fluttuante , ed affaticato da questo intoppo . Ei ne parla la prima volta nel *Commentario al Calendario Napoletano* (2) , e s' appiglia a diversi partiti , ed a quello specialmente , che *Calepodio* non fosse altrimenti Vescovo in Napoli , ma semplice *Corepiscopo* Greco , sotto il Vescovo *Fortunato* , e che come Corepiscopo intervenisse al Concilio

(1) V. ad diem XV. Junii a. 9. in S. Fortunatum .

(2) Ad XIV. Junii p. 613.

di Sardica. Strano portento, che vivente il proprio Vescovo, il Corepiscopo subalterno sottoscriva gli Atti di un Sinodo, con assumere il nome della Sede: *Calepodius Neapolitanus*. Quinci allorchè l'anno 1751. lo stesso *Mazzocchi* pubblicò la sua erudita Dissertazione *De Ecclesia Neapolitana semper unica vicibus*: Avendo provato (1), che fino dalla metà del secolo terzo non vi erano più Greci in Napoli, vidde svanirsi frà mani questo Corepiscopo per i Greci, e molto più svanire il Vescovo Greco di *Papebrochio*: onde fa morire (2) sollecitamente *Calepodio* Vescovo Napoletano presente a Sardica, e succedergli subito *Fortunato*, cui, come nuovo Vescovo, gli Eusebiani direffero il loro Decreto di Filippopoli per trarlo nel loro partito. Un pezzo, convien dire aspettassero a Filippopoli, gli Eusebiani: conciossiachè *Calepodio* prima di morire debbe sottoscrivere gli Atti di Sardica, risapersene con certezza la morte à Napoli, ivi darfegli à successore *Fortunato*, e quindi la nuova dell'elezione di questi, giugnere a Filippopoli, acciò quegli Eretici a lui possano indirizzare il loro Decreto, quando gli antichi Monumenti ci attesta-

(1) P. II. c. II. Sect. II. (2) Cit. cap. Sect. II. p. 107. &c.

no, che i Concilj non duravano che pochi giorni (1). Accennò ivi *Mazzocchi*, come una dubbiosa conghiettura quel consueto ripiego, che un solo fosse il Vescovo di Napoli, con due nomi distinto di *Calepodio Fortunato*; e perciò ora con l'uno, ora con l'altro nome, venga chiamato ne' Monumenti. Quante cose si accomodano con tal compenso! Ma l'imbroglia più complicato lo fa il Catalogo del *Bianchini*, nel quale si dà a Fortunato ventun'anno di Sede Napoletana. Ed ecco il Sig. Canonico *Mazzocchi* in altra Dissertazione: *De Sanctorum Neapolitana Ecclesia Episcoporum cultu*: pubblicata due anni dopo la precedente; ecotolo à fare i conti così (2). Fortunato circa l'anno 350. ebbe a successore *Massimo* nella Sede di Napoli. Se dunque la tenne per 21. anno, non potè essere eletto l'anno 347., in cui si tenne il Concilio di Sardica. Uopo è pertanto, *mutato consilio*, attenerli ad altra spiegazione, o per dir meglio, esaminare più attentamente l'*in genere*, come dicono, della quistione. Egli è un grazioso trattenimento il vedere quanto sovente uomini anche dottissimi, posto

(1) V. Conc. Tolet. an. 633. t. V. Conc. p. 1704. Fleury
Inst. Can. P. III. cap. II. n. VI.

(2) Part. III. c. IV. Sect. II. p. 220. Neap. 1753.

appena fuori un supposto nell'erudizione Ecclesiastica, vi saltino dentro a piè pari, e ci vadano spaziando ampiamente, dicendocene le più belle cose del Mondo. Questo nostro n'è un chiaro, mà non il solo esempio. Appena proposta questa quistione, la prima cosa da esaminarsi era il vedere, se *Calepodio*, e *Fortunato* furono veramente ambedue Vescovi di Napoli; e appurato così lo stato della controversia, discorrervi sopra da poi. E' simile l'esempio d'*Osio*, che nel numero precedente abbiamo esaminato, in cui per primo conveniva discutere lo perchè *S. Atanasio* non lo chiamasse Legato. Così finalmente *Mazzocchi* gettò seriamente gli occhi sul Vescovato di *Calepodio*, e s'avvide, che l'autorità del *Mercante* non era battevole a farlo cinque secoli dopo, Vescovo Napoletano. Ne' migliori, e più antichi Monumenti, e si chiama soltanto, come vedemmo nel Catalogo de' *Ballerini* *Calepodius a Campania*: e siccome in quella Provincia non vi era il solo Vescovato di Napoli, non vi ha bisogno di situarlo per appunto in quella Città ad imbrogliare la Sede di *Fortunato*. Di questo *Calepodio* fu tanto più necessario, che noi quivi facessimo menzione, poichè

non mancano alcuni, che lo fanno Legato anch'esso di *Giulio I.* al Concilio di *Sardica*, del che vedasi il citato eruditissimo Ganonico *Mazzocchi*. *Vincenzo* da *Capua* nel Codice già citato del *P. Amort*, è sottoscritto dopo *Cfio* in tal forma: *Vincentius de Capua Legatus Sanctae Ecclesiae Romanae*. Lo stesso titolo vi si vede dato a *Calepodio* suddetto; mà questa io la sospetto una addizione imperita, nel veder *Calepodio* sottoscritto dopo 30. Vescovi, lo che non farebbe accaduto s'egli era Legato di *Roma*.

§. VI. *Ecumenicità del Concilio di Sardica.*

27. Ne rimane adesso a sapersi, se il nostro Concilio di *Sardica* debba chiamarsi, e sia veramente, e rigorosamente *Ecumenico*, e pienamente rappresentante la Chiesa universale di *Gesù Cristo*. Nella gran Collezione Labbeana ci si presenta con questo titolo: *ΗΕΝ Σαρδική ἀγία οἰκουμένηκη σύνοδος*: dobbiamo dunque vedere se lui competa. Andiam con ordine, e con chiarezza. Vanno tutti d'accordo, che acciò un Concilio possa veramente nominarsi *Ecumenico*; mestiero è, che sia tale. I. Per *Convocazione*: II. Per *Celebrazione*; e III. Per *Esito*, cioè che sia riconosciuto per *Ecumenico* dalla Chiesa,

specialmente dalla S. Sede. Ove l'Ecumenicità di un Concilio regga à questi tre Caratteri, niuno dubita, che esso non rappresenti la Chiesa Universale infallibile; ne occorre, ch' io mi trattenga a provare ciò, che non si contrasta da alcuno. Or quanto alla *convocazione*, in due parole ce ne spediamo. Non solo i Padri, da noi pur riferiti (1), concordì attestano, che i Vescovi furono convocati da tutta la Chiesa di Oriente, e Occidente: non solo accordano, che per *convocazione* il Concilio di Sardica sia Generale, gli stessi *Van-Essen* (2), *Pietro de Marca* (3), *Remigio Ceiller* (4), il *Richeria* (5), e altri tali: mà sibben anche il concedono i Protestanti medesimi, *Bevereggio* nelle note a questo Concilio, *Jaeopo Basnage* (6), e altri più. Debbe essere adunque cosa già decisa, e non mai rivo- cabile in dubbio, che fù rigorosamente ecumenica la convocazione del Concilio di Sardica: *Quibus Litteris* (dice, Teodoro (7)) *persuafus Constantius, mandatum de-*

(1) Sopra n. 6. &c.

(2) Loc. cit.

(3) Lib. VII. Concord. cap. III.

(4) Biblioth. des Auct. rom. IV.

(5) Hist. Concil. Gen. cap. III. n. IV.

(6) An. CCCXLVII. nn. 3. 4.

(7) Lib. II. hist. cap. V.

dit, ut Episcopi tam ORIENTIS, quam OCCIDENTIS, Sardicam adventarent. Ed ecco il primiero carattere, dipoichè abbi-
am mostrato (1), che in tal convocazio-
ne intervenne il Romano Pontefice.

28. In ordine poi alla *celebrazione*, di-
mostra benissimo *Natale Alessandro* (2), che
anche per questo Capo fù vero Generale
Concilio. Il *Fleury* (3) confessa, che vi si
trovarono i Vescovi di *più di trentacinque*
Province: Baronio (4) dalla lettera a So-
litarj di *S. Atanasio* presso *Teodoreto*, le nu-
mera a *trentasette*, o più tosto *trentotto*,
che tante ne conto espressamente nomina-
te negli stessi monumenti citati. *De Marca*
avea detto troppo precipitosamente, che
tutte queste Province spettano all' Occi-
dente, e *Natale Alessandro* corregge bene
lo sbaglio, mostrando, che almeno cin-
que delle ivi distinte, sono certamente
Orientali, la Tracia cioè, la Palestina,
l' Arabia, l' Egitto, e le adjacenze di Co-
stantinopoli. Se ne potrebbero aggiugnere
anche altre, espresse nella stessa Sinodica
riferita da *Teodoreto* (5), e nell' altra, che

(1) Sopra n. 6.

(2) In sec. IV. Diss. XXVII. an. III.

(3) Lib. XII. hist. n. XXXIV.

(4) An. CCCXLVII. §. Sanctum Concillium.

(5) Hist. Eccl. l. II. c. VIII.

dirigesi alla Chiesa di Alessandria. In fatti all'Ab. *Francesco Antonio de' Simeoni* (1) sembra, che delle Orientali Provincie, se ne abbiano 21. Ma ciò poco importa, basta, che pur ve ne fossero alcune. Da tante Provincie dell'Oriente, e dell'Occidente, abbiamo mostrato (2), che intervennero a Sardica circa *Trecento* Vescovi, e fra questi, come avverte il *Tournely*, tutti i Vescovi delle prime Sedi, nominati poi Patriarchi, eccetto il solo Antiocheno, perchè *Arriano*. De' Vescovi stessi, molti certamente costa, che, furono Orientali. Oltre *S. Atanasio*, *Marcello*, ed *Arslepa*, che tutta Gente sà, che furono a Sardica; altri di Oriente ne abbiamo da *S. Ilario* (3), come *Enterio*, *Dioscoro*, *Lucio*, *Diodoro*, *Eliodoro*, *Marco* ec. e rimasero anche al Concilio *Arrio* Vescovo di Palestina, ed *Asterio* nell'Arabia, i quali aveano favorito prima il partito degli Eusebiani, come del tutto fa fede *S. Atanasio*. A questo solenne Confesso, raccolto dall'Oriente, e dall'Occidente, giusta le Ecclesiastiche regole, presedero i Legati del Romano Pontefice, espressamente deputati a tall'Atto, e mandati

(1) De Rom. Pont. Jud. pot. t. II, c. XXII. §. V. p. 260.

(2) Sopra §. IV.

(3) Fragm. p. 1292, 1293.

perciò nell' Illirico. Essi progredirono sempre in buona intelligenza col Sinodo; tutto passò con pieno loro consenso, e quindi ne firmarono gli Atti di proprio pugno (1). Il Concilio medesimo così adunato, e celebrato, riconobbe se stesso *Ecumenico*, e come tale stabilì Canoni, che volle obbligassero la Chiesa universale per tutto il Mondo, siccome vedesi nella clausula conservataci ne' M. SS. delle Collezioni *Prisca*, e *Adriana*, recate da' *Ballerini* (2), ove dopo l' ultimo Canone Sardicense, così si legge: *Omnis Synodus dixit: universa, quæ constituta sunt, CATHOLICA ECCLESIA IN UNIVERSO ORBE CONFUSA CUSTODIET. Et subscripserunt &c.* Clausula, che si legge anche nel Codice Chiemense del *P. Amort*, da noi più volte citato, ed in altri. Niun particolare Concilio, si è fin' ora mai espresso, nè hà potuto esprimersi, in simil guisa. Inoltre; abbiain più volte veduto, che il Concilio medesimo scrisse varie Lettere circolari, dirette anche a *tutti* i Cattolici Vescovi: giudicò Patriarchi, e Vescovi, non appartenenti alla Provincia d' Illirico; altri ne

(1) Sop. §. V. (2) De Ant. Collect. Cann. c. VII. n. VII.

assolvè, altri ne condannò, su' quali non potea esercitare alcuna Giurisdizione, se non per motivo della reale rappresentazione della Chiesa universale, Giudice competentissima di tutti loro. E qual *celebrazione* di Sinodo dovrà dirsi Ecumenica, se pur questa non lo è? Si rechi in diciotto secoli della Chiesa, un solo esempio d'altro Concilio munito di tutti questi caratteri, e mi dò vinto, se non è, come Generale, riconosciuto da tutti.

29. *L'accettazione* poi susseguente, che sol mi resta a pruovare, è una sequela necessaria di un Concilio così celebrato. Dopo l'approvazione Romana di tal Concilio, è un dovere essenziale d'ogni Cattolico, il sottomettersi, l'accettarlo, riconoscerlo, come Ecumenico. Ed ecco il primo argomento; che accadesse di fatto ciò, che dovea necessariamente avvenire. Mà io non mi contento di questo solo, a dimostrare la legale accettazione Ecumenica del nostro Sinodo. Voglio, che i più difficili, i più restii Leggitori, mi dicano essi ciò, che loro sembri mancarvi per costituire una dimostrazione, quanta può averse ne in simil punto. Manca forse, che i Sommi Pontefici, i Santi Padri, gli Scrittori Ecclesia-

fici, e perfino le Laiche Poteftà, che allora, e ne' fequenti tempi fiorirono, ricevano, rifpettino, e caratterizzino il noftro Sinodo in guifa da farci comprendere, che fù realmente (come dovea effere) riconofciuto fempere per Ecumenico? Tutto ciò appunto manco meno di tutto il refto. *Giulio I.*, che allor tenea l'Apoftolica Sede, non folo ne approvò gli atti per mezzo de' fuoi Legati, come dice *Atanafio*; ma ragguagliato anche personalmente di quanto erafi ftabilito, con la Sinodica nominatamente direttagli, che ancor ci refta; ne promoffe con vigore l'efecuzione, ajutò i Vefcovi a ricuperare le Sedi, che il Sinodo avea loro reftituite, e tenne coftantemente quella condotta coerente a' Canonì Sardicenfì, che le due Apologie, e la Lettera a' Solitarj del citato *Atanafio*, ne attestano. Il Pontefice *S. Liberio* fucceffore immediato di *Giulio*, recatoci da *S. Atanafio* medefimo, tiene nel conto fteffo (come bene avverte l'accuratiffimo Sig. Abate *Lazzeri* (1)) i due Concilj di Sardica, e di Nicea, ed egualmente gli caratterizza ecumenici, nel dire, che il S. Vefcovo Alef-

(1) MS. Hift. Eccl. fœc. IV. cap. III. de Can. Sard.

sandrino, da ambedue era stato dichiarato puro, e innocente; mentre il Niceno definendo la consubstantialità del divin Redentore, avea stabilita la purità di sua fede; e quel di Sardica aveane dichiarata l'innocenza, con assolverlo dalle personali calunnie, appostegli dagli Arriani: *Quem non una solum, SED, ET ALTERA SYNODUS EX TOTO ORBE COACTA, purum, innoxiumque jure declarant*: così il Santo Pontefice. S. Atanasio egli stesso, oltre il peso, che suol dare in tutti i suoi scritti Apologetici al nostro Concilio di Sardica, usa chiamarlo: *magnam Synodum*: così nel principio dell'Apologia seconda; e nella prima Orazione contro gli Arriani: *qui in MAGNO Concilio Sardicensi ab Ecclesia rejecti fuere*. Epitteto nello stile di S. Atanasio molto notabile, giacchè, come nota saggiamente *Baronio* (1), in tal guisa, nè più, nè meno, è solito questo santo di qualificare il Concilio Niceno. I Padri del Concilio Costantinopolitano del CCCLXXXII., niuna differenza posero anch'eglino fra i Canoni Sardicensi, e i Niceni, ma gli riceveron^d indistintamente uniti, e tutti gli allegarono come Niceni (2) nella lettera a

(1) An. CCCXLVII. (2) V. *Ballerini citati cap. VI.*

S. Damaso, appo Teodoreto, ove col nome di Niceno Canone, disegnano il quinto di Sardica siccome avvertì a questo luogo il Pad. Arduino, e mostra a occhio, il Benedetto *Constant* nel suo primo Tomo delle Lettere de' Romani Pontefici pag. 566. Inconcusso argomento, dice, nel luogo, che citeremo fra poco Mons. Giuseppe Asseman, che fin d'allora i Greci aveano inseriti ne' loro Codici i Canoni Sardicensi, e che secondo essi, governavano le loro Chiese, come soggiungano essi Padri Costantinopolitani: *cujus Legis & decisionis praescripto, scitote, tum alias quoque Ecclesias apud nos administrari, tum &c.* Nel Concilio Calcedonese si veggono ammessi nella maniera stessa, non solo i decreti de' Padri di C. P., e di Efeso, ma ancora: *illi quidem, qui apud SARDICAM contra reliquias Aarii convenerunt Orientalibus dixerunt* (οὐ ανατολῇ τῶν κρίσιν ἔξεσιμτοι) *sui constituta judicii*: come si legge nell' Allocuzione a Marciano Augusto (1). Se interroghiamo gli antichi Padri, e Scrittori, udiremo Teodoreto, Severo Sulpizio, e Vigilio Tapsense, prodotti dal citato Sig. Tournely, i quali concordi at-

f 3

(1) Tom. IV. Concil. Labb. Edit. Ven. p. 1766.

testano: *ex omnibus Provinciis: EX TOTO ORBE TERRARUM*: essersi adunato il Concilio di Sardica. In una Sinopsi della vita di S. Atanasio, conservata da Fozio, e prodotta dal Montfaucon (1), il Sinodo di Sardica è nominato apertamente *Ecumenico*, dicendosi: *Consensu itaque duorum Imperatorum, Sardica indicitur OECUMENICA Synodus*: Così lo chiama anche *Metafraste* addotto similmente da' Maurini (2), *Indicatur ergo rursus* (si noti, avea preceduto il Niceno a quel di Sardica) *ex sententia duorum Imperatorum, Sardica Synodus OECUMENICA*: E per finirla, non solo *Socrate* (3), ma per fino l'Imperator Giustiniano (4) chiaramente appellano il Sardicense: *Concilium Oecumenicum*: cosicchè resta fermo, che per tale sia stato, anche dopo la sua celebrazione riconosciuto, e che perciò anche per la seguente *accettazione* debba chiamarsi, e sia di fatto, vero, Generale Concilio.

30. Io potrei quivi arrestarmi, e dopo avere dimostrata in tal modo, e in tutte sue parti, l'Ecumenicità del Sinodo Sardi-

(1) Tom. I. S. Ahan. p. CCCXXXII.

(2) Ibi p. CXLVII.

(3) Lib. II. hist. cap. XX.

(4) In Edict. Fidei.

cenſe, neppure moſtrarmi inteſo delle meſchine obbiezioni; che dopo tredici ſecoli di poſſeſſo, ſonoſi architettate contro, da alcuni moderni Scrittori, a' quali, come già a *Fozio*, piacque deprimere quanto poterono queſto Concilio; perchè loro non piaceano punto, certi ſuoi Canoni, che eſamineremo fra poco. Ma egli è troppo Epidemico un pregiudizio, che ſuole averſi ſpecialmente negli ſtudj Eccleſiaſtici. Ove ad alcuni ſponiate alcuna ſentenza, vi ſentirete mille volte riſpondere: ciò è controverſo; non è certo: non è diſſinito: il de *Marca* ne dubita, *Dupinio* ſi oppone, contradice *Launojo*. Quasi che ſiavi alcuna coſa sì certa, sì dimoſtrata, che pur non l'abbia contraddetta qualchuno: o che ſi debba fluttuar ſempre in uno ſtemperato Pirroniſmo, per tutte quelle ſentenze, che a qualunque ſia venuto il capriccio d'impugnare. Non i nomi, ed il numero degli oppoſitori, ma ſolo le ragioni, che rendono del loro diſſentimento, ſi hanno quivi a peſare: ed ove queſte nulla conchiudano, vuole la buona Critica, che quel ſentimento continui a meritarsi l'aſſenſo noſtro, per appunto, come ſe

non avesse avuto mai un' oppositore nel Mondo. Ma veggiam di grazia quali pruove si contrappongono a quelle, che abbiamo addotte, per mostrare Ecumenico il Concilio di Sardica.

31. La *Convocazione*, come dicemmo, non ha contraddittori: ella resta nel suo possesso pacifico, e noi nel dovere di proseguire a ravvisarla ecumenica. Non però egualmente è così, dice Mons. *de Marca*, *Van-Espen*, ed altri spesso citati, non è così della *celebrazione*; poichè essa non può dirsi *ecumenica*. E perchè? Perchè gli Orientali (alcuni degli Orientali convenia dire (1): ecco l'inesattezza, subito, che si comincia a parlare) gli Orientali, convenuti a Sardica per celebrare il Concilio, da quello si separarono, e uno opposto ne tennero in Filippopoli, lasciando così manco, e troncato quello di Sardica. Questo è l'Achille, questa è la difficoltà quasi unica, che promuovesi contro l'ecumenicità Sardicense. Ma è ella tale, che si debba venirvi alle mani fra Cattolici Autori? Che *Bevereggio*, e *Basnage* si facciano a combattere l'autorità di un Concilio con somiglianti argomenti, non è a stupirsi:

(1) Vedi sopra n. 28.

ma che si producan fra noi senza vederne l'incoerenza, nè prevederne le conseguenze, ciò veramente, è mirabile. Sentiamo dunque da *Socrate*, quali furono questi Orientali, che con la loro separazione, lasciarono tronca, se Dio ci salvi, l'ecumenicità Sardicense: *Episcopi Orientales* (dice lo Storico (1)), *confestim decedunt, cumque perventum esset ad Urbem Philippi, quae est in Thracia, privatim inter ipsos Concilium constituere: De cetero verbum CUNSUBSTANTIALE ANATHEMATE DAMNARE, opinionemque quod FILIUS PATRI DISSIMILIS ESSET, per Litteras scriptas ubique disseminare caperunt: Ecco, che belli Orientali partiron da Sardica: Disce ergo quod nescis* (risponderà a Cresconio S. Agostino (2)) disegnando la Conventicola (3) di costoro) *Concilium . . . ARIANORUM fuit, quod notum jamdiu est, ut habemus in manibus; contractum maxime contra Athanasium Episcopum Catholicum &c.* Questi Eretici fuggirono da Sardica, scrive S. *Atanasio* medesimo a' solitarj: *Ne a nobis quidem*

(1) L. II. hist. c. XVI. V. anche Sozomeno l. III. c. X.

(2) Lib. III. Crescon. cap. XXXIII. V. anche il l. IV. contra lo stesso Cresconio, e la Pistola XLIV.

(3) Si consulti qui Monsig. Bortoli Inst. Can. c. XXXIV. nn. 2. e 12.

Sycophantia, ab Auctoribus vero ab ipsis subornatis, omnia per dolum fecisse convincerentur: La partenza però di questi pochi Eretici, o loro fautori, fù scisma, dice *Natale Alessandro*, fù vergognosissima fuga: e se questa può nuocere alla Cattolica Assemblea della Chiesa, non farà neppure ecumenico in alcuna parte il Concilio C. P. I., perchè non vollero intervenirvi i Macedoniani: non l'Efesino, perchè ne furono lungi *Giovanni Antiocheno* co' suoi seguaci: e neppure il Concilio di Trento, perchè non vi sederon i Greci scismatici, nè i Novatori settentrionali. Eh via, che le orecchie cattoliche abborrono questi portenti! Quindi i Protestanti trovano tanto in lor conto, nel sentir dalla bocca di alcuni de' nostri, che qualche Eretico Arriani, non potendo reggere alla luce folgoreggiante della Chiesa adunata in Sardica, con la vergognosa lor fuga abbiano potuto togliere la divina autorità del Concilio ecumenico (1).

32. Che se questo è l'*Achille*, come dicemmo, degli Avversarj del Concilio di Sardica; pensate voi quali faranno i loro

(1). Può vedersi più a lungo il *De Simeoni De Rom. Pont.* Jud. Pot. cap. XXII, §. IV. p. 225, &c. tom. II.

Terfitti. Quefti fi oppongono al terzo carattere di ecumenicità, che ponemmo nell'effere riconofciuto il Concilio come Ecumenico; e noi ce ne diftrigheremo ben prefto, per non intrattenere i Saggi intorno a picciole inezie. Ed ecco tofto il gran copiatore di *Carlo du Mulin Zegero Bernardo Van Effen* (1), il quale ci hà fentenziato, che i Canonì di quefto Concilio, non furono ricevuti nell'Oriente, che nel fe-
colo VI. o più tardi: anzi *Elia Du Pin* (2) più francamente hà decifo, che *non mai* nell'Oriente, e *tardi* in Occidente furono ammeffi. Ma gli Eruditi fanno meglio di me, che l'odio delle Appellazioni Romane, avea fatto azzardare un così maficcio fpropofito al Calvinifta *Criftoforo Giuftello* (3) il quale non meritava in quefto di effer fe-
guito da chi amaffe, fe non altro, la riputazione di Letterato. Difatti il P. *Natale Aleffandro* (4), il P. *Bianchi* (5) *Monf. Bor-
toli* (6), ed ultimamente i *Ballerini* contro la quinta Differtazion di *Quesnello*, ed an-

(1) Jur. Eccl. t. VII. in Sard. §. V.

(2) De Ant. Eccl. Difc. Difc. II. c. I. §. III. n. 10.

(3) Tom. I. Bibl. Jur. Can. p. 26., e nella Pref. ad Synag. Cann. Ioann. Schol. ivi tom. II. p. 495.

(4) Difc. cit. Art. IV.

(5) Dell'eff. Pol. della Chiefa tom. V.

(6) Infl. Can. cap. XXXIV. n. XI.

che più, nella celebre Differtazione delle antiche collezioni Greche, e Latine (1), hanno talmente annientato questo palpabile assurdo, e fatta toccar con mano l'immediata, ed universale accettazione de' Canoni Sardicensi, che non sò, se vorrà tornare in capo ad alcuno di dubitarne. Pure dopo i suddetti, *Monsignor Giuseppe Simone Asseman*, nella Letteratura specialmente Orientale versatissimo; hà ritrattato maestramente tal punto, quanto all'uso, ed autorità de' Canoni Sardicensi in Oriente, nel suo primo Tomo della Biblioteca *Jur. Orient. Can. & Civil.* nel Cap. V. num. LXXXI. &c. del Lib. I., e posta nell'ultima evidenza questa materia. Ne abbiamo sopraccennato (2) qualche cosa noi stessi, e tanto anche, che basta: ma chi fosse desideroso di leggere più sù tal punto, hà negli Autori, che abbiain citati, una messe abbondevole. Lasciamo adunque tali armi, mille volte spuntate, in mano de' Protestanti, e facciamoci a sentir per ultimo l'erudito Padre *Sbaraglia* (3) il quale non fa ridursi ad

(1) Tom. III. S. Leon. Par. I. cap. VI. Vedi anche De Marca De Vet. Cann. Collect. cap. III. §§. VII. X. XIII.

(2) Sopra n. 29.

(3) Diss. I. cap. 2. 22. 23. 29. 30. con Misser.

ammettere l'ecumicità Sardicense, per la sola ragione, che vede ignorato questo Concilio, da alcuni antichi, e non annoverato nella serie de' Generali. Sanno oggi i men pratici, che il Concilio di Sardica non fù conosciuto, ne considerato da alcuni antichi, come distinto dal Niceno, e che (ciò che noi pure vedremo) un sol contesto, un sol Codice, faceano questi due Sinodi. Che maraviglia vi è adunque, che quello, che non era dal Niceno distinto, non si trovi citato, distintamente da esso? E' inoltre accurata avvertenza di *Tillemont* (1), che la distinta numerazione de' Concilj Ecumenici incominciò a farsi dopo i tempi del Sinodo Calcedonese, a oggetto di prescrivere una regola, che distinguesse i Cattolici, i quali protestavano di ammettere, siccome i quattro Vangelj, i quattro precedenti Concilj, dagli Eretici, che ne rigettavano alcuno, ove il loro errore era stato dannato. Or poichè niuna Eresia condannata, niuna Formola di Fede fù fatta a Sardica, dovè ommetterfi questo Sinodo in una serie, formata solo per essere una Tessera contro gli Eretici.

(1) *Hist. Eccl.* t. VIII. p. 692.

33. Del resto io non hò rammentata l'altra obiezione di *De Marca*, e *Van-Espen*, presa da *S. Epifanio*, e da *S. Ilario*, i quali chiamano il nostro di Sardica: *Concilium Occidentalium*: perchè i Benedettini editori di questo Padre, il *Tillemont* (1) suddetto, il *Sig. David* (2), e pria di loro *Natale Alefsandro* (3), l'hanno mandata in fumo, rilevando, che questi Padri, i quali distintamente conosceano sì il Conciliabolo di Filippopoli composto tutto di Orientali, ed il vero Sinodo Sardicense, che costava in massima parte de' Vescovi dell' Occidente: per discernere queste due assemblee, che amendue s'appellavano Sardicensi; quella degli Arriani soglion chiamare: *Concilium Orientalium*: e l'altra *Occidentalium* (4). Per finirla: io, quanto a me, sono di sentimento, che se alcuni moderni non si fossero trovati nell'impegno di far guerra alle appellazioni Romane, riconosciute invittamente a Sardica; ciascuno avrebbe avuta vergogna di combatterne per così frivoli pretesti, l'autorità: e se qualche Eo-

(1) Ivi p. 680. 681.

(2) *Juzem. Canoniq.* p. 458.

(3) *Cit. Diss.* XXVII. in *fec.* IV. art. III.

(4) V. a lungo il citato de' Simeoni cap. XXII. §. V. p. 627. il Card. Ferron. *Miscell.* p. 263., & in *Resp. ad Rep. Angl.* pag. 105. 134.

zio si fosse azzardato a dirci di non conoscerlo , o non riceverlo ; ogni Cattolico gli avrebbe risposto , con la decretoria sentenza di Nicolò : (1) *Quod verò dicitis , NEQUE SARDICENSE CONCILIUM , neque Decreta alia vos habere Sanctorum Pontificum , aut recipere ; non facilis nobis facultas credendi tribuitur , maxime cum SARDICENSE CONCILIUM OMNIS RECEPIT ECCLESIA* . Ed avea ben ragione di così esprimersi questo Pontefice , perchè il bugiardo scismatico , che dicea di non sapere de' Canoni Sardicensi , allorchè vedeagli contrarj al suo assunto ; egli stesso gli avea manifestamente sott'occhio nel suo *Nomocanone* . Conciosiacosachè nella Prefazione a tal libro , ove dà conto de' Sinodi , da' quali lo avea raccolto ; a chiare note ci esprime (2) : *Canones XXI. Synodi SARDICENSIS* : ben mostrando , che questi si sapeano in Oriente , e che anche si sapeano da lui .

34. Possiamo adunque dar termine a questa prima parte , nella quale abbiamo esaminato le più distinte quistioni , che generalmente concernono il Concilio di

(1) Epist. IV. Postquam Beato Petro .

(2) Prefso Giustello t. I. Bibl. Jur. Can. p.793. &c.

Sardica; ed ove abbiain dimostrata, la parte, che vi ebbe *S. Giulio I* nel convocarlo; che lo composero circa trecento Vescovi: che *Ciso* di Cordova vi presedè con altri, come Legato della Sede Romana; e che a questo Sinodo non può negarsi la vera, e propria qualità, ed autorità di Ecumenico. Ci si presentano adesso i famosissimi Canoni, che vi furono stabiliti per regolare la forma de' giudizj de' Vescovi; ed essi faranno il soggetto della Parte seguente.

P A R T E II.

De' Canoni Sardicenfì , che regolano la
forma de' Giudizj Ecclesiastici
de' Vescovi .

§. I.

*Autorità di queſti Canoni : In che lingua
furono ſcritti : loro Ipoteſi .*

35. **D**OPO tutto ciò , che abbiamo fin
quì ſtabilito , non occorre ram-
mentare quindi innanzi a' Lettori , che noi
teniamo frà mano i Canoni di un Genera-
le Concilio , nè far minuto dettaglio dell'
autorità , che queſti meritano preſſo ogni
Cattolico . La Chieſa Univerſale ſempre
aſſiſtita dallo Spirito Santo per le promeſſe
indefettibili del divino ſuo Fondatore *Geſù
Criſto* ; adunata in queſte venerande Aſſem-
blee , fa ſentir la ſua voce a tutte le Pecorelle
dell' Ovile del Redentore , diſperſe
per tutto il Mondo Criſtiano ; e parla per
ammaeſtrarle nelle vie di ſalute , e per di-
riggerle nella varietà delle azioni , alla bea-
titudine eterna . Queſta voce ci s'intuona

g

all'orecchie da quegli, che lo Spirito Santo pose Custodi vegghianti a reggere la sua Chiesa, e ci desta sempre nell'animo la riverente memoria di chi loro disse: *Chiunque ascolta Voi, ascolta Me: ed lo stesso son disprezzato da chi Voi sprezza*. Una mente, che non si senta disposta, a imporre un perpetuo silenzio ad ogni umano discorso, ad ogni privato, siasi pur dotto, e rinomato Scrittore, la dove parla la Chiesa: hà mestiere d'essere rintuzzata con armi, che aliene sono dallo scopo propostomi, mentre scrivo a' Cattolici. È uno sconcio, e vanissimo pregiudizio, il non riputarfi in dovere di piegare l'intelletto obbediente alla Chiesa, che parla, sè non quando essa stabilisce delle propriissime Definizioni di Fede. Sè fuori solo di queste, tu dissentì da dettami della tua Madre, che Dio t'ha posta come Colonna, e Fondamento di verità; non sarai *Eretico*, anch'io lo sò; mà andrai forse esente da grave fallo, da vituperevolissima taccia? Che bravi sudditi farebbon quelli, che non volessero obbedire al Principe, se non ove minaccia loro la morte; o que' Figli, che contraddicano al Padre, finchè non gli discacci da sè? Un'

angustissimo oggetto avrebbe l'autorità della Chiesa, con tanto apparato, con tante premure stabilita dal Redentore divino, se tutta Gente potesse declinarla, ove non veda impresso il sigillo del Dogma. Ma io fò torto a' miei morigerati Lettori, intrattenendogli su tai riflessi, anzi che presentar loro senza altri ornamenti i Canoni del nostro Sinodo Sardicense.

36. Terminata da' Padri la discussione laboriosa delle accuse intentate dagli Eusebiani contro *S. Atanasio, Marcello, Asclepa*, ed altri Vescovi Ortodossi; sentite loro discolpe, e luminosamente riconosciute, e dichiaratane l'innocenza con varie Lettere Encicliche; riputarono pregio dell'opera, formare alcuni Canoni per la disciplina Ecclesiastica, atti specialmente a reprimere affai disordini novellamente introdotti dagli Arriani, ed a porre argine agli attentati di questi Eretici sediziosi. Ventuno furono tali Canoni, che proposti da *Osio*, da *Gaudenzio*, da *Gennaro*, da *Aezio*, approvati furono solennemente da tutto il Concilio, ed imposti a tutta la Chiesa dell'Universo. Vi si tratta delle arbitrarie traslazioni de' Vescovi, delle loro ordinazio-

ni, delle cause, per le quali gli sia concesso di recarsi alla Corte: della Residenza, della Scomunica, e di altre materie Ecclesiastiche, che non sono del mio presente istituto. Imprendo solo a illustrare i tre Canoni famosissimi, che nell'ordine di *Dionisio* il piccolo, sono il *terzo*, il *quinto*, ed il *settimo*, e secondo tal'ordine sogliono citarsi da Canonisti. Sebbene ella è giusta osservazione di *Pietro de Marca* (1), che questi Canoni sono stati ne' Codici malamente trasportati, e intramezzati, quando doveano tutti è trè essere seguitamente descritti, e senza alcuna frapposizione, l'uno all'altro succedersi. Lo persuade di fatto l'analogia della materia, che vi si tratta, che hà un filo continuato, e non interrotto, siccome or ora vedremo, e più anche il dimostra il proemio del quinto Canone, il quale proseguendo la materia medesima incominciata nel terzo, hà tal principio: *Gaudentius Episcopus dixit: addendum HUIUS SENTENTIÆ, quam plenam Sanctitatem protulistis &c.* lo che tutto sovvertirebbe il senso, se altro Canone fosse stato frapposto. Ed è perciò in questa parte accurato il Codice Chiemense del *P. Amort*, nel qua-

(1) Lib. VII. Con. cap. III. IV. n. IX.

le si succedono immediatamente questi due Canoni, formando il *terzo*, ed il *quarto* (1).

37. Ma prima d'innoltrarci in materia: in che lingua furono formati al Concilio di Sardica questi Canoni? Pare che non possa dubitarsi, che ci furono scritti in Latino. Quel Sinodo fù composto per la massima parte di Padri Latini dell'Occidente, come vedemmo: Latini ne erano i Presidenti, Latino *Crisostomo*, il quale propose la più parte de' Canoni, e quegli stessi non molti Greci, che vi ebbero Sedia, sendo già stati a Roma a trattar di persona la loro causa d'avanti il Pontefice *Giulio*, dovettero sapere il Latino. E' adunque prefunzione fortissima, che nell'elegger la lingua, in cui scrivere i Canoni, al comodo della massima parte si provvedesse, e che perciò fossino diretti in Latino. Di più: *Dionisio* Efiguo citato, che è il più antico testimonio dell'Idioma de' Canoni Sardicensi, ed il quale esaminava di proposito la materia, nel raccogliere i Canoni da varj Codici; conferma espressamente, ed in termini questa sentenza nella sua Lettera a *Stefano* di Salona, ove dice: *Statuta quoque*

Sardicensis Concilij, quæ LATINE sunt edita. Testimonianza, sù cui con ragione molto si appoggia *Arduino*, rapportato da Veneti editori della Raccolta del *Labbè* (1). Può vederfi anche il *Voello* (2) nella sua Biblioteca Canonica. E quivi io non comprendo la forza di un' illazione de' chiarissimi *Ballerini*. Rilevando essi con la consueta loro esattezza, le notabili varietà di termini, di ordine, e di espressione, che veggionsi tra' Latini Codici, e i Greci, ne' Canoni Sardicensi (3); ne deducono, che non possano essere stati l'uno dall'altro tradotti, mà ambedue i Testi, siano stati diretti da prima in Latino, a comodo de' Latini Vescovi, che si trovarono nel Sinodo; ed in greco pe' Greci. Mà questa in vero è bellissima. Dal vedere tanta diversità da' Greci, a' Latini esemplari, io ne argumenterei tutto al contrario così: ciò moltra, che sono stati tradotti l'uno dall'altro, e deturpata la traduzione dall'imperizia di chi la fece, o di chi la trascrisse, e così sconvoltone anche l'ordine primitivo. In un Concilio sì rispettabile, ove erano tanti Padri dottissimi nell'una lingua, e nell'altra; ove tro-

(1) Tom. II. p. 257. edit. 1729.

(2) Biblioth. Jur. Can. tom. I. p. 101.

(3) Tom. III. S. Leonis p. XXXI. &c.

vavasi un *S. Atanasio*, che intiere Opere di *Lucifero* Calaritano avea rese dal Latino nel greco; ove presedeo un *Oso*, che da tanti anni trattava nelle Chiese d'Oriente affari rilevantissimi; in un tal Concilio, è egli possibile, che si fossero formati due Autografi de' Canoni, tanto diversi l'uno dall'altro? Sè questi si fossero dovuti dare originalmente in Latino, ed in Greco; il Concilio avrebbe trascelti i Padri più versati nell'uno idioma, e nell'altro, i quali ne fabricassero due conformissimi esemplari; e quanto più perfetta fosse la conformità degli esemplari, che ci rimangono, tanto più forte sarebbe la presunzione, che la cosa fosse passata così. Di fatti allorchè nel Sinodo Generale di Firenze, si trattò di pubblicare la Definizione famosa in Latino, ed in Greco; noi risappiamo dagli Atti del *Giustiniani* (1), che Padri scelti dell'una, e dell'altra Chiesa, la concertarono *parola per parola*, e che vi fù osservata, come doveasi, la più scrupolosa conformità. Così adunque farebbesi fatto per i Canoni Sardicenses: e quindi altro argomento risulta, che la

(1) Collat. XXII. n. 9. inseriti nel tom. XIII. de' Concilj del Labbè col. 1265. &c. nell'edizione di Parigi.

greca sia una pretta versione, anche malconcina, secondo almeno ci è giunta (1). Che i Padri Greci se ne facessero subito traduzione per comodo privato, e delle loro Chiese; è cosa che ogni ragione ci persuade: ed in tal senso mi sembra debbansi intendere le parole di Niccolò I. nella sua Lettera a Fozio, che incomincia: *Innummerabilium*: ove de' nostri ragionando: *Non solum* (dic'egli) *a latina, verum etiam cum aliis a graeca lingua hominibus statuti sunt, & promulgati; qua de re credibile non est, quod ibi definitum est, unumquemque ipsorum minime propria lingua tradidisse*. Comunque sia, ed in qualunque sentenza; egli è certo per tutti, che l'esemplare latino è autografo; che fù dal Concilio stesso proposto, e approvato; e che l'espressione Latina, è l'espressione del Concilio di Sardica. Or ciò anche solo, che niuno nega, nè può negare da senno, ciò basta al mio assunto. Il Greco testo, qualunque siane l'autorità, e soggiaciuto all'ingiuria de' tempi: rarissimi sono gli esemplari, che se ne sono conservati, e questi stessi guasti, e corrotti, e presi da una recente versione di *Balsamone*,

(1) V. Monsig. Giuseppe Asseman Biblioth. Jur. Orient. Can. & Civ. l. I. c. V. §. LXXXIX. &c. t. I. p. 117. &c. Rom. 1762.

e *Zonara*, la quale inserita vedesi nella citata Collezione Labbeana, con questo titolo: *Græca INTERPRETATIO, quæ ex Zonara, & Balsamone hic representatur. INQUINATISSIMA EST.* Del latino testo, all'opposito, se ne sono conservate le più belle, le più esatte copie in mille Collezioni vetuste, in mille antichissimi Codici: in Latino hanno riferiti nelle loro Opere i Padri questi Canonî Sardicensi, in Latino gli hanno inseriti gli Scrittori Ecclesiastici, ed i recenti Critici, e Canonisti ne hanno purgata la lezione su' testi Latini, o scritti a penna, od impressi. E dopo nozioni sì chiare, e sì certe, non fa egli sdegno il vedere nel più volte citato *Van-Espen*, e in altri, pescate minutamente le variazioni del Greco, a solo fine d'imbrogliare le cose, e confondere le espressioni chiare del Concilio di Sardica? Può ella porsi a fronte del testo Latino la *deturpatissima* versione di *Balsamone*, e *Zonara*, e pretendersi di buona fede di preferirla capricciosamente in alcun luogo al Latino? Egli è bello il vedere in *Dupin* nella Dissertazione contra le Appellazioni Romane (1), portati in due Colonne il Greco testo, e il Latino,

(1) De Ant. Eccl. Dis. Dissert. II.

come due pezzi di eguale autorità, per saltare dall'uno all'altro, come torni più conto. Quelle Colonne erudite par che ti mostrino gli Esapli di *Origene*, o la Storia Tripartita di *Cassiodoro*: mà non sono in fatti, che una macchina per gettar polvere sù gli occhi de' Principianti, e deviarli da veder chiaro il senso manifestissimo de' Canonì Sardicensi. E poi costoro si chiamano illustratori de' Monumenti, e delle Controversie Ecclesiastiche! Buono per la verità, che la stessa Greca versione, neppur'essa gli favorisce presso chi sà rilevare la frivolezza delle arguzie di quelli, che vi si appoggiano. Orsù: neppur'essi negano l'autenticità del testo Latino. come dicemmo, e se ancor ciò facessero, il citato *Dionisio* varrebbe per cento di essi nel proporci qui vi à illustrare: *Statuta Sardicensis Concilii, QUÆ LATINE SUNT EDITA.*

38. Tutto ciò necessariamente premesso, eccoci tosto a' trè Canonì famosissimi, che soli ci siamo proposti, giacchè dessi fanno materia distinta da tutti gli altri, e diretti sono a regolare la forma de' Giudizj Ecclesiastici, nelle Cause de' Vescovi. Ciò che molto è importantissimo in tal materia, si è, fissarne accuratamente il senso, poscia-

chè quasi unicamente sù esso si aggirano le clamorosissime controversie, che da un secolo in quà vi sono promosse . Io debbo render giustizia sù questo punto a' dottissimi *Ballerini* , che l'interpretazione de' nostri Canonì, hanno più d'ogni altro, come ne penso , schiarita ; e confesserò , di valermi non poco della loro diligenza . Mà mi lusingo di coadiuvarla con tal metodo di chiarezza , e con tali osservazioni , da por la causa in un punto di vista , a cui non sò, se' siasi condotta fin quì . Rammentiamoci adunque in buon punto , che secondo la Disciplina de' primi secoli , ove qualche accusa fosse intentata contro alcun Vescovo , o si fosse dovuta discutere qualche Causa , che a' Vescovi appartenesse ; di *regola ordinaria* (1) solea tutto tutto trattarsi sulla faccia del luogo ne' Sinodi , che in allora frequentemente adunavansi . Facciamo dunque l'Ipotesi di trovarci a considerare il Processo d'un Vescovo di que' tempi , ed assistiamo , quanto è possibile , alla nascita , al progresso , al termine di un tal Processo . Ecco pertanto un Vescovo accusato ; ed eccone portata , come doveasi , in prima istanza , la Causa al Sinodo

(1) V. la Critica a Fleury tom. I. §. II.

di sua Provincia. Quivi esaminata l'accusa, e sue discolpe sentite; egli riporta una contraria sentenza. Non perciò rimanevasi oppresso senza rimedio, nè inappellabile era questa prima sentenza. Sè il Reo, che hà così soggiacciuto nel primiero Giudizio, se ne sentiva gravato, ed avea volontà, e forza di proseguire sua Causa; poteva primieramente domandare d'esser sentito di nuovo in un secondo Concilio. E ciò era di disciplina ordinaria (1), e Giulio I. nella sua Pistola agli Eusebiani, la dice rammentata, e descritta nel Concilio Niceno; rilevandone anche la ragionevolezza così: *Ut qui judicarent, prae oculis habentes secundum futurum esse judicium, cum omni cautela rem expenderent; Et qui judicarentur, crederent se ex aequitatis praescripto judicatos esse.* Mà questo secondo Concilio, che adunasi per ritrattare il primiero Giudicato del Sinodo Provinciale; da quali Vescovi dovrà comporsi? Ce lo insegna il Canone XIV. Antiocheno, il nostro Secondo (quinto presso Dionisio) di Sardica, ed altri, da' quali chiaramente rilevasi, che questo Secondo Concilio si componeva di Vescovi della *Provincia vicina*, come vedre-

(1) V. L'Antifebronio del ch. Zaccaria Par. II, l. III, c. III.

mo fra non guari. Or si noti, che il convocare i convicini Vescovi, quando occorreva chiamargli, toccava al Metropolitano della Provincia del Reo, ove s'era tenuto il primiero Concilio: e ciò per espressa regola Ecclesiastica: *Sancta Synodo placuit, ut Metropolitanus Episcopus A VICINA PROVINCIA Judices alios convocet, qui controversiam tollant &c.* (1): come dice il citato Canone d'Antiochia. Osservo però, che a' tempi del Sardicense, convenien dire fosse introdotto l'uso, od abuso, che gli stessi Attori, o Reo, si arrogassero di chiamare eglino i Vescovi Convicini, sciegliendoli a loro talento, e pregandoli ad assumere il secondo Giudizio. E ciò rilevo dalla proibizione, che se ne fa ad ambedue, nel primo de' nostri Canoni del Concilio di Sardica, che è il terzo nell'ordine Dionisiano: *Ne unus ex duobus* (Attore, e Reo) *ex alia Provincia Episcopum advocet cognitorem*: ognuno facilmente comprende a quanti disordini apriva l'adito un tale arbitrio; e perciò è chiaramente corrotta la lezione nell'edizione Moguntina, e di Giustello, ove senza negativa leggesi: *Unus ex duobus*. I

(1) V. Van-Espen Schol. in Cann. Antioch. tom. VI. pag. m. 242. ad cit. Can. XIV.

MSS. hanno costantemente: *ne unus* (1): e così legge negli Scolj anche *Van-Espen*, benchè (almeno nella mia stampa, forse per errore tipografico) il Testo del Canone sia dato come in *Giustello*. Ecco dunque il primo rimedio Canonico, che poteva adoprarfi, da chi si riputasse gravato dalla prima sentenza del suo Sinodo Provinciale: domandare cioè di esser sentito in un secondo Concilio, coll' intervento de' Vescovi convicini. Andiamo avanti. Ponghiamo in secondo luogo (per ora in semplice ipotesi) che il Reo, riportando una contraria sentenza anche in quest'altro Concilio, chieda, che la sua Causa si giudichi dal Romano Pontefice. E facciamo per terzo, che il Reo medesimo voglia dirigersi al Papa, immediatamente dopo il primo Giudizio. Sono queste, *tre* distinte Ipotesi della condotta Legale di un Inquisito, che molto preme si abbiano avanti gli occhi, giacchè io le credo la chiave de' trè Canonì, che abbiám frà mano: e con il contesto letterale de' medesimi, vengo tosto a distintamente mostrarvi, che a regolare appunto queste tre ipotesi, diretti sono questi trè Canonì. I. Un Vescovo, che chiede esser sentito in

(1) V. il citato P. Amort t. I. p. 82.

un altro Concilio . II. Un Vescovo , che dirigesi al Papa dopo il secondo Concilio ; e III. Un Vescovo , che immediatamente dopo il primo Concilio , senza domandare il secondo , si dirige al Romano Pontefice .

§. II. *S'interpretano i Canonì .*

39. E quanto alla prima Ipotesi , le parole del primo de' nostri Canonì Sardicenses (1) , non lasciano luogo di dubitarne : *Osus Episcopus dixit Quod si in aliqua Provincia aliquis Episcopus , contra Fratrem suum Episcopum litem habuerit , ne unus de duobus ex alia Provincia Episcopum advocet cognitorem . Quod si aliquis Episcopus judicatus fuerit , & putat se bonam causam habere UT ITERUM CONCILIUM RENOVETUR ; si vobis placet , Sancti Petri Apostoli memoriam honoremus , ut scribatur ab his , qui causam examinarunt , Julio Romano Episcopo ; & si judicaverit renovandum esse judicium , renovetur , & det iudices ; si autem probaverit , talem Causam esse , ut non refricentur ea , quae acta sunt ; quae decreverit confirmata erunt . Si hoc omnibus placet ? Synodus respondit : placet .* Tale è il Canone Sardicense , giusta il Latino testo di tutti i Codici più accurati . Nel

(1) Terzo nell'Ordine Dionisiano .

Greco apografo, per dirlo una sola volta; scorgesi qualche varietà, ma di pochissima conseguenza: *Si litem habuerit*, per esempio, nel Greco dice: *Si negotium habuerit: Ne unus ex duobus*: ivi stà: *Neuter ex duobus*: ove del Papa dicesi: *Si judicaverit renovandum esse judicium*: nel Greco distintamente esprimonsi i Vescovi *Convicini* da darsi per secondi Giudici: *Si judicaverit, ut per propinquos Provincia Episcopos Judicium renovetur*: e simili sono le variazioni anche degli altri Canoni, che più non dovranno arrestarci, poco curandosi i rivi, quando puossi bere ne' fonti. Torniamo adunque a gettare gli occhi sul nostro Canone. Eccovi in esso espressamente descritta, la prima di nostre Ipotesi, un Vescovo cioè, che soggiacciuto avendo nella prima istanza, nel Sinodo di sua Provincia: *Si in aliqua Provincia litem habuerit, ne unus ex duobus ex alia Provincia Episcopum advocet &c.* chiede di esser sentito in un secondo Concilio di Confinanti: *ut iterum Concilium renovetur.*

40. Or quivi avverto introdotta una disciplina, di cui non si hà vestigio in tutta l'antichità precedente al Concilio di Sardica. Io dicea poco fà, che ove trattavasi a richiesta del Reo, di chiamare i secondi

Giudici, ciò ufavafi fare dal Metropolitano per disciplina, per regola; e per abuso dal Reo medesimo, o dall'Attore. Or bene: quanto all'abuso, incominciano subito da vietarlo i Padri di Sardica: *ne unus ex duobus, ex alia Provincia Episcopum advocet cognitorem*. Quanto poi al convocarsi i secondi Giudici dal Metropolitano, correggono i Padri di Sardica questo metodo, e dicono, che s'abbia questa special riverenza alla Sede di *Piero*, di deferire al di lui successor tutto l'affare; ond'egli non solamente nomini i secondi Giudici: (*& des Judices*): mà sibben anche (ciò, che non era a' Metropolitani concesso) decida, sè la causa meriti o nò d'esser proposta, in un secondo Giudizio; e questo facciasi, ove egli il Papa: *judicaverit renovandum esse Judicium*: ove poi e' creda: *talem Causam esse, ut non refrigescant ea, qua acta sunt*: stiasi alla sentenza di lui: *qua decreverit confirmata erunt*: Questo è tutto letteral senso del Canone. Mà, che bisogno v'era, mi dirà alcuno, di fare questa correzione, alla precedente disciplina del diritto ordinario del Metropolitano, di convocare il secondo Concilio? Ve n'era, per mio avviso, mol-

tissimo . Avea tal disciplina il gravissimo incomodo , che ne rendeva inevitabile il secondo Giudizio, sempre che il Reo avesse avuto talento, o capriccio di domandarlo . Il Metropolitano, che essenzialmente era uno de' Giudici in prima istanza, non potea non deferire all'appellazione . Il Giudice, come dicono, *ad quem*, era un Concilio da convocarsi, un Giudice, che non esisteva fino al momento, in cui s'avea a decider la causa : e perciò l'Appellazione frustratoria veniva troppo favoreggiata da questo metodo, e molto più dall'abuso di chiamarsi dal Soccombonte i nuovi Giudici a suo talento, con massima confusione dell'Ecclesiastica disciplina, e della gerarchica Poteità . Nulla dirò, che la convocazione del Secondo Concilio era ordinata malissimo . Chiunque tu dica (tranne il Romano Pontefice) che dovesse convocare a Concilio, i Confinanti, siei sempre in un Laberinto . Fà che sia alcun de' Giudici à *quibus*; ed egli non può servirsi, che di preghiere, che di domande di un mutuo favor sussidiario; nè può astringere ad adunarsi, i Vescovi della vicina Provincia, non avendo sù di essi, alcuna giurisdizione . O

dovrà convocargli il Metropolitano della stessa Provincia limitrofe; e ciò ad istanza di chi? Con qual diritto s'ingerirà egli a dominare della prima sentenza d'un Concilio straniero? Sè il Concilio stesso de' confinanti non era superiore al primo della Provincia; come soffriasi, che rivedesse, e riformasse, occorrendo, la precedente sentenza? A tutti questi, e altri incomodi diedono saggiamente norma i Padri di Sardica, sottoponendo l'istanza, che si facesse d'un secondo Giudizio, a chi potesse e rigettarla, ed ammetterla: ponendo così in soggezione la vana Cabala de' Litiganti, ed abbreviando i Giudizj con un metodo, che sè la Causa lo meriti, schiaccia la testa al Reo, subito dopo la prima sentenza, rigettando la domanda di un secondo Concilio. Un Pontefice, che convochi i Confinanti, ha tutta l'autorità di fargli obbedire, e di costituirgli Giudici legittimi del precedente Processo. Così tutto v'è in regola, e resta illustrato moltissimo questo Canone.

41. Importa adesso principalmente il notare, che in questo Canone stesso, non vi ha parola, non cenno alcuno, di ricorso

del Reo al Romano Pontefice. Nò affatto : leggetelo , e rileggetelo , analizatelo , tormentatelo quanto volete , non vi verrà fatto mai , di trovarvi un Apice , che neppure rimotamente significhi istanza a Roma *del Condannato* . Il Canone ci presenta la nozione di uno , che in quello stesso Concilio , che lo hà sentenziato , domanda d'esser sentenziato , domanda d'esser sentito regolarmente in un'altro , e nulla più quanto a lui , nulla più . Or niuno può mai negare , che parlandosi d'appello a qualunque Giudice , è di essenza di tale appello , che il Reo in qualche siasi maniera , si diriga , ricorra egli allo stesso Giudice superiore : anzi in questo ricorso appunto del Reo , consiste unicamente l'appellazione . Sè adunque egli è certo (come una semplice occhiata il dimostra) , che tutto questo Canone niente ragiona , nulla dispone di *ricorso del Reo al Papa* ; egli è anche certo egualmente , che d'appello al Papa non sè nè fa motto , non se nè hà cenno . Questa è una conclusione di fatto , facilissima a ben comprendersi , e rammentarsi , e perciò , che dovremo soggiugnere , rilevantissima (1) .

(1) V. per questo Canone l'Ab. Franc. Ant. De Simeoni. De Rom. Pont. tom. II. cap. XXI. §. I.

42. Stabilito così questo Canone , nel quale con tanta saviezza si ordina la forma del secondo Giudizio , e l'esame sull'ammisione dell'istanza del Reo ; ne' sieguiva naturalmente il riflettere come condursi , se il Reo medesimo , anche dopo questa sentenza , non si fosse acquietato , mà avesse voluto proseguire sua istanza , avanti di un altro Giudice . Circostanza ovviamente , e giustamente antiveduta dal Vescovo Gaudenzio , il quale la propose tosto a' Padri di Sardica , soggiugnendo insieme quale provvedimento in tal caso appariva , che convenisse . *Gaudentius Episcopus dixit (1) addendum si placet huic sententia , quam plenam sanctitate protulistis , ut cum aliquis Episcopus , depositus fuerit EORUM EPISCOPORUM JUDICIO , QUI IN VICINIS LOCIS COMMORANTUR ,* mirate , quanto chiaramente esprime si qui , il Vescovo condannato in Seconda istanza , e non già nella prima , che nulla apparteneva a' Vescovi Convicini (*Et proclamaverit agendum sibi negotium . IN URBE ROMA ; alter Episcopus in ejus Cathedra , post appellationem ejus , qui videtur esse depositus , omnino non ordinetur , nisi Causa fuerit IN JUDICIO*

(1) Quinto nell'Ordine di Dionisio .

ROMANI EPISCOPI, *determinata*. Fin quì il Canone. Ricordiamoci, per meglio intenderlo, che nel Concilio, si era specialmente trattata la causa di *Marcello* Ancirano, di *S. Atanasio*, e di altri che vi eran presenti, ed erano già stati deposti dagli Eusebiani, il primo nel Conciliabolo di Costantinopoli dell'anno CCCXXXVI. (1), ed il secondo in quello di Tiro (2), ove fù anche condannato *Afclepa* di Gaza, come abbiamo da *Teodoreto* (3). Or egli è indubitato, che questi Padri, oppressi dalla prepotenza degli Arriani, portarono il loro affare avanti al Pontefice *Giulio*, a cui leggesi in *S. Atanasio* (4), che dagli Eusebiani medesimi furono deputati *Martirio*, *Esichio*, ed altri, per sostenere innanzi al *Papa* l'iniquo lor giudicato. Mà *S. Atanasio*, ed i suoi non isfettero spettatori oziosi d'una pendenza, che tanto gl'interessava. Provvidamente anch'essi spediron Legati abili, ed istruiti, i quali seppono in pubblico confondere le calunnie degli Eusebiani: *Publice*. (dice uno, che ben lo sapea, cioè *S. Giulio* medesimo, scrivendo a que-

(1) V. Fleury l. XI. hist. n. LVII.

(2) Ivi n. LIII.

(3) Lib. I. hist. cap. XXIV. in fin.

(4) V. Baron. an. CCCXXXIX.

gli Eretici (1)) *publice enim CORAM NOBIS Martyrius , & Esichius refellebantur , Athanasii Prasbyteris, bona cum fiducia resistentibus*. Recato così il Processo avanti il Pontefice, e così dibattuto; ci dirà Sozomeno (2), per nulla apportare, che non sia autentico, quale ne fosse poi l'esito: *Eodem tempore* (dice lo Storico) *Paulus quoque . . . & Marcellus Ancyra, EO* (vuol dire à Roma) *adcessit. Episcopus igitur Romanus, quum singulorum causas cognovisset, omnesque consentientes Nicana Fidei comperisset, in communionem recepit. ET QUONIAM PROPTER SEDIS DIGNITATEM, OMNIUM CURA, AD IPSUM SPECTABAT, SUAM CUIQUE ECCLESIAM RESTITUIT*. Socrate dice in termini altrettanto (3). Pur tutto ciò, poco atterrì il carattere intrepido degli Arriani. Essi non ostante la narrata pendenza d'innanzi al Papa, progredirono audacemente all' esecuzione della sentenza, che aveano proferita, ed intrusero un certo *Basilio* nella Sede d'Ancira (4), il celebre *Gregorio Cappadoce*, in luogo di *S. Atanasio*,

h 4

(1) Epist. ad Orient. presso S. Atan. Apol. II.

(2) L. III. hist. c. VIII. p. 102. edit. Cantabrig. an. 1720.

(3) Lib. II. hist. cap. XI., & XV.

(4) V. Fleury cit. lib. XI. n. LVII.

nella Cattedra Aleffandrina (1), ed in quella di Gaza *Quinziano* invece di *Asclepa* (2). E quindi la cagione risulta di questo Canone, e l'occasione, che si diè a' Padri di opporlo alla tracotanza degli Arriani. L'irregolare sostituzione di nuovi Vescovi, fatta *pendente Causa*, fù motivo, che espressamente si dichiarasse cosa contraria al sentimento della Chiesa Cattolica, l'ordinare altro Vescovo in luogo di chi *sembri deposto* dal Concilio, e dopo ciò: *proclamaverit agendum sibi negotium in Urbe Roma*: opposta, dissi, a ogni regola simil condotta: *Nisi Causa fuerit in Iudicio Episcopi Romani determinata*. Di poi che per altro fossesi così terminato il Giudizio del Vescovo di Roma; se questo era confermatório della precedente sentenza, poteasi far passo a sostituire altro Vescovo in luogo del già condannato; e se era revocatorio della prima condanna, dovea procedere il Sinodo all'effettiva restituzione del Reo alla sua Sede, siccome appunto fece con *S. Atanasio*, e con gli altri assoluti da *Giulio*, il Concilio stesso di Sardica.

43. Tale è il vero, unico senso di questo

(1) Ivi lib. XII. n. XIV.

(2) Baron. ap. CCCXLVII. §. Absoluta autem.

Canone , e me ne appello alla semplice ispezione del verbale conteſto . Eſſo dichiara l'effetto ſoſpenſivo , che produr debbe , anche dopo il ſecondo Concilio , la proteſta del Reo : *agendum ſibi negotium in Urbe Roma* : nel qual caſo vuole il Sardiceneſe , che *alter Episcopus in ejus Cathedra , non ordinetur , niſi Cauſa fuerit in Judicio Episcopi Romani determinata* . Ciò , e nulla più ſi preſcrive dal Canone : ciò unicamente dichiarafi , ed anche , mi ſembra , moltiſſimo opportunamente ; e con affai provvidenza non ſolo correggonſi gli attentati degli Arianſi , mà viene inſieme à ſciſerarſi , a determinarſi una vera , e legale difficoltà . Non vi è chi ignori , che in Dritto nelle cauſe : *quæ moram non patiuntur* , ſi nega all'appellazione l'effetto ſoſpenſivo : ſiccome nel corpo civile abbiamo ſù ciò eſpreſſe le cauſe : *De alimentis futuris : De mercedibus famulorum : De aggeribus , & pontibus reficiendis &c.* (1) : e molte di ſimil fatta nel diritto Canonico (2) . Potea dunque cade-

(1) L. ult. ff. de Appell. recip. leg. IV. cap. Quor. Appel. non recip. &c. V. il P. Bianchi Dell'eſterior Polizia della Chieſa t. V. p. 90. &c.

(2) Cap. III. XVII. LIII. De Appellat. cap. II. eod. in VI. cap. XL. de Sent. Excom. Conc. Trid. ſeſſ. XXIII. de Ref. cap. I. V. Bened. XIV. de Synod. l. XII. c. I. n. III. , e ſpecialmente l. XIII. c. V. n. XII.

re in dubbio, se pronunziata nel Concilio della Provincia la deposizione di un Vescovo (*qui videbitur esse depositus*:) e questa confermata anche in un secondo Giudizio; l'urgenza di provveder la Diocesi d'un Pastore irriprensibile, ponesse la causa nella classe di quelle: *quæ moram non patiuntur*, e perciò sè ne dovesse ammettere l'appellazione pel solo *devolutivo*; siccome dicono, e procedere: *appellatione non obstante*: all'elezione di altro Vescovo. Tolgono adunque qualunque scrupolo sù questo punto, levano qualunque pretesto plausibile a' sediziosi i Padri Sardicensi con questo Canone; dichiarando in espressa regola, che non mai si passi ad elezione di nuovo Vescovo, neppure dopo il secondo Giudizio, finchè il Papa non abbia terminata la causa, quando il Reo ad esso abbia avuto ricorso. Del resto il Canone non determina, non dice punto (e si noti), che il soccombente possa diriggerli al Papa, non esprime, che s'agli permesso di protestare: *agendum sibi negotium in Urbe Roma*: nè neppure rimotamente. La *dispositiva* del Canone non si aggira punto sù tale articolo, come abbiamo mostrato; e come è assai chiaro da se. Questa protesta del Reo di voler trattare

a Roma sua causa, stà nella *narrativa* del Canone stesso, per modo di supposto, che ciò si faccia. *Si proclamaverit agendum sibi negotium in Urbe Roma: post appellationem ejus &c.* si terrà in tal metodo, si farà così &c., venendosi alla *dispositiva*, che sta tutta in quelle parole: *alter Episcopus in ejus Cathedra omninò non ordinetur, nisi &c.* Mi premea d'inculcar bene questa nozione, che importa molto (1).

44. Resta, che prima di abbandonar questo Canone, noi facciamo qualche riflessione sù alcune espressioni, che vi si leggono pienissime di senso a mostrarci, come pensavasi in que' giorni, in punto all'autorità Pontificia. Notate quelle parole, ove il Reo condannato dal Concilio de' Confinanti, protesta voler portare sua Causa nella Città di Roma: *proclaverit agendum sibi negotium in Urbe Roma:* e ove soggiugnesi, che debba sospendersi ogni esecuzione di sentenza, finchè la Causa non si termini nel Tribunale del Romano Pontefice: *donec Causa fuerit IN JUDICIO EPISCOPI ROMANI determinata:* Possono architettarsi espressioni più

(1) V. Franc. Ant. De Sineonibus: de Rom. Pont. Judic. Pat. tom. II. c. XXII. §. II., ove altre cose di questo Canone, meno badando a questa, che n'è la massima, si propone.

chiare, per ispiegarfi, che fin d'allora accadeva, che le Cause de' Vescovi stranieri si trattassero, e diffinissero *in Roma*? Vi sarà egli testimonianza, potrà addursi mai Monumento sì energico, che non possa stravolgersi, sè sia lecito dir con *Fleury, de Marca, Dupinio, Febbronio*, e altri tali, che impugneremo frà poco; che in *vigore de' Canonì Sardicensi* non può il Papa giudicare delle Cause de' Vescovi lungi dalla faccia del luogo, non può deciderle in Roma? Che questi Signori volessero di loro capriccio tutti sommuovere i sentimenti dell' antichità, e crear di pianta anche la Disciplina de' primi secoli; sarebbe meno insoffribile; mà il pretendere d' avere i nostri Antichi Padri nelle proprie pregiudicate opinioni, con appunto alla mano que' Testi, che dicono formalmente tutto il contrario, egli è un portare in triopfo la cavillazione sofistica, un' offuscare il Sole di mezzo Agosto, un trattare i Lettori da stupidi, da ignoranti, dà ciechi. Certuni pare, che doveessero nascere a tempi, de' quali dicea *Cicerone* che v'eran Uomini pronti a disputare in prò, e contra ogni materia che vi fosse loro proposta. Ma oramai è un pezzo, che la Gente ha aperti gli occhi, e sè la frivolezza di Spi-

rito non dominasse, pochi berebbono le favole, come Vangeli. Digrazia stacciamoci da questa mischia, per passare al nostro ultimo Canone.

45. Eccoci giunti a riflettere, e provvedere in terzo luogo all'Ipotesi del Reo, che immediatamente dopo *il primo Giudizio* del suo Sinodo Provinciale, si diriga al Romano Pontefice. In tal caso, attesa la Disciplina de' tempi, ed i Canoni, che ordinavano un Secondo Giudizio su la faccia del luogo; il Reo, che immediatamente ricorreva a Roma, veniva a saltare il Tribunale intermedio, e ad eludere in qualche modo uno svantaggio della sua Causa. E se ciò solamente dispiaceva a *S. Cipriano* (1), pochi il contraddirebbono. Ogni equità persuadeva il supporre, che il Papa, a cui il Reo dirigevasi, ommesso il Tribunale intermedio, di condotta ordinaria avrebbe conservato così ragionevol costume, e ommesso sul luogo il secondo Processo coll' intervento de' Vescovi Convicini, giusta la Disciplina vegghiante; tanto più che i Padri di Sardica ne aveano, come vedemmo nel primo Canone, emendati gl'incomodi, ed interpostavi l'autorità degli stessi Romani Pontefici. Ciò

(1) Ep. LV.

pertanto con ogni ragione supponendo ,
 fu spediante il proporre una norma all'ordinario di questa istanza del Reo , il quale un secondo Giudizio abbandonava non al proprio Concilio , mà al Papa . Ed à porre ciò appunto in regola è diretto il seguente Canone : *Osus Episcopus dixit : placuit autem , ut si Episcopus accusatus fuerit , et judicaverint congregati Episcopi REGIONIS IPSIUS* (notate quanto accuratamente sponesi quivi la prima istanza, il Sinodo ordinario della Provincia) *Episcopi Regionis ipsius , et de gradu suo eum dejecerint, si appellaverit , qui dejectus est , & confugerit ad Episcopum Romanae Ecclesiae ; et voluerit se audiri : si justum putaverit , ut iudicium renovetur , vel discussionis examen ; scribere his Episcopis dignetur , qui in finitima , et propinqua Provincia sunt , ut ipsi diligenter omnia inquirent .* (Ed ecco rimessa l'istanza all'ordinario corso della Disciplina , in allor vigorosa) *Quod si is , qui rogat Causam suam iterum audiri , deprecatione sua moverit Episcopum Romanum , ut de latere suo Prasbyterum mittat , ERIT IN POTESTATE EPISCOPI QUID VELIT , ET QUID AESTIMET : et si decreverit mittendos esse , qui praesentes cum Episcopis judicent , habentes ejus auctoritatem , a quo destinati sunt , erit in suo*

arbitrio. Si verò crediderit Episcopus sufficere (Provinciales aggiugnesh nel Codice del P. Amort), ut negotio terminum imponant, faciet, quod sapientissimo consilio suo judicaverit. Sembrami tanto aperto il senso di questo Canone, e che sia tanto espressovi quello che gli abbiám dato, che nulla più. Egli è un preziosissimo Monumento di Antichità; onde i saggi Lettori non getteranno in vano il lor tempo, a farvi seria riflessione, sè dico il vero. Del rimanente, è quivi ad avvertirsi, come nell'altro Canone innanzi, che del ricorso a Roma del Reo nulla parlasi nella parte *dispositiva*. Solo sè ne ragiona nella *narrativa*, e in supposto, che il Reo ricorra, che appelli: *Si appellaverit, qui dejectus est, et confugerit ad Episcopum Romanæ Ecclesiæ, et voluerit audiri..... si deprecatione sua moverit Episcopum Romanum ec.* E cosa è questo *appellare*, questo dirigersi a Roma? avrebbon detto certamente. i Padri di Sardica, sè quest'atto si fosse allor sentito nominare così per via di fatto, la prima volta: se gli si fosse intrusa una novità nella narrativa del Canone, sù la quale non cadea loro suffragio; e vi si appoggiava sopra la *dispositiva*, che aveasi à determinare. Figuratevi (poichè preme moltif-

fimo formarfi quivi idea chiara) figuratevi, che in que'tempi, ne'quali tanti Secoli ancor mancavano all'invezion della Stampa, avesse *Osio* proposto un Canone, che i Tipografi assoggettasse all'ispezione de' Vescovi, e le Stampe alla revisione de' Censori de' Libri : non avrebbe ella fatto trascinare ciascuno una legge , che disponea di Stampe, e di Stampatori, de' quali neppure il nome s'era udito giammai? Non farebb'ella venuta subito sù la lingua de' Padri tutta questa domanda : e cosa sono le Stampe, cosa i Tipografi, che nominate? Pe'quali volete formato un Canone? Spiacce anche a me, che siamo ridotti à perder tempo , in provare verità sì patente.

46. Ed anche quivi s'avverta, in qual modo prima della metà del Secolo quarto, si esprima in questo Canone l' Ecumenico Concilio di Sardica. Tutto v'è degno fino a un apice d'uno speciale rimarco. Osservate con quanta giustezza inculchi quivi il Concilio la deferenza al Tribunale *intermedio*, che nel caso nostro era il Sinodo de' Confinanti : siccome appunto anche nel Dritto Civile alla Legge XXI. ff. *de Appellat.*, insegnano concordemente gl' Interpreti venir proibito, che alcuno appelli al

Supremo Principe, ommessi i Tribunali intermedi; quantunque ciò in alcuni casi singolari si pratici, giusta l'osservazione di *Van-Espen* (1), e possa praticarsi di buonissimo dritto. Eppure il Generale Concilio nel proporre un'ordinatorio, che già era in vigore, e ripieno di tanta equità; ove trattasi di ragionare di ciò, che in coerenza alla disciplina, sarebbe praticato dal Romano Pontefice, vedete, che il Cielo vi salvi, con quanta circospezione si esprime: *Si justum putaverit, ut renovetur judicium... Scribere dignetur... erit in Potestate Episcopi (Romani) quid velit, & quid aestimet... erit in suo arbitrio... faciet quod sapientissimo consilio suo judicaverit...* Propongono in somma i Padri l'ordinaria regola Ecclesiastica da tenersi negli appelli a Roma dalle prime sentenze, in que'tempi, che v'era la Disciplina del Sinodo de'Confinanti; ma nel tempo medesimo non appongono legami all'Autorità del Vicario di *Gesù Cristo*, non intendono limitargli il potere di giudicar, se volea, la Causa in Roma senza delegarla sul luogo, come appunto vedremo or ora, aver fatto *S. Giulio I.*, riguardo a *S. Atanasio*, e moltissimi altri

(1) Jur. Eccl. Univ. P. III, tit. X. c. II. i

Vescovi, i quali s'erano a lui diretti, ommesso il Sinodo Provinciale: ed il Papa gli giudicò *in Roma*, e niuno affatto sen dolse, tranne gli Eretici soccombenti nel Pontificio Tribunale. Vedasi il seguente numero 49.

§. III. *Quistioni che si fanno sù questi Canonì.*

47. Accuratamente determinato in tal guisa il vero senso di questi Canonì, rimangono quasi sciolte le tanto clamorose quistioni, che vi si fanno sopra nella Polemica. Noi le scorrerem brevemente per dare un saggio della facilità, con cui svaniscono le difficoltà più intrigate sù monumenti, allorchè il sentimento di questi s'è svilluppato. E primamente *De Marca* (1), *il Dupin* (2), *Van-Espen* (3), ed altri tali frà noi, e *Jacopo Basnage* (4) in ispecie frà i Protestanti pretendono, che il Concilio di Sardica introducessè con questi Canonì una disciplina nuova, ed un nuovo, accidentale diritto accordasse al Romano Pontefice, con permettegli di ricevere in qualche modo i ricorsi de' Condannati ne' Sinodi; lo che dicon' essi; non gli era prima

(1) De Conc. Sac. & Imp. l. VI. c. XV. & c. l. VII. Can. III.

(2) loc. cit. t. VII. in Can. III. Sardicenf.

(3) De Ant. Eccl. Disc. Diss. II. c. l. §. III.

(4) Disquisit. De Jure Appellat. ad Rom. Pontif.

concesso. Quanto al *Fleury*, inclinai già à credere nella mia Critica (1), ch'è fosse nel sentimento medesimo, con tutto che il dilui apologista, zelantissimo di sua dottrina, estimi costantemente, ch'egli riconosca, che a Sardica si spiegò solo il dritto, che il Papa possedeva in vigore del suo Primato. *Quesnello* però (2), ed ultimamente il *Giustino Febbronio* (3), senza tanti circuiti, hanno con tutto il vigore rimessa in campo questa sentenza della novità indotta a Sardica; ed essercitati conseguentemente alcuni valorosi moderni a confutarla con maggiore accuratezza, che non s'era fatto fin quì. L'Achille del loro sistema lo deducono gli Avversarj della formola tenuta da *Osio* nel primo Canone, da noi quì esposto, ove proponesi di onorare la memoria di *S. Pietro ec.* *NOVUM quid* (dice nel citato luogo il Febbronio) *et insuetum hic introduci... satis apparet ex Verbis Osi proponentis: Si vestra, inquit, dilectioni placet, Petri memoriam honoremus ec.* E il succennato *De Marca* avverte, che *Osio* pose avanti questo specioso titolo, d'onorare la memo-

i 2.

(1) Tom. I. §. V. n. 23.

(2) Diss. Apolog. pro S. Hilario Arelat. V. P. I. c. XVI.

(3) De statu Eccl. cap. V. §. V. n. 1. edit. prim.

ria del Beato *Piero*, per muovere più facilmente i Padri, ad accordare a' Romani Pontefici questo novello diritto. Riceve con plauso un sì acuto pensiero il *Van-Espen*.

48. Risposero già a tale obbiezione *Cristiano Lupo* (1), ed il Sorbonico *P. Natale Alessandro* (2), e con molte parole sostennero, che l'indicata formola: *Petri memoriam honoremus*: non induce necessariamente l'idea di un Privilegio recente; giacchè anche riconoscendo, approvando, e confermando alcun vecchio diritto luminoso de' Papi, sempre si verifica, che viene ad onorarli la memoria del Beato Apostolo *Piero*. Si giovò anche, e confermò questa replica ultimamente l'Abb. *Francesco Antonio de' Simeoni* (3). Vaglia però il vero, non abbiamo alcun uopo di tal risposta; e dice benissimo il celebre Sig. Ab. *Zaccaria* (4), che questo argomento degli Avversari: è appoggiato su d'un falso supposto, che qui si tratta delle Appellazioni. Io voglio dire anche di più: accordar voglio, (e diffatti propondo a crederlo), che l'indicata formola nella

(1) Confutato da Du-Pin loc. cit. n. IV.

(2) In sac. IV. Dis. XXVIII. Prop. I. obj. III.

(3) De Rom. Pont. Judic. Pot. tom. II. c. XXII. §. IV. p. 238. &c. Romæ 1739.

(4) Antifeb. P. II. l. III. cap. III. n. II. p. 228. Pefaro 1767.

maniera, ond'è apposta in questo Canone: *Si vobis placet, S. Petri Apostoli memoriam honoremus*: ci presenti veramente nozione della proposta di alcuna cosa di nuovo; e che nuovo per qualche modo sia veramente ciò, che qui s'accorda a' Pontefici. Mà, che intendono da ciò dedurre gli Autori, che ora impugniamo? Forse, che nuovo adunque ed introdotto dal Concilio di Sardica, sia il diritto delle appellazioni al Papa? Nulla può così stortamente conchiudersi. In questo solo Canone, come bene avvertirono i *Ballerini* (1); usano i Padri la frase: *Onoriamo la memoria del S. Apostolo Pietro*; ed in questo veramente io reputo, che rendano al Papa qualche nuova onoranza di disciplina, ordinando, che di condotta ordinaria, fosse a lui riserbata la nomina de' Secondi Giudici, e l'esame dell'istanza del Condannato; lo che abbiamo veduto, che non andava precedentemente così (2). Non che io nieghi, che anche prima del Concilio di Sardica, anche vegghiante l'uso di nomina ne' Metropolitani, non avesse potuto il Papa frammetterli a

i 3

(1) T. II. Opp. S. Leonis, observat. in p. p. Dissert. V. Quesnelli col. 947.

(2) V. sopra n. 40.

nominare egli stesso i Giudici convicini ec; ma ciò sempre sarebbe stato uno straordinario esercizio d'autorità, e come dicesi: *ex plenitudine potestatis*: ovecchè dal Concilio riduceasi ciò a disciplina ordinaria, e toglieasi a' Metropolitanì ogni diritto alla convocazione del secondo Concilio, che prima aveano, se il Papa non avesse avocata la Causa del suo Tribunale. Ma che han, che fare quivi gli appelli a Roma? Questo primo de' nostri Canoni, si è dimostrato, e ognun che hà occhi lo vede, che di Appelli al Papa, neppur rimotamente favella: e come dunque deducesi dalle parole di questo Canone, che siano di nuovo Conio gli Appelli? Sarebbe bella, ch'io mi facessi a provar sul serio alla Gente dotta, che le Traslazioni vietate ne' primi Canoni, le ordinazioni de' Vescovi, delle quali si parla nel V., e nel VI., i viaggi alla Corte regolati nel IX, e seguenti, i gradi Ecclesiastici da passarli prima del Vescovato, che prescrivonsi nel XIII., la Residenza de' Vescovi, la Scomunica, descritte nel XV., e seguenti; che tutte queste, e altre cose sieno di disciplina novella, per quella gran ragione, che nel terzo Canone si usa formula che indi-

ca novità . Oh ! Allora mi griderebbe il *Febbronio* , e si riderebbe co' suoi , che si scrivano a Roma queste follie . Eppure nò : esse si scrivono con applauso di là da' monti . A Roma solo si dice , che il terzo Canone , è un Canone da se , separato dagli altri , e distinto : che in esso solo sta la formula addotta dagli *Aversarj* , perchè non parla punto di Appellazioni , perchè neppur'uno in tutta l'Antichità per le Appellazioni , s'è servito di questo Canone ; che gli altri due che di esse ragionano , non hanno apice , che denoti nuovo dritto . In questi dovrebbero ritrovar gli avversari il decantato : *honoremus memoriam Petri* : ma come trovarlo giammai , se di fatto non v'è ? Che anzi ho già fatto notare , che in questi due Canoni , ove si hà menzione di Appelli , farebbesi dovuto disporre , che il Papa *possa* ricevergli , per aver qualche apparenza di fondamento a asserire , che ne fù parlato a Sardi- ca la prima volta : mà sventuratamente non vi è scritto così . L'Appello vi si suppone , vi si mette come una cosa già nota à tutti : *Si appellaverit , si proclamaverit agendum sibi negotium in Urbe Roma* (1) : Si terrà il tale , e

(1) V. sopra n. 43.

il tale ordine. Questo argomento preso dal contesto, e dal senso letterale de' Canonì, che *Dupin* co' suoi, magnificarono come decisivo à loro favore, è tanto forte al contrario per noi, che da sè solo basta à far toccare con mano, a chiunque pacatamente, e con animo scevro da' pregiudizj, voglia leggere gli stessi Canonì; che del ricorso, ed Appello al Papa dopo le Sinodali sentenze, sè ne parlò a Sardica, come di cosa già nota nel suo dritto, e comunissima nella sua pratica. Sul senso de' monumenti vetusti possano i recenti Scrittori dir ciò, che vogliono; ma chi crede meno ad essi, che a' monumenti medesimi, e ne giudica co' propri occhi, fà senno.

49. Aggiungete adesso, sol perchè la verità suole abbondare di pruove, quanto i sofismi ne son manchevoli, aggiungete in conferma i fatti (oh che favorito argomento mai sono *i fatti!*), e la reale osservanza, interprete privilegiatissima delle Leggi. Sè fosse vero, che l'appellare a Roma fù un ritrovato del Concilio di Sardica: neppur' uno esempio dovrebbe esservi, di chi avesse prima di quel Concilio appellato; ed uno solo che lo preceda, basta invittamente a conchiudere, che non fù ivi sta-

bilita sù di ciò cosa *nuova*. Or bene: il Padre *Stefanucci* nella sua bella Dissertazione delle Apellazioni Romane impressa dal Salomoni l'anno 1768. non uno solo, mà ben *dieci* esempi ne scieglie, e conferma (1), tutti prima del Concilio di Sardi-
ca, benchè noi siamo scarfissimi di monu-
menti de' primi Secoli. Io dirò solo di quel-
lo di *S. Atanasio*, e de' suoi, perchè è affat-
to palmare, avvegnachè non nè avessimo
nessun'altro. Egli è certo, quanto alcun'
altro fatto di Storia, che que' gran Padri,
invitti difensori della *Consustanzialità* del
Verbo Divino, prepotentemente condan-
nati in diversi Concilj, e deposti, come
abbiamo accennato (2), dalle lor Sedi; si
direffero al Romano Pontefice, che era al-
lora *S. Giulio I.*; a lui mandaron Legati, e vi
vennero poi di persona egli stessi: innanzi a
lui difesono la loro Causa, si giustificaro-
no, risposero in contraddittorio alle accuse
de' loro Avversari (3); e tutto ciò non fece-
ro certamente per un mero esercizio Ora-
torio, nè per recarsi ad ammirar solamen-
te le magnificenze di Roma: mà con tali

(1) De Appellat. ad Rom. Pont. a p. 47. ad 97.

(2) Sopra n. 42.

(3) V. il cit. num., e Fleury l. XII. n. 20, 22.

procedure intesero , e vollero esser tirati fuori dall'oppressione de' loro Nimici , assoluti , e alle loro Sedi rimessi. Trattarono in Roma egregiamente la loro Causa (1), confusero i loro Avversarj ed ottennero (dicono *Socrate* (2), e *Sozzomeno* (3), cinque Secoli pria delle false Decretali del Mercatore) ottennero , che *Giulio* Vescovo di Roma , per la prerogativa della sua Sede, gli assolvesse pienamente, e la propria Cattedra ad ognuno restituisse. La testimonianza in ciò di *Sozzomeno* , l'abbiamo sopra recata (4): ci resta solo ad udire *Socrate* , che nel citato luogo dice così , dopo riferita la venuta a Roma di *S. Atanasio* : *Eodem tempore Paulus quoque . . . Asclepas, Marcellus, Lucius denique Hadrianopolis, alius aliam ob causam accusati, & ab Ecclesiis suis pulsi, in Urbem Regiam adventant. Ubi, cum JULIO, Romanae Urbis Episcopo, CAUSAM SUAM EXPOSUISSENT; ille, QUAE EST ROMANAE SEDIS PRÆROGATIVA* (ὁμοτερονόμια τῆς ἐν Ῥώμῃ ἐκκλησίας ἰχοῦσης) *SINGULIS SEDEM SUAM RESTITUENS. (τὸν οὐκῆον ἑκάστῳ τόπων ἀποδίδους) itaque*

(1) Ep. Jul. ad Orient. presso S. Atanasio Apol. II.

(2) Lib. II. cap. XI. XV. p. 92 della citata bellissima edizione del Protestante Reading. 1720.

(3) Lib. III. c. VIII. p. 102. edit. ejusdem.

(4) Cit. n. 42.

*illi Roma digressi; et Julii Episcopi LITTE-
RIS FRETÌ, suas quisque Ecclesias occupa-
runt.* Bel passo invitto egli è questo! *Vale-*
sio stesso, all'altro luogo simile di Sozzome-
no, e costretto ad appor' questa nota: *No-*
tandum ad hoc testimonium GRÆCI SCRIP-
TORIS de potestate Romani Pontificis PER
UNIVERSAS ECCLESIAS. Insomma, strin-
gendo questa serie di fatti autentici, ed
ammessi da tutti; sè ne cava senza dubbio
tal conchiusione „ Sant'Atanasio, ed i
„ Compagni della sua Causa, ricorsero
„ ad un secondo Giudice con animo, ch'è
„ rivocasse, cassasse la Sentenza del pri-
„ mo; e conseguirono loro intento „ Qui
in Italia noi diciamo, che in ciò stà un'*Ap-*
pellazione propriamente detta, e che chi si
regola così, intende di veramente *appella-*
re: e quindi concesso il fatto il quale non
può negarsi; agitar quistioni di strepito,
e scriver Tomi, a solo oggetto di mutar-
gli il nome; ci sembra, come vedremo,
una vana stracchiatura da Principianti (1).
Andiamo avanti coll'argomento. Il Padre

(1) Per questo celebre fatto, ved. il P. Stefanucci Diss.
cit. p. 71. ec. altra Diss. De Rom. Appellat. Ferrariz. 1779.
p. II. Lazzeri in hist. ms. sæc. IV. ad hæc. Arian. Ballerini.
Append. ad S. Leon. Zaccaria Antif. P. II. cap. II. n. VI. I.,
e specialmente il P. Gio. Crisostomo da S. Giuseppe in un'
Opera espresa. Rom. 1743. V. anche Critica nostra t. I. §. V.

Natale Alessandro sostiene (1) che questo ricorso al Papa di *S. Atanasio*, che noi diciamo *Appello*, seguisse l'anno CCCXXXIX; mà il P. *Pietro Coustant* (2), il *Piacevich* (3), ed altri, con ragioni fortissime tengono, che ciò accadesse l'anno CCCXLI. Conferma tal Sentenza il *Valesio* nelle sue osservazioni Ecclesiastiche a *Socrate*, e *Sozomeno* (4), rifiutando il parere di *Baronio*, di *Petavio*, e del protestante *Blondello*, che dissero venuti a Roma *S. Atanasio*, ed i suoi nell'anno CCCXL. Quivi ogni quistion Cronologica, si aggira dall'anno CCCXXXIX, al CCCXLI, e qualunque sentimento si abbracci, per noi nulla monta. Sempre resta certo ciò, che ci basta, che cioè, almeno *Sei Anni* prima del Concilio di Sardica, vi fù chi appellò à Roma. Questa induzione di Cronologia, è di tal forza, che rende piacevolissimo l'osservare, quanto essa abbia imbarazzato il *Fleury*, e di quale artificio si serva per disbrigarsene, indugiando un'intiero Secolo a dirci, che avea appellato a Roma *Atanasio* (5). Eccoci dunque

(1) In sec. IV. Diss. XXII. Prop. I.

(2) Tom. I. Epp. RR. PP. col. 351.

(3) Thesaur. Theol. tom. VII. P. I. p. 725. &c.

(4) Observat. lib. I. cap. III.

(5) V. Critica a *Fleury* tom. II. n. 32.

alle strette : s' egli è vero , che a Sardica fu introdotto , e stabilito la prima volta il diritto di ricorso del Condannato al Romano Pontefice; *S. Atanasio* , *S. Paolo* , e gli altri Antemurali della Dottrina Cattolica, in pregiudizio dell' Autorità de' Concilj , in distruzione della disciplina vegliante , si arrogarono , usurparono un dritto , che loro non competea , di ricorrere al Papa , più tosto , che proporre lor causa in altri Concilj d'Oriente . Altra pernicioso usurpazione commesse il gran Pontefice *S. Giulio I.* , il quale accettò , ed ammesse il ricorso , ed annullò le Sentenze anteriori . Tutta la Chiesa adunata a Sardica alcuni Anni dopo , confermò questa usurpazione arrogata dal Papa , con pregiudizio delle parti interessate , e non ostanti le formali loro proteste , che *S. Atanasio* , ed i suoi condannati in Concilio , non si ammetteffero a farla da Giudice nel Sardicense : *Dicimus in media Ecclesia* (così scriveano (1) gli Eusebiani medesimi) *Athanasium* , *Marcellum* , *omnes sceleratos* , **CONCILII SENTENTIA PULSOS cum Hosio** , & *Protogene SEDERE SIMUL* , & disputare , & quod deterius est , divina myste-

(1) Tom. III. Concil. col. 704.

ria celebrare . Che ragionevole zelo ! Che orrore ammetterfi perfino a celebrare i misterj Sacri , Vescovi condannati conciliarmente , ed assoluti così per via di fatto da un Vescovo lontano , che non avea ricevuto per anche dal Concilio di Sardica , facoltà alcuna di assolverli ! Che però , continuano gli Eusebiani : noi facemmo la giustissima istanza : *ut de suo coetu damnatos excluderent* : mà ciò fù in danno , perchè quei di Sardica tennero forte : *nec se voluerunt ab eorum communione secernere* : approvando così l'irregolare assoluzione di Giulio I. Avanti . Socrate , pochi Anni dopo stabilì questa usurpazione medesima , e la colorì del più legittimo titolo ; poichè narrando la venuta à Roma degli Atanasiani , soggiugne , come abbiain riferito : *Ubi cum causam suam exposuissent , Julius , qua est Romana Sedis prerogativa* (notate la causale : non dice *propter Canones Sardicenses* , che vennero sei Anni dappoi) *liberioribus Litteris communitos , in Orientem remisit , SINGULIS SEDEM RESTITUENS* . Questo doloso anacronismo di chiamare *prerogativa della Sede Romana* l'anno CCCXLI. quella , che non divenne tale sè non che l'anno CCCXLVII. al Concilio di Sardica ; con-

vien dire, che lo commetta anche Sozomeno, altro Greco Istorico a' principj del Secolo V. il quale porta la cosa anche più avanti, e l'operato da Giulio, nell'affolvere S. Atanasio, e gli altri, che a lui ricorsero, lo pone come un dritto intrinseco della dignità della Sede; dicendo di esso Pontefice (1): *Cum singularum Causas cognovisset, QUONIAM PROPTER SÆDIS DIGNITATEM, OMNIUM CURA AD IPSUM SPECTABAT* (Vedete che sproposito ! pare copiato da Isidoro Mercatore) *suam cuique Ecclesiam restituit*. Anche Teodoro è nel sentimento medesimo, il quale benchè dimostri (2), che a' tempi, che venne a Roma S. Atanasio, non era per anche tenutosi il Concilio di Sardica, pure dice, che Giulio s'intromettesse nella Causa di lui, seguitando la regola della Chiesa: *Sequitus Ecclesia Canonem*. S. Bonifacio I. dovrà dirsi poco riconoscente a' Canonì Sardicensi, poichè scrivendo di essi che chiama Niceni a' Vescovi della Tessaglia, dice (3), che quel Concilio *nulla* più del suo merito, e di ciò, che già eragli stato dato da Gesù

(1) Cit. lib. III. cap. VIII.

(2) V. lib. II. hist. capp. IV. V.

(3) V. Holsten. Coll. Rom. t. I. p. 65.

Cristo, hà concesso alla Sede Romana: *Cum videret, nihil supra meritum suum posse conferri*, OMNIA denique noverat, huic DOMINI SERMONE, CONCESSA. E S. Gelasio dice anch' egli, che ciò, per cui la Chiesa Romana è distinta sù l'altre, non lo dee à stabilimento di alcun Concilio (1): *Ecclesia Romana nullis Synodicis constitutis ceteris Ecclesiis pralata est: Sed Evangelica voce Domini, Et Salvatoris nostri Primatum obtinuit: Tu es Petrus et super hanc Petram ec.* così altri. Vedete quanto il sofisma rimane oppresso dalla trionfante verità, che si vorrebbe soffogar co'raggiri. Orsù: se abbiám fior di senno, dobbiamo spregiudicamente confessare, che S. Atanasio, e gli altri, che appellarono prima del Concilio di Sardica, lo fecero di loro buon dritto, e che in ragione reciproca, buon dritto s'ebbe anche di ricevere l'appello. Poichè la risposta, che danno alcuni, che que' Padri poterono dirizzarsi a Roma, a cagione dell'evidenza della oppressione, che risentivano, e della notoria irregolarità de' Concilj, che gli avean condannati; è una di quelle risposte, che si dà per darcene alcuna, quan-

(1) Tom. IV. Concil. p. 1261. V. Pietro Coustant. Cann. Coll. p. I. n. VI.

do non si sà, e non si può assegnarne migliore. Gli Eusebiani la negavano questa notorietà d'oppressione, come l'asfermavano gli Atanasiani; e quindi v'era sempre mestiere del Giudice dell'Appellazione, che conoscesse chi dicea vero. Che speciosi ripieghi! Ognun che vorrà appellare, dirà d'essere oppresso *notoriamente*, come il Giudice precedente lo niegherà. A chi stà a pronunciare sù questa decantata evidenza? La risposta è chiara. Chi ne pronunciò per S. *Atanasio*? Il Papa di Roma, che allora era *Giulio*. Ed un altro in un'altra occasione. Chiunque porta dritto le idee, certamente coglierà quì.

50. Per quanto là cosa sia chiara, io non voglio passare in silenzio l'altro grande argomento di *De Marca*, rimesso pomposamente in campo dal *Du-Pin* in due intieri Paragrafi della già citata Dissertazione (1). Vogliono essi costantemente provare, che ne' tempi, che precederono il Sardicense, non fosse in alcuna foggia permesso l'Appello al Papa; e il dimostrano, perchè ne' precedenti Concilj, venìa tal'atto espressamente vietato. E nel vero, sè ciò

k

(1) De Ant. Eccl. Disc. Diss. II. §§. I. II.

dimostrano , fanno per la loro causa un negozio vantaggiosissimo . Se io volessi distintamente chiamare a esame ciascuno de' luoghi addotti dagli Avversarj , porrei mano a una Messe le cento volte falciata . Già è stato replicato al *De Marca* da *Natale Alessandro* medesimo (1), altri han rivisti i conti al *Dupin* , rispondendo , che i Canonici , e le testimonianze opposteci , o parlano delle Cause de' semplici Preti , o regolano solo l'*ordinario* Giudizio nelle Cause de' Vescovi , niente entrando a vietare , o limitare il *Canonico* rimedio delle Appellazioni al Capo visibile della Chiesa , che a tutti i Vescovi per *divino* dritto è superiore . Infatti, se il buon senso adopri quì le sue regole , anche gli Avversarj riconoscono come Articolo fra' Cattolici incontrovertibile , che il Papa sia intrinsecamente *Superiore* ad ogni Vescovo della Chiesa ; e la di lui autorità volentieri accordano , che sia *maggiore* di quella d'ogni Concilio , almeno particolare (2) . E ciò posto una volta , non è egli di ovvio senso della ragionevolezza , non appare egli essenziale , e dalla stessa

(1) In *sec. IV. Diss. XXVIII. Prop. I.*

(2) V. Gli Articoli della Facoltà di Parigi , e di Lovanio presso il *Contin. di Fleury* . Lib. CXL. nn. XXXIX., e LXIV. lib. CXLI. n. XLI.

natura della cosa proveniente , che dal Giudicato d'un Tribunale *inferiore*, appellare, provocare si possa ad un *Superiore* nello stesso genere di potestà? Stann'eglino a bomba quegli, che accordano tali principj, e tali conseguenze poi negano? Il Primato di *Giurisdizione* sopra tutti i Vescovi, sopra tutti i Concilj (sè non altro non Ecu-
menici). non vi è frà noi Cattolici chi lo neghi, perchè il rivocarlo in dubbio fà subito, che uno non sia più Cattolico; e questa è una conclusione non controversa, come non è punto controverso, che tal Primato di Giurisdizione l'abbia il Papa da Dio, e non dal Concilio di Sardica. La stessa facoltà di Parigi ha qualificata costantemente di *eretica*, e *scismatica* la contraria sentenza, com'è à vederfi nelle di lei censure, che noi abbiamo altrove recate (1). Tutto ciò, dissi, s'accorda: e si nega da poi, che a questo superior Giudice, siasi sempre potuto da qualunque inferiore appellare. E sè tutto ciò procede invittamente pe' Vescovi condannati nell' *inferior* Tribunale de' Sino-
di, che per ogni diritto naturale, divino, ed Ecclesiastico, appellar possano al Tribu-

k 2

(1) Critica a Fleury tom. I. §. V. n. 21.

nal *Superiore* del Romano Pontefice; ne siegue anche similmente, ed anzi con maggior forza, che qualunque anche altro dell'inferior Clero, o del Popolo, che in Giudizio Ecclesiastico sia stato condannato dal proprio Vescovo, possa nello stesso modo appellare, ove alcuna Legge positiva della Chiesa nol vieti. Questo è un corollario evidente: conciosiacosachè, sè il Papa può ritrattare la Sentenza d'un Sinodo, perchè è a lui superiore, egli è molto più superior d'un sol Vescovo, Giudice in sua Diocesi.

§ 1. Mà diamo anche qualche replica in particolare a' luoghi de' nostri Oppositori, senza però ingolfarsi in un Pelago, nè farmi bello di quanto è stato già valorosamente scritto da altri sopra questo emergente. Produrrò io una sola risposta, che può adattarsi in ispecie à quasi tutti i luoghi, che ci si oppongono, ed alla quale mi sembra, che gli Avversarj ne' loro stessi principj, non possano dar replica conchiudente. Prendiamo il Canone V. Niceno, che è come l'Achille contrario, in cui trionfa il *Dupinio* (1), in cui specialmente trattienfi, e spera dedurne: *Hoc in Canone Ju-*

(1) Loc. cit. cap. I. §. I.

dicium omne DEFINITIVUM Episcopis Provincia committitur, SINE ULLO RECUSU, AUT PROVOCATIONE. Ma il Canone dice ciò? udiamolo: *De his qui communione privantur, seu ex Clero, seu ex Laico ordine ab Episcopis per unamquamque Provinciam, sententia regularis obtineat, ut hi qui abjiciuntur, ab aliis non recipiantur.* Ecco il Canone. Suol risponderli, che quivi parlasi de' semplici Preti, e de' Laici, non già de' Vescovi, de' quali specialmente è quistione: e il Dupinio contorcefi alquanto a tal replica, studiandosi di trovare i Vescovi in quella parola *Clero*, nella quale veramente non so sè i Canonisti ce gli vedrebbero tanto chiaramente, quanto par necessario. Darò dunque vigore all'obbiezione Dupiniana, producendo altro Canone, che non ammetta queste (come Dupin le direbbe) cavilazioni, ed a lettere tonde parli dei Vescovi: eccolo: *Si aliquis EPISCOPUS, contra suum Fratrem EPISCOPUM litem habuerit, ne unus (neuter) ex duobus, ex alia Provincia Episcopum advocet cognitorem.* Egre- giamente! Vi ha egli, che ridire? E' egli espresso quanto bisogna, che quì si parla delle Cause de' Vescovi, e lor si vieta pro-

vocare a Giudice d'altra Provincia? Or bene: *Ella è cosa evidente affatto da tutto il contesto del Canone*: (dice un altro de' nostri Contrarj il *Van-Espen* (1),) che quivi si conferma il Canone V. Niceno. Dunque ambedue avranno lo stesso senso, lo stesso scopo: dunque... ma adagio un poco. Il Canone da me addotto egli è la prima parte del Canone III. di Sardica, commentato qui sopra nel primo luogo (2), e nulla più. Siami dunque permesso il domandare: in questo Canone, ed in quelle parole: *Ne unus ex duobus, ex alia Provincia Episcopum advocet cognitorem*: è egli proibito chiamare il Vescovo di Roma? E' egli vietato a lui dirigersi, sì, o nò? Se mi si dice di nò, io replico subito: e come mai? Il Canone V. Niceno proibisce il ricorso al Papa; e il Sardicense, che conferma il Niceno, ed anche più chiaramente vieta il chiamar Giudice da straniera Provincia; il Sardicense non lo proibisce? Mi risponderanno dunque di sì. Sì certamente, anche il Canone III. di Sardica, perappunto come il Niceno V., espressamente vieta il ricorrere a Roma, mentre interdice il chiamar

(1) Jur. Eccl. tom. VII. in hunc Can. Sard. p. m. 57.

(2) V. sopra n. 39. &c.

Giudici da qualunque altra Provincia. Ma voi stessi, *De Marca*, *Dupinio*, *Quesnello*, *Febbronio* ci dite, che questo Canone Sardicense, con gli altri due, introdusse questa nuova Disciplina, non usata in avanti, di poter ricorrere al Papa, dopo i Sinodi Provinciali. Come v'è dunque la cosa, che il Ciel vi salvi? Nella prima parte del Canone si divieta il ricorso al Papa; e nella seconda non solo permettesì, ma si crea di pianta tal dritto. Prima di stringere l'argomento, sentite anche il Canone XVI. dello stesso Concilio di Sardica, ove è ripetuta, e più fortemente inculcata la proibizione del Canone V. Niceno, che alcuno, il quale: *Ab Episcopo suo fuerit communionem privatus, & ad alterum perrexerit Episcopum . . . non oportet ut ei communionem indulgeat: quod si fecerit, sciat se convocatis Episcopis causas esse dicturum*. Venga quivi il *Dupinio* a conchiudere, che in questo luogo togliesi ogni ricorso, o provoca al Romano Pontefice; e così ritornerebbe la Scena, che il Concilio di Sardica ora crea, ora toglie tal' Atto. Ecco quanto si delira, quando si scrive contro la Santa Verità!

52. Convien dunque dire di buona fede, che il Concilio di Sardica nel proibire di ricorrere a' Giudici d'altra Provincia, nel porre divieto, che chi è scomunicato da uno, non sia ricevuto da un'altro Vescovo; unicamente ragiona degli altri Vescovi inferiori, non del Romano. Egli non limita punto i diritti di questo, non gli abbraccia in tali sue determinazioni; ben sapendo, che a lui: *propter Sedis dignitatem omnium cura spectat*: come poco fa diceva Sozomeno; che è una prerogativa della Sede Romana, come udimmo da Socrate, il poter assolvere i condannati dagli altri: che le divine promesse di Cristo Dio nostro hanno dato potenza a' Successori di Pietro: *Super SENTENTIAS OMNIUM*: come non molti anni dopo il Concilio di Sardica, scrivea a' Vescovi Affricani il Pontefice S. Zosimo; che questa Sede di Piero; *QUORUMLIBET Sententiis Pontificum ligata JUS HABET. RESOLVENDI*, utpote quod *DE OMNI ECCLESIA jus habeat judicandi*: Siccome scrivea S. Gelasio a' Vescovi della Dardania: che alla stessa Apostolica Sede è certo, che son riserbati: *OMNIUM Appellantium judicia*: al dire di Vigilio nella sua Pistola a Eucherio: e che hà, per finirla, il Roma-

no Pontefice, e l'hà dal nostro Signor Gesù Cristo, *piena potestà di pascere, reggere, e governare TUTTA LA CHIESA*, secondo diffinisce esser di *Fede*, l' Ecumenico di Firenze. Questa, contorcetevi quanto volete, è l'unica risposta, che possa darfi alle istanze da me fattevi sopra i Canoni III. , e XVI. del Concilio di Sardica: mà non vi farà mai, che fiatar contro, quando noi risponderemo lo stesso al Canone V. Niceno, al secondo di C. P., al XV Antiocheno, ed agli altri, i quali non giungono certamente ad escludere i Giudici fuor di Provincia, con la forza del Sardicense (1). Di quì non s' esce.

53. Questa palmare, e general replica, che nel proibire i Concilj gli stranieri ricorsi, non mai hanno voluto interdìr quello al Sommo Pontefice, essenzialmente connesso col suo Primato: la confermeranno gli abili Canonisti, i quali d'accordo, concedono perfino a' Vescovi, non che al Romano Pontefice, il privilegio di non esser compresi nelle Sinodali Sanzioni, sè non vi sono *espressamente* nominati: e neppure una volta vi si nomina il Papa in quelle prodotte dagli Avversarj. A me piace dar nuo-

(1). V. il Van Espen Schol. in Can. XV. Antioch. p. 243.

vo peso alla risposta suddetta, con un celebre luogo d' *Innocenzo I.*, ove egli nominatamente conferma questo stesso Canone V. Niceno, il quale ci si vuol dire, che proibisca di ricorrere al Papa dopo i Sinodi Provinciali. *Nec alicui* (dice *Innocenzo* (1)) *liceat, relictis iis Sacerdotibus, qui in eadem Provincia Dei Ecclesiam, nutu divino gubernant ad alias convolare Provincias*: Mà tanto è lungi, che *Innocenzo* intenda con queste parole di vietare il ricorso à Roma, che anzi nel numero seguente, immediatamente soggiugne: *Si majores Cause in medium fuerint devolutæ, ad Sedem Apostolicam, sicut Synodus statuit, et beata consuetudo exigit, POST EPISCOPALE JUDICIUM, referantur*. Tale è il senso del Niceno Canone, d' *Innocenzo*, degli altri; che niun condannato dal suo Concilio ricorra a altri Vescovi, fugga ad altri Sinodi: mà dirigersi al Capo della Chiesa Cristiana, non mai si volle, ne poteva proibirsi. Che anzi ne dice nella sua Sinodica a Papa *Giulio* il nostro Concilio medesimo Sardicense: *optimum, et valde CONGRUENTISSIMUM est, si ad Caput, idest ad Petri Apostoli Sedem, de SINGULIS QUIBUSQUE PRO-*

(1) *Epist. 71. ad Victric. Rothomag. na. V. VI.*

VINCIIS , Domini referant Sacerdotes : Dirò anche di più , che mi sembra anzi notabilissimo questo stesso generale linguaggio , che tengono i Monumenti vetusti nel divieto de' ricorsi stranieri , niuna pena dandosi di eccettuare espressamente il ricorso a Roma : perchè in que' pacifici tempi , le Sentenze nate da un Secolo in quà non erano note , nè prevedeanfi ; e perciò non si temeva , che venisse in capo ad alcuno di capire , che nella Chiesa Cattolica si volesse interdire di ricorrere al Capo , cui dirigersi fù riputata sempre cosa molto congruentissima . Quando adunque un Canone proibiva ad alcun condannato l'invocare un braccio straniero , ognuno comprendeva benissimo , che quello non veniane compreso de' Successori di *Pietro* , anche senza che occorresse l'esprimergli . Resti pertanto conchiuso , che a Sardica si spiegò solamente , si riconobbe , si confermò il diritto de' Romani Pontefici , che già possedeano , come proveniente dal lor Primato , d'ammettere i ricorsi di chiunque a lor dirigeasi .

§. IV.

Se questi Canonî parlino di vere appellazioni.

54. Altra importante quistione quì insorge sul senso de' Canonî Sardicensi; poichè alcuni pretendono, che essi non accordino propriamente al Papa il diritto di ricevere le Appellazioni; mà soltanto gli diano una pura revisione: „ Se debba, ò „ nò rinnovarsi il Giudizio nella Provin- „ cia, „. Prima di entrare in materia, tiriamoci fuori da una disputa di parole. Noi diciamo col *Brissonio* (1), il *Gonzalez*, e gli altri Canonisti al titolo *de Appellat.*, che l'*Appellazione* non è altro, che un ricorso al Giudice superiore, da un Giudicato, o altro gravame di un inferiore: e come dicono: *a minore Judice, ad majorem provocatio*: Quando alcuno ricorre ad uno, il quale possa annullare la precedente Sentenza, moderarla, o confermarla (e giusta le varie esigenze, ciò faccia) noi diciamo, che *appella*. Sappiamo, che quanto al ricorso a Roma, poteva farsi, o a viva voce, o in iscritto con atto solenne, che da *S. Leone*

(1) De Verb. Signif. V. cap. Placuit. 2. quæst. VI. Auth. Hodie Cod. de Appellat. cap. Ad consultationem de Sent. & Re Judic. cap. Concertationis De appellat. in 6. cap. Pastoralis eod. tit. n. XVII. V. anche L'Abb. in Cap. Bonæ 1. n. XIV. de Postul. Prælat. &c.

si chiama (1) *Libellum appellationis*, od anche col semplice fatto. E nel vero, Innocenzo III si lagna (2), che un tale fosse scommunicato di poi che era partito per Roma: *Cum plus sit* (dic'egli) *ad Sedem Apostolicam facto provocare, quam verbo; & ipsis propter prædictam causam ad Romanam Ecclesiam venientibus, intelligitur ad Sedem Apostolicam provocatum*. In qualunque modo però siegua questo ricorso, variino quanto si voglia, secondo le diverse circostanze de' tempi, de' luoghi, delle Persone, le legali solennità, e formule; nulla c'importa. Chi ci accorda, che il Papa ad istanza, in qualunque modo fattagli, da un condannato, possa prender cognizione del primiero Giudizio, e confermarlo; o casarlo come sia giusto; chi ciò, disse, ci accorda, viene a concederci ciò, che noi diciamo: *dritto di ricever l'Appello*. Del resto si chiami ciò pure, o istanza, o confugio, o come mai vogliasi, non litigheremo punto per ciò.

55. Il nodo dunque stà che: *Haëtenus* (dice Monsi. *Pietro de Marca* (3):) *UNIVERSIS persuasum fuit, repertam esse legem*

(1) Epist. VIII. al XX. ad Flavianum C. P.

(2) Cap. Dilecti Filii.

(3) De Conc. l. VII. cap. III. n. VI. &c.

in Synodo Sardicensi de APPELLATIONIBUS adversus episcoporum Judicia, EASQUE A SUMMO PONTIFICE judicandas esse, ex praescripto hujus Concilii. Così è: ognuno fino al *De Marca* fu persuaso, che i Canoni Sardicensi da noi proposti, parlassero delle vere appellazioni, e ne assegnassero per Giudice il Papa, il quale in Roma, e nel suo Sinodo, giusta la disciplina d'allora, potesse, o confermare, o cassare la primiera sentenza. Così sempre l'intesono tutti. I Papi, i Concilj, i Santi Padri, i Dottori, i Canonisti, gli Scrittori, tutti. E non solo i Cattolici, ma perfino tra' Greci Scismatici, i più dotti Interpreti de' Canoni, come *Aristeno*, *Matteo Blastare*, ed altri, che distesamente produce l'eretico *Bevereggio* (1), e fra' nostri l'Ab. *Francesco Antonio de Simeoni* (2), presso cui possono vederli le perpetue interpretazioni sì de' Cattolici, come degli Scismatici, dal secolo IV. fino al XVII. Accintosi però il citato *de Marca* a scrivere la clamorosa opera: *De concordia Sacerdotii, & Imperii*: volle mostrare, che la suddetta *persuasione di tutti*, era un solenne ab-

(1) Pan. Can. t. I. p. 435. 444., e t. II. p. 100. &c.

(2) Da Rom. Pont. Judic. Pot. tom. II. cap. XXII.

baglio; e che i Canonî Sardicenfî non accordavano appellazione a Roma, mà unicamente una certa formalità Canonica, mediante la quale il Papa, poſta l'iftanza a lui diretta da un Condannato in qualche Sinodo, aveſſe facoltà di decidere ſolamente ſè la Cauſa dovea, o nò ritrattarſi, ſulla faccia del luogo; e non mai poteſſe decidere in *Roma* circa il merito principale della Cauſa medefima. In ſomma ſi accorda al Papa, come dice eſſo *de Marca*: *Jus tantum concedendi reviſionem*. Tale ſpiegazione nel num. VII. che abbiàm citato; ce la dà, come un ritrovato ſuo ſingolare, contro l'errore di tutti: ma nel ſeguente num. XIV. ci dice, di averla appreſa da un bel teſtimonio di *Incmaro Remenſe*, cioè dalla di lui Piſtola a *Giovanni VIII.* ſcritta a nome di *Carlo Calvo*. Gettata appena queſta Tavola in Mare, per quanto ſcabroſa, e fragile ella ſiaſi, tu non puoi credere con quanta ſolla ſiano corſi ad aggrapparviſi i Novatori. Il *P. Stefanucci* dalla pag. 25. alla 79. della ſpeſſo lodata Diſſertazione, s'è veduto alle mani col Proteſtante *Boëmero*, e col *Febbronio*, i quali difendono queſta ſpiegazio-

ne. Parimente i Signori *Ballerini* (1) hanno avuto a fronte specialmente *Quesnello*, e *Dupinio*: e Monsignor *Giovan Domenico Mansi* (2) ha ritrovato il medesimo tarlo nella Discussione: *De Jure Appellat. ad Rom. Pont.* dell'Eretico *Basnage*. In somma il *de Marca* è andato a sangue, sù questo punto, a moltissimi Scrittori di tal farina, fra' quali singolarmente al *Van-Espen* (3); e sè egli non avesse reso a' sacri studj altro servizio, che questo; pure avremmo di che ricordarci molto di lui. Così non riflettea male, poco fa un Pensatore moderno: *Supponiamo, che un particolare ci venga a mezza notte a gridare, che è giorno; ci burleremo di lui: ma lasciate, ch'egli abbia il tempo, ed il modo di farsi un partito; presto, o tardi i suoi partigiani verranno a capo di pruovarvi, che dicea il vero.* Possibile, che prenda voga ogni novità, che viene in capo una volta ad alcuno! E che pur debbasi tornare in campo con questa, non ostante le invitte confutazioni fattene anche in Francia da

(1) *Observ.* in 2. part. *Diss.* V. *Quesnelli* cap. VI. n. 20. &c. rom. II. *S. Leonis* p. 957. &c.

(2) Nota post *Diss.* XXVIII. *Nat. Alexand.* in *sec.* IV.

(3) *Schol.* ad *Cann. Sard.* t. VII.

Natale *Alessandro* (1), dal Sig *David* (2), e da altri ! Vedremo orora , che l'equivoco di questa sottigliezza scolastica , se ne va in fumo , col solo esaminare il vero senso de' diversi Canoni , che abbiamo discusso a principio di questa Parte seconda .

56. Intanto desio mi prende di render quivi al celebre autore dell'Interpretazione , che abbiain fra mani , Monf. *de Marca* una giustizia , che non gli vedo resa da alcuno . Pochi Anni , dopo terminata la voluminosa Opera : *De Concordia &c.* scrisse lo stesso Prelato un bell'Opuscolo : *De veteribus Canonum Collectionibus* : e quivi trattando una materia meno contenziosa , e fuori d'impegno , gli accade dover mostrare , che anche ne' primi tempi furono in vigore presso i Romani , i Canoni Sardicensi . A tale intento però e' produce l'argomento seguente (3) : *Ipsa Zosimi , Bonifacii , & Celestini tanto vetustior disputatio cum Africanis Episcopis PRO RECIPIENDIS APPELLATIONIBUS Episcopo-*

1

(1) Cit. Diss. XXVIII. in fac. IV.

(2) Des jugemens Canoniq. c. VIII. art. I. Ved. Monf. Bortoli : Inst. Can. c. XXXIV. , e specialmente Zaccaria. Antifeb. P. II. lib. III. cap. III. e Antif. Vind. Diss. VIII. cap. V. Gæsen. 1771.

(3) Opuscul. cit. cap. III. §. X.

rum, prolatis quoque ipsis verbis CANONUM SARDICENSIVM, nonne aperte docet eorum apud Romanos auctoritatem? Immo verò, Et apud Africanos, qui tandem PROVOCANTIBUS consenserunt, id unum deprecantes, ne facilius admitterentur, ET CAUSÆ IN PROVINCIIS JUDICARENTUR. Quivi a me par di capire, che se la quistione in Africa fu sù le parole stesse de' Canonì Sardicensi; e tal quistione verteva sul ricevere le Appellazioni; che adunque i Canonì Sardicensi parlavano allora di Appellazioni. Inoltre: Se gli stessi Affricani riconobbero finalmente l'autorità di questi Canonì, e si accordarono con gli Appellanti, ristringendosi solamente a pregare, che le Appellazioni non si ammettessero con troppa facilità, e che le cause si giudicassero nelle Provincie; dunque si parlava d' Appellazioni, dunque tal Giudizio sul luogo, nelle Provincie, chiesto per grazia dagli Affricani, non era un dritto prescritto da' Canonì Sardicensi, su' quali gli Avversarj degli Affricani medesimi s' appoggiavano per giudicare le cause in Roma. Sentiamo altre quattro parole della stessa Opera di De Marca (1): CONSTAT (vuol dire, che

(1) Cit. cap. III. §. VIII.

è cosa certa, che non ve ne ha dubbio)
Gallicanorum judicia per varias APPELLA-
TIONES a ROMANIS PONTIFICIBUS
RETRACTATA FUISSE ; quod initium ,
AUT ROBUR habuit a CONCILIO SAR-
DICENSI . Dunque , ne dedurrei quivi
ancora ; il Concilio di Sardica introdusse
o confermò, che i Giudizj de' Vescovi fossero
per via di Appello dal Romano Pontefice ritrat-
tati . E di più direi, che quel : *initium , aut*
robur habuit , significa , che uno non è
ben certo, che a Sardica incominciassse ve-
ramente tal dritto , benchè altrove siasi
fatta mostra di sostenere con tutta sicurez-
za tal sentimento . Io per me , direi que-
sto solo : alcun' altro potrebbe forse più
francamente inferirne, che la dottrina di
quest'Opuscolo è quivi contraria a' placi-
ti del libro della concordia ; che i diversi
Avversarj , che aveva a fronte l'Autore ,
l'hanno fatto dire in diversi luoghi l'oppo-
sto : che anche i grandi uomini servono
talora al tempo più, che alla verità : che
i loro principj non sono molto accertati,
quando sono in impegno : che l'amore di
novità..... basta quanto a me , vorrei,
che se ne inferisse quanto di meglio possa

immaginarsi per quel gran Prelato, e di comodo per quelli, che l'hanno in questo luogo seguito troppo ciecamente.

57. E vaglia il vero, a qualunque Galantuomo voi leggiate quelle sole parole del secondo (1) de' nostri Canonì Sardiceni: *Cum aliquis Episcopus proclama-verit agendum sibi negotium IN URBE ROMA, alter Episcopus in ejus Cathedra, POST APPELLATIONEM ejus, qui videtur esse depositus, omnino non ordinetur, NISI CAU-SA FUERIT IN JUDICIO EPISCOPI ROMANI determinata*: a chiunque dicea, voi leggiate quelle parole, e poi diciate sul serio, che a Sardica non si trattò di Appellazioni a Roma, nè vi si volle punto, che il Papa le avesse a giudicare nel suo Tribunale; dareste, per mia fè, qualche sospetto di aver perduto il cervello. Non farà maraviglia a chi legge anche di vollo il suddetto Canone, che tutti fino al *de Marca* abbiano inteso, che vi si parli di Appellazioni giudicabili a Roma: ma è più tosto a stupire, che siavi potuto es-sere alcuno in umore di persuaderci il contrario. Io non mi sento di gettarmi in un Pelago, nè farmi a ribattere a lun-

(1) Quinto presso Dionisio.

go un'arma così spuntata. Gli Autori da me citati in principio di questo Paragrafo, possono in ciò soddisfare la curiosità più insaziabile. Vedetegli se volete, per non costringermi a fare, alla moda, il Plagiario. Chiudete piuttosto con esso meco la citata Dissertazione, e scolj di *Van-Espen* (uno de' più impegnati Atleti avversarj), ed apriamo l'altra Dissertazione: *In Synodos Africanas*: dell' Autore medesimo. *Faustino* Vescovo, *Filippo*, e *Ascello* Preti, mandati in Affrica da *S. Zosimo* Papa, per la celebre controversia di *Apiario*; vi giunsero alla metà dell'ann. CCCCXVIII. ed esibirono in un Concilio il *Commonitorio*, l'Istruzione data loro da *Zosimo* (1). Il primo punto di tale Istruzione, trascrive a' Legati un Canone, chiamato ivi *Niceno* (ora vedremo il perchè), ed è il *settimo* *Sardicense* (2), terzo de' nostri. Il Papa non fa altro che copiarlo parola per parola: niente aggiugne nel contesto di lui; non lo commenta, non lo interpolla, niente: *Hoc* (dice il *Van-Espen*) *primum punctum erat Commonitorii, nimirum*

(1) Ivi Artic. II. §. X. tom. VII. Jar. Eccl. p. 78.

(2) Ivi art. III. p. 79.

DE APPELLATIONE Episcoporum, ad Episcopum Romanum, secundum Canones Sardicenses: E poco dappoi prosiegue lo stesso Autore (1). *Recitato primo articulo Commonitorii de Appellationibus Episcoporum ad Episcopum Romanum &c.* E più sotto (2): *Recitato primo Articulo Commonitorii.... qui erat DE APPELLATIONIBUS Episcoporum*: e così altrove. Mà facciamo un po di poscia. Questo famoso primo Articolo, primo punto del Commonitorio, e' non è altro, che il settimo Canone Sardicense, messo lì parola, per parola da Zosimo. Bella affè! Il Canone Sardicense, che per Van-Essen nulla parla di Appellazioni, per essere stato copiato in un Istruzione, ed aver valicato il Mediterraneo; si trasmuta in primo punto del Commonitorio su le Appellazioni. Così è: leggete tutto il §. X. di questa erudita Dissertazione per la causa di Apiario, leggete il Dupinio (3) anzi leggete tutti i nostri Avversarj, quando impugnano il dritto delle Appellazioni Romane; troverete, che tutti, il loro grande argomento lo desumono dall'opposizio-

(1) Ivi Art. IV.

(2) Art. VI. in princ.

(3) De Ant. Eccl. Disc. Diss. II. cap. I. §. IV. n. 28.

ne fatta alle Appellazioni medesime dagli Affricani. Sentitene adunque il raziocinio compendiosamente. Gli Affricani si opposero al primo punto del Commonitorio; esso è il settimo Canone di Sardica: questo Canone nulla parla di Appellazioni: dunque gli Affricani si opposero alle Appellazioni. Eccovi un argomento di moda. Se uno di quegli Scrittori, che oggi si chiaman Papisti, e diceansi una volta Cattolici Romani, si azzardasse a discorrer così una volta sola; povero lui per sempre.

58. Ma poco sarebbe, che da questa Causa di *Apiario* noi deducessimo solamente, che i principj degli Avversarj contraddicon se stessi; e non ne arguissimo anche, che contraddicono il chiaro senso de' Canoni Sardicensi. Nella stessa citata Dissertazione di *Van-Espen*, voi vedrete, che questo primo punto del Commonitorio di *Zosimo*, cioè il settimo Canone di Sardica, stiede per anni nelle mani di tutti i Vescovi dell'Africa, e fra questi di *Sant' Agostino*. Vedrete, che tutti lo intesero come risguardante le Appellazioni propriissimamente dette. Vedrete, che fù esaminato in più Concilj numerosissimi, anche

Generali di tutta Affrica, come fù quello celeberrimo dell'anno CCCXIX. (1); e sempre fù inteso così (2). Per questo appunto, perchè fù inteso così, suscitò una disputa, che durò anni, che diede luogo a più ambasciarie, che fece mandare dall'Africa all'Oriente espressi Legati, a ricercare ne' Codici più autentici questo Canone (3). Or tutte queste fatiche non si farebbono fatte, niuna controversia sarebbe mai nata, se fra tanti Padri, che vi studiarono sopra anni intieri, ad uno solamente fosse venuta in capo l'interpretazione di *De Marca*. Egli è più chiaro del giorno da tutta la Storia di questa contestazione, da' principj degli Affricani, e dalla stessa loro Lettera a *Bonifazio*, successore di *Zosimo*, che tutta la difficoltà stava sù le vere Appellazioni, giudicabili a Roma: che non altro desideravano que' Vescovi, se non che le cause fossero giudicate sul luogo. E se *Pietro de Marca* avesse potuto loro insegnare, che con tutti i Canoni Sardicensi, non poteva il Papa tirare a Roma le loro cause; e che anzi era positi-

(1) V. *Ballerini de Ant. Collect.*, & *Collect. Cann.* P. II. c. III. §. VIII.

(2) *Van Espen de Decret.* X. art. VII. p. 82, 83.

(3) *Ivi* art. VI. p. 81.

va disposizione di questi Canonì , che i Giudizj si facessero sempre nelle Provincie; si farebbono abbracciati in Affrica con ambe le mani, non che farvi la minima opposizione. Sentite intanto, come scrivono que' Padri a Bonifazio: *Commonitorium protulerunt* (i Legati) *in quo eis quatuor quaedam nobiscum agenda mandata sunt: unum de APPELLATIONIBUS Episcoporum ad Romana Ecclesia Sacerdotem*: quindi copiano *ad verbum* tutto il Canone Sardicense, dicono di volerlo verificare ne' Codici, e quindi soggiungono: *hac, quae in Commonitorio supradicto nobis allegata sunt DE APPELLATIONIBUS Episcoporum... nos usque ad probationem servaturos esse profiteamur*. Così intesero in Affrica il Canone Sardicense quegli stessi, che se ne credeano gravati; e a dirla come la sento, l'onoratezza di que' Padri prevalse all'impegno, in cui poteano essere, di terminar la disputa con una interpretazione capricciola, aerea, forzata, quale è quella de' nostri Avversarj.

59. Hà dato tutto il corpo a tale spiegazione il non aver punto attese, e distinte le diverse disposizioni, e diverso senso de' tre Canonì, che abbiamo illustrati fin

quì, e aver confuso il sentimento di uno di essi con quello di tutti e tre. Abbiamo veduto, che nel primo (1) si prescrive una mera rivisione della Causa sul luogo. Ma quivi nulla dicesi d'appellazione del Reo a Roma, mentre vi si contempla come richiedente egli stesso un secondo Concilio *Locale*. Ma perchè di ciò parla questo Canone, anche gli altri due diranno lo stesso? Che prò vi sarebbe stato di formare tre diversi Canoni per un medesimo oggetto? Credo potere asserire, che neppur' uno si trovi in tutta l'Antichità, che in favore delle Appellazioni Romane abbia citato questo stesso Canone Sardicense, il quale è troppo chiaro, che di ciò non fa motto. Gli altri due sì, che parlano di Appellazioni. Il quinto è evidente da sè, e basta vedere quì poco sopra al num. 57.; e dice ben chiaro, che l'Appellazione s'avea a giudicare: *In Judicio Romani Episcopi*. Ancorchè non vi fosse altro, che questo, basterebbe a provare le Appellazioni riconosciute a Sardica. Zosimo amò meglio servirsi del Canone VII. poichè anch'esso vedemmo, che favella di Appellazioni; e benchè i Padri

(1) Terzo di Dionisio.

vi propongano la disciplina, che il Papa ordini un secondo Giudizio sul luogo, perchè eravamo nel caso, che il Reo avea saltato il Tribunale intermedio (1); sempre però dicono, che il Papa stesso farà in ciò: *quid velit*, & *quid astimet*: che si appiglierà a quel partito: *quod sapientissimo consilio suo judicaverit*: riconoscendo così la potestà, che s'avea di giudicare dell'Appellazione, anche dopo la sola prima sentenza locale (2), se così sembravane al Papa sempre superiore per dritto divino di tutti i Vescovi. La distinzione manifesta, se non isbaglio, che abbiain recato delle varie Ipotesi di questi Canonì, pone in un lumè decisivo tutta questa materia, e mostra a occhio, che due di essi ragionano delle Appellazioni Romane.

60. Rendiamo, pria di toglier la mano da questa Tavola, dovuta giustizia a *Fleury*. Nel darci esso il senso di questi Canonì Sardicensi ovunque nella Storia ne parli (3); onestamente confessa, che vi si ragiona di *Appellazioni*. Egli avea molto al-

(1) V. sopra n. 45.

(2) Sovra n. 46.

(3) Hist. l. XII. n. XXXIX. lib. XXIII. n. VII. Discors. IV. n. V., ed altrove.

le mani l'Opera del *De Marca*; e Dio sà se ne avrebbe abbracciata questa opinione, se qualche lucicore travedeavi di congruenza ! Resti adunque comprovato , e dal dritto primitivo del Primato Apostolico , e dal contesto letterale de' Canonì , e dal senso inteso da *tutti* pria del *De Marca* , e dalla perpetua osservanza di tutti i secoli ; che ne' Romani Pontefici fù riconosciuto a Sardica un vero dritto di Appello , che tutto stà nel potere di *confermare* , o *ritrattare* la sentenza riportata da chi a loro dirigesì, come è di fatto accaduto le innumerabili volte , scrivea San Leone I. fino dal quinto secolo a' Vescovi delle Gallie (1) : *Nobiscum itaque vestra Fraternitas recognoscat , Apostolicam Sedem pro sui reverentia , a vestra etiam Provincia Sacerdotibus, innumeris relationibus esse consultam, Et per diversarum . . . APPELLATIONEM Causarum , AUT RETRACTATA , AUT CONFIRMATA FUISSE JUDICIA* : E così mandando Lettere nell'Illirico : (2) : *Si qua . . . APPELLATIONES eimerferint , eas sub ipsius relatione , AD NOS*

(1) Ep. X. ad Episcop. Vienn.

(2) Ep. ad Illyric. Metrop. V. Holsten. Coll. Rom. P. 150. 157.

MITTI debere decrevimus, UT NOSTRA, secundum ECCLESIASTICUM MOREM, SENTENTIA FINIANTUR. Si potea parlar più chiaro da chi con profetico antivedimento, avesse voluto distruggere le cavillazioni, che farebbon nate da poi? Potrei produrre un volume di simili autorità; ma non occorre affaticarsi a rintracciar Testimonj in materia sì conosciuta, e evidente. Mi parrebbe anzi d'essermi trattenuto di troppo, se il determinar bene, che a Sardica si ragionò di vere Appellazioni al Papa, e che non vi s'introdussero qual nuovo dritto; non fossero due verità incomparabili in tutta l'Erudizione Ecclesiastica. Ci lusinghiamo d'averle dimostrate abbastanza.

§. V. Perchè i Canonì Sardicensi siano stati detti Niceni.

61. Siamo ormai giunti, lottando, ed azzuffandosi ad ogni passo con chi sembra aver voluto offuscare le verità più patenti, che si rilevano nel nostro Sinodo; siamo giunti a rintracciar finalmente lo perchè *Zosimo* nel Commonitorio, che abbiamo più volte rammentato poc'anzi, attribuisce al Concilio Niceno il Cano-

ne VII. Sardicense, da noi nel terzo luogo proposto, che intitola così: *Ita dixerunt Fratres in Nicano Concilio*. Ed eccoci subito alle rotte. Vi sono tosto quivi alla vita alcuni Protestanti, e specialmente i Centuriatori di Maddeburg, Morneo, ed ultimamente *Van-Mastricht* (1), e vogliono rei della più vergognosa mala fede *Zosimo*, ed altri Papi, qualchè per conciliare ossequio a' Canoni Sardicensi, dolosamente gli spacciassero per Niceni. Anche il Sig. *Dupinio* si accosta, secondo il solito, a questa medesima accusa, accennando di *Zosimo*, che (2): *Canones Sardicenses protulit in medium, & apud Africanos VENDITA-VIT. pro Nicanis*. Ma la maniera, con cui s'esprimono in questo punto i Luterani Centuriatori, è uno squarcio troppo bello, per non doverli omettere, e capace a dare idea di que' bravi Storici. Dicono dunque essi (3), che *Zosimo* chiamò Niceno il Canone di Sardica: *quasi per immane scelus, & impietatem, ac furiosam ambitionem . . . in qua nefaria Decretorum Nicanorum adulteratione, pervicater persisterit Bonifacius, ac per-*

(1) V. Lazzeri hist. Eccles. ms. sæc. IV. ad Conc. Sard.

(2) De Ant. Eccl. Disc. Diss. 71. cap. I. §. IV. n. 29. V. anche il §. III. n. 10.

(3) Centur. IV.

tinaciter perseveraverit Caelestinus, licet Africanam Synodum veriora Exemplaria Nicenorum Canonum Constantinopoli, & Alexandria accepisse, ac sceleratam fraudem falsatorum Canonum, detectam probe scirent. Mira quanti epitteti, quanti avverbj! Che stile tranquillo! Che imperturbabilità Storica! Non vi par egli di veder bollire il Cervello nel Cranio a questi burbanzosi di Maddeburg.

62. Avvegnachè, a dir vero, in mezzo alla luce letteraria, nella quale viviamo; non occorre darli gran pena di questa odiosa calunnia. Senza rammentare gli Esmi Baronio (1), e Perronio; Mons. Pietro De Marca, Marc'Antonio Cappello, e perfino il Van-Espen (3), hanno fatto toccar con mano, che quivi da Zosimo, e da' suoi Successori fù agito di buonissima fede. Che i Canoni Sardicensi erano ne' vecchi Codici apposti seguitamente presso i Niceni, e con essi compresi nel medesimo titolo, senza Epigrafe, che gli distinguesse fra loro; e perciò con tutta l'onoratezza ognuno gli citava come Niceni, perchè veramente si conoscevano come

(1) An. CCCXLVII. in fin.

(2) De Vet. Can. Collect. c. I. n. III.

(3) Comment. in Can. Jur. Eccl. univ. Diss. IH. c. I.

tali. Tanto è ciò vero, che *Quesnello* (1) medesimo, volendo conciliare credito di antichità, ed autorità al suo celebre Codice de' Canoni, pubblicato nell'Appendice alla di lui stampa di *S. Leone*; non hà argomento di questo più vigoroso, che nel Codice stesso i Canoni di Sardica col nome descritti vengono di Niceni, siccome si adoperava ne' più antichi tempi. *Pietro Constant* (2) arreca altri tre antichissimi Manoscritti, ne' quali osservasi questa medesima confusione de' Canoni de' due nominati Concilj: altri più ne producono i Preti *Ballerini* (3); ed è questa oggi una verità conosciuta da chi si sia Principiante, non che sperto Canonista. Non è imperò a trapassarsi in silenzio l'antico Codice scritto a penna, posseduto già da *Cristoforo Giustello*, nel quale parimenti dopo i Niceni, indistintamente seguitavano i Canoni Sardicensi. Scartabellando *il Giustello*, mentre era ancor Giovine, questo suo Codice, venne ad avvedersi di questa rilevantissima particolarità; e siccome buon Calvinista, ne fu preso da tale sdegno,

(1) Diss. XII. cap. II.

(2) Præf. ad tom. I. Epp. RR. PP. n. LXXVII.

(3) De Ant. Collect. Can. P. II. cap. I. §. III. n. 41.

che armatosi contra quelle innocenti membrane, ne tagliò con un Coltello i due Fogli, che i Canon di Sardica contenevano, e così strappatigli contro lor voglia da' Niceni, gli cucì in calce del libro. Digerita però alquanto coll'età, la fervida bile, e più calmata con gli anni l'impetuosa effervescenza di Giovinezza; mostrando un giorno il *Giustello* questo medesimo Codice a *Pietro de Marca*, gli confidò quel suo passato trasporto, e ciò diè di poi luogo a una lite. Conciosiacosachè, accintosi dopo la morte di *Cristoforo*, *Enrico Giustello* Figliuolo di lui, alla pubblicazione di questo Codice; gran controversia fu mossa dallo stesso Mons. *De Marca*, acciò nella stampa, i fogli Sardicensi fossino a luogo loro rapportati dopo i Canon di Nicea, onde erano stati tagliati dal Padre. Di questa curiosa Storiella vedasi il racconto fattone da *Stefano Baluzio* nella Prefazione agli Opuscoli (1) del succennato *De Marca* stampati in Parigi l'anno 1681., poichè esso *Baluzio* fù presente a' dibattimenti fra il *De Marca*, ed *Enrico Giustello*, e ne allega le prove. Ma non poteano i

m

(1) Dal n. X. al XIII.

Calvinisti mettere il Coltello su tutti i Codici. Perciò tutto il comodo ci è restato di vedere in molti altri, congiunti a' Niceni i Canonî Sardicensi, e così giustificati vittoriosamente quegli antichi, e Santi Pontefici. E difatti (per usare anche di una ragione del più volte nominato *De Marca* (1)) se *Zosimo*, e *Bonifacio* non fossero stati onoratamente persuasi, che i Canonî da loro allegati fossero stati veramente Niceni, avrebb'eglino con tanta intrepidezza permesso, che si mandassero Legati a verificarli ne' Codici di Oriente? Vorremo noi forse dire con i fervorosi Centurioni, che Pontefici di tanta gravità, di tanta Santità, volessero portare sfrontatamente la menzogna fino al punto di esserne con disdoro convinti? Lungi idea sì stravolta da ogni giusto, e imparziale estimator delle cose. Aggiungete, che non i soli *Zosimo*, *Bonifacio*, *Celestino* sono stati quelli, che col titolo di Niceni abbiano allegati i Canonî Sardicensi; ma hanno parimenti ciò usato fare *Galla Placidia*, *S. Girolamo*, *Innocenzo I.*, *S. Leone*, ed altri, che possono vederli presso il Monaco *Pietro Constant* (2). Sebbene anche con

(1) L.c.cap.I. (2) T. I. Epp. col. 695. 697. 799. e 898.

tutto ciò, il *Giannone*, il quale per istituto ha voluto raccogliere tutte le più scredate, le più deserte ciance contro di Roma; non s'è vergognato di dar luogo anche a questa (ch'io fò sorella Germana della Papeffa Giovanna), e quindi ha somministrata materia al Padre *Bianchi* nel T. IV. della confutazione di lui, di eradere sempre più:

Veteris vestigia flamma.

Può adunque consultarsi questo bravo Scrittore, ed anche più i Sig. *Ballerini* (1), uomini di celebre, ed onorata memoria, il Ch. Sig. Ab *Zaccaria* (2), ed altri. E poi: qual maggior interesse aveano i Papi di chiamare Niceni più tosto, che Sardicensi i Canon, che allegavano, mentre vedemmo (3) abbastanza, che tanto l'uno, quanto l'altro Concilio: *Universa recepit Ecclesia*? Specialmente che nata appena la contestazione in Affrica, avrebbero potuto, come altrove avvertono i *Ballerini* (4) ci-

m 2

(1) Nella spesso citata *Diss.* tom. III. S. Leon. P. II. cap. I. § III. V. anche l'Ammonizione premessa alla *Pistola* XLIII. n. VIII.

(2) *Diss. Eccl. Latin.* *Diss.* VI. cap. IV. tom. I. *Fulginiæ* 1751.

(3) V. sopra P. I. §. VI.

(4) *Observ.* in *Diss.* V. *Quesnelli* p. I. cap. VI. n. XX. tom. II. col. 955.

tati, sciferarla, e finirla, mostrando a' Padri Affricani il vero Concilio autore del Canone lodato come Niceno, se in alcun Codice avessero potuto verificare, o avessero in qualche modo saputo, che esso era di Sardica: fendosi protestati que' Vescovi, che avrebbero ammesso tosto quel Canone, ove si fosse dato loro a conoscere, che l'avesse fatto un *Concilio di Padri Cattolici*. Temeano forse i Papi di non poter dimostrare, che Cattolici fossero i Padri di Sardica? Non vi è duopo adunque di ricorrere al sentimento del P. *Tirso Gonzalez*, del P. *Gian Crisostomo da S. Giuseppe*, e di alcun altro, i quali vogliono, che gli Antichi abbiano per le Appellazioni allegato un Canone veramente Niceno, che siasi ora perduto. Sentimento, che dopo ciò, che ne ha detto nel citato luogo il Ch. *Zaccaria*, non ha bisogno di essere ulteriormente oppugnato.

63. Una breve riflessione, che può generalizzarsi a molti fatti, che sovente c'imbrogliano nella Storia. Supponiamo, che non fossero giunti fino a' dì nostri, o non si fossero scoperti i Codici, che i Canon Sardicensi univano a que' di Nicea; l'obbiezione de' Centuriatori contra *Zosi-*

mo , e *Bonifacio* , sarebbe quasi apparsa insolubile . I Codici disvelati l' hanno mostrata vanissima . E' questo un singolar privilegio della verità , che viene sempre confermata anche dalle nuove scoperte , purchè legittime . Notate anche cosa mirabile . Quando scrivea *Baronio* a ribattere i *Maddeburgesi* , i Codici da noi indicati non s'erano peranche veduti . Eppure quel grand'uomo conghietturò , che ne' vetusti Esemplari , i *Canoni Sardicensi* , e *Niceni* fosser congiunti ; ed il fatto ha mostrato da poi , ch'egli avea colto dritto , siccome e' suole . Or quanti simili nodi nella sacra Storia si scioglierebbono per avventura da sè , se non avessimo fatta una perdita prodigiosa di Monumenti ? Qual luce non se ne accrescerebbe alle Cause di *S. Stefano* , di *Liberio* , d'*Onorio* , d'altri tali ?

64. Farò quivi menzione (per semplice notizia , come di cosa , che non entra nel piano di questi miei fogli) della conghiettura , che dopo il *P. Amort* , ha confermata sul fine del Capo citato , il suddetto eruditissimo Autore *Zaccaria* . Dal vedersi , che il Codice di *Amort* ha segnato un *Concilio Niceno II. di venti Vescovi* , del quale si ri-

feriscono 22. Canoni, che sono come un Compendio di que' di Sardica; dal notare, che di questo Concilio Niceno non s'ha altrove memoria, e da altri argomenti; ha conghietturato, che dopo terminato il gran Concilio Niceno, rimanessero in quella Città venti Vescovi Occidentali, e presedente *Oso*, formassero questi ventidue Canoni, a somiglianza di ciò, che fecesi da' Latini, dopo la partenza de' Greci dal Concilio Generale di Firenze. Che questi medesimi venti Padri, adunatisi pochi anni dopo al Concilio di Sardica, vi proponessero questi 22. Canoni, formati da loro a Nicea (che per tal motivo, Niceni furono detti dappoi, e come tali descritti ne' Codici), e che vi fossero anche, con leggiera mutazione approvati. Può vedersi lo stesso *Zaccaria*, che assai plausibilmente conferma questa sua conghiettura. Che che però ne sembri a ciascuno; quanto alle cose, che abbiamo stabilite fin' ora, sempre resta fermo, che i Canoni Sardicensi, o dicansi ideati precedentemente a Nicea, o siano stati formari dapprima a Sardica; in qualunque modo, questo Concilio gli ha fatti suoi, da lui hanno tutta l'autorità, e sempre sono Canoni del

Concilio di Sardica. Io non ho altro da dire su questa Ipotesi, se non che i due Autografi greco, e latino de' Canoni Sardicensi, mi sembrano sempre soggetti alle difficoltà, che ho accennate di sopra (1); che i Canoni su la forma de' Giudizj Ecclesiastici, da noi quì esposti, mi sembrano, come mostrai (2), avere un troppo chiaro riguardo alle circostanze di *S: Atanasio*, di *Marcello*, di *Asclepa*, tutte posteriori a' tempi Niceni: che la maniera, con cui i Canoni tutti si veggon proposti al Concilio, ora da *Osio*, ora da *Gaudenzio*, ora da *Aezio*, or da altri; pare che ce gli mostri allora allora nascenti. Che occorreva far questo giuoco di andar proponendo diversi Canoni per mezzo di diversi Vescovi, se altro non si trattava, che di confermare una serie già concertata precedentemente a Nicea, e che non veniva allora in mente a chi proponeane qualche porzione? Ognuno poi ne senta come crede più verisimile.

65. Raccogliamo adesso, per conclusione utilissima, un facile sviluppo, che quindi ci si offerisce della dibattuta controver-

(1) V. sopra al n. 37.

(2) Sopra P. II. §. II. n. 39. &c. 42.

fia, che occorre in Affrica fu le Appellazioni Romane, la quale abbiamo più volte accennata. Gli Affricani, come ben mostra il citato *Constant* (1), non altro aveano ne' loro Codici, che i pretti, e veri Canoni del Sinodo Niceno I., arrecati, nel suo ritorno, da *Ceciliano*. Del Concilio di Sardica non altro sapeano, che il nome, e questo falso. Disegnando questo Concilio *S. Agostino* (2), che allor vivea, ne dice solo, che composto fu di Arriani, e adunato contro *S. Atanasio*. Conosceano cioè i Padri Affricani il solo Conciliabolo di Filippopoli, che avea preso il nome di Concilio di Sardica, e sentiano orrore all'udirsi rammentare un sì obbrobrioso complotto. Quindi si comprende la causa della forte contestazione accennata, insorta a tempo di *Zosimo*, all'occasione dell'appello di *Apiario*, o *Appiaro* Prete Siccense. Non il solo *Cristiano Lupo* (3), ma anche il Franzese Pad. *Constant* (4), ed altri hanno mostrato, che per Legge, o Privilegio particolare, erano vietati in Affrica gli Appelli a Roma

(1) Cit. Praef. ad Tom. I. Epp. P. II. §. VI. n. CXI.

(2) V. sopra n. 18.

(3) De Rom. Appel. Diss. II. cap. XVII.

(4) Tom. I. Epp. col. 185.

de' semplici Preti. Or veggendosi i Vescovi di questa Provincia, in circostanza di un tale Appello, giugnere in Affrica tre Legati Romani, con un Canone da loro chiamaro Niceno, che s'allegava per fiancheggiare appunto gli Appelli, ma che apice alcuno di esso non appariva ne' loro Codici di quel gran Sinodo: non è a stupire che si allarmassero alquanto, e dentro i limiti di una modestia rispettosissima, avanzassero qualche rimostranza. Si aggiunse, che neppure a Roma sapeasi, che l'allegato Canone non era propriamente Niceno; onde ignorata la soluzione dell'equivoco, si prolungò molto la disputa. Il P. *Bonaventura Barberini* (1), dopo altri, ha detto non potersi persuadere come *S. Leone*, ed altri Pontefici, abbiano continuato ad allegare i Canoni di Sardica come Niceni, dipoichè le Legazioni spedite a' tempi di *Zosimo* non gli aveano ritrovati ne' Codici d'Oriente: e *S. Leone*, egli dice, dovea saperlo, poichè ciò seguì ne' tempi, che egli era in Roma. Onde conchiude col *Gonzalez*, che tali Canoni sono veramente Niceni, e smarriti

(1) Ep. De Can. Nicæn. Appellat. tom. XXXIV. Syllog. Opusculor. Calogeranæ.

in oggi ne' Codici. Ma ciò, a mio credere, non discende punto. Se *S. Leone*, e gli altri doveano acquietarsi a' Codici Orientali, che non aveano gli allegati Canoni Niceni; avrebbon anche dovuto cessare dal citargli non solo come Niceni, ma come di niun'altro Concilio. Siccome però a' tempi loro vi erano non pochi, ed ottimi Codici in Occidente (e cel dimostra l'esserne giunti parecchi fino a' di nostri), i quali conteneano, come dicemmo, i Canoni di Sardica confusi con i Niceni; non ebbono decisiva ragione di creder più a' Codici Orientali, che a' loro proprj; e furono quindi in diritto di continuare a citar come prima. Non mancano Autori (1), che possano soddisfare chi voglia più a lungo vedere schiarita questa opposizione Africana alle Appellazioni: mentre a noi sembra averne detto quanto basta a formarne una nozione adeguata, e a chiuder queste succinte nostre ricerche.

(1) Può vedersi *Stefanucci. De Appellat. ad Roman. Pontif. Romæ 1768. pag. 125. &c. 158. &c.*, e parimente: *De Rom. Appellat. Ferrariz 1779. pag. 23. 26. &c.* Si confrontino anche le *Propp. VI. e VII. censurate dalla Facoltà di Parigi l'anno 1571. Contin. di Fleury lib. CLXXII. num. XCIX. Nat. Alex. in fec. IV. Diss. XXVII. &c.*

BREVE APPENDICE

CONTRA

IL LUTERANO ANTONIO REISERO.

66. **N**ell'esaminare, avvegnachè succintamente, e con la possibile brevità le principali quistioni, al Concilio di Sardica appartenenti, siamo stati principalmente occupati in ribattere le nuove, e violente opinioni di alcuni de' nostri Critici più famosi, i quali per non sò qual funesta prevenzione contra la Sede Romana, hanno posto ogni cura nello snervare quanto di robusto per le di lei luminose prerogative, questo Sinodo ci presenta. E se abbiamo nel decorso della Dissertazione accennato qualche volta i sentimenti de' Protestanti, ciò è stato incidentemente, e per la connessione, che vi appariva con quelli di alcuni nostri Cattolici. In tal guisa noi siamo risaliti alla fonte, ed abbiamo portata la falce alla radice primiera: conciosiacosachè (bisogna pur confessarlo) non hanno prodotta gli Eretici alcuna obbiezione, non alcun si-

stema recato contro le robuste conseguenze del Concilio di Sardica, che non l'abbiano presa da' nostri. Infausta combinazione! I Protestanti, che non hanno laccio, che più fortemente gli stringa quanto l'autorità della Chiesa Romana, da cui con dolorosissimo scisma vivono separati, e proscritti; autorità, che se mai d'altronde, invittamente confermasi dal Concilio di Sardica; han potuto sovente frangere questi Ceppi, coll'armi somministrate loro da Persone, che scrissero in mezzo a noi, e dalla intemperante Critica d'alcuni nostri, prender motivo di non rendersi alla verità, ed ostinarsi vieppiù nell'errore! Ecco come Dio, la cui Provvidenza è terribile, confonde sovente le vie degli uomini, e permette talor, che c'impiaughino quegli Strali medesimi, che forse vibrammo contro d'altrui. Non pochi eruditi, ma inavveduti Scrittori Cattolici (e questa è la via più benigna di porgere ad essi qualche scusa) pieni della grande idea di facilitare a' Protestanti la desiderata riunione colla Chiesa Cattolica Romana; sendosi accorti, che fino da' primi anni della convocazione del Concilio di Trento, si era faticato invano ad

aprire gli occhi agli Eretici, col metodo di fiancheggiare, e stabilire la cattolica verità, e gli opposti loro errori conquidere, e condannare; riputarono pregio dell'opera appigliarsi a diverso sistema. Il centro dell'unità Cattolica, la Romana Sede di *Pietro*, costituito dal Redentore a fondamento della sua Chiesa, e la successione non mai interotta del Principato Apostolico; fù sempre presso de' nostri Padri la confutazione compendiosa delle Eresie, e la grande dimostrazione di *S. Ireneo*, e degli altri Padri, che non appartenessero al Corpo Cattolico, tutti quelli, i quali vivean disgiunti da questa Sede, che risaliva indubitatamente fino agli Apostoli. Feriva sempre gli occhi l'argomento invincibile di *S. Girolamo*, appoggiato alle Scritture divine, che dall'eterno Fondatore della Chiesa Cristiana, *un solo* era stato eletto fra tutti per togliere ogni pretesto, ogni occasione di Scisma; onde il Cristiano, che vivesse in qualunque successione de' secoli, volgendo il guardo a chi tenea la Cattedra del Principe degli Apostoli, avesse sempre un piano sensibile, e facile da confermare la sua Fede, e distinguerli dalle pullulanti zizanie, dicendo alto a

questo Centro dell'unità: io non conosco *Lutero*, nulla so di *Calvino*; che hanno a far con me i Novatori? Io vivo unito con la Beatitudine vostra, colla Sede di *Piero*: è profano chiunque mangia l'Agnello fuor di questo Recinto, chiunque non è in questa mistica Arca, perirà al soppravvenire del Diluvio. Questo metodo vittorioso, alla portata de' semplici, robusto egualmente pe' dotti; fù sempre lo scoglio fatale di tutti quanti gli errori; quì andavano a naufragare tutti gli Eretici, e perciò gli ultimi Novatori, sentendone tutto il peso fù le loro fronti, non ebbero mai arma, che più gli innasprisse di questa, contro niuna verità s'infiammarono tanto, come al mostrarsegli assiso al reggimento della Chiesa Cristiana il Successor di *S. Pietro*. Che prò adunque, dissero per avventura non pochi zelanti della riunione de' Novatori Settentrionali, che prò? Questi Eretici più gli stabilite d'innanzi agli occhi la Sede Romana, più innalzate sù di essi il Primato Apostolico; più se ne veggiono lontani, più si ostinano contro, più s'inaspriscono. Or poichè non possono essi innalzarsi fino all'altezza di questa Cattedra stabilita da Ge-

sù *Cristo*, cerchiamo di abbassar lei fino a loro, di deprimerla, di spogliarla di quelle prerogative, che più allontanano i nostri Avversarj. Così eglino se la vedran più vicina, e mireranno più appianata, più breve la via di giugnervi. Strano metodo in vero di stravolgere la verità per assomigliarla all'errore, anzi che raddrizzar questo, onde torni, per così dire, simile a lei. Io sò di non pochi, e i miei Lettori ne conosceranno di molti più, che fanno travedere chiaramente ne' loro scritti questo principio. Mà un cattivo raziocinio non può produrre buona conseguenza. I Protestanti non solamente non hanno profittato di queste zelanti intenzioni di alcuni nostri moderni, ma se ne sono anche serviti (e dovea così necessariamente accadere) per confermarli sempre più nell'errore, traendo argomento per la bontà di lor causa, nel vederla favorita in qualche punto anche fra noi. Io potrei recarne innumerevoli esempi, mà non debbo partirmi dal nostro Sinodo Sardicense; ed hò perciò destinata la presente Appendice, per dare un saggio di quanto Terreno hanno acquistato i Protestanti medesimi, dagli sforzi, che fecero

alcuni dotti Cattolici, per oscurare le conseguenze luminose, che in favore della Chiesa Romana abbiamo finora veduto, che rilevanfi dal nostro Concilio.

67. Il celebre Luterano *Antonio Reifero* ci servirà d'esemplare in queste riflessioni nostre. Si propose egli una grand'Opera in confutazione del Cardinal *Bellarmino*, contro tutto ciò, che questo Porporato avea scritto per l'autorità del Romano Pontefice; e gli diè questo Titolo: *Joannes Launoyus Theologus, & Sorbonista Parisiensis, TESTIS, ET CONFESSOR VERITATIS EVANGELICO-CATHOLICÆ (cioè Luterana) EGREGIUS, ET LUCULENTUS... adversus Robertum Bellarminum & alios &c.* L'opera è stampata magnificamente in Amsterdam in un grosso Volume in quarto l'anno 1685., ed il principale Eroe della medesima è il suddetto *Giovanni Launojo*. Delle di lui Opere servefi principalmente *Reifero* à stabilire contro *Bellarmino* i luterani suoi sentimenti; e per attaccare qualche cosa di più moderno, confuta a quando a quando il Padre *Cristiano Lupo*, *Emmanuello Schelestrate*, ed altri; servendosi contro di loro de' Sistemi del *Richerio*, delle asprezze di *Van-*

Espen, e de' progetti di *Pietro De Marca*. Questi Autori *Launojo*, *Richerio*, *De Marca*, *Van-Espen* sono gli ammirabili; profonde loro il nostro Autore elogi ovunque senza misura, sembra prendersegli per suoi Maestri. *Natale Alessandro* è pel *Reisero* uno Scrittore di dubbia fama: non rade volte ne confuta i sentimenti, perchè gli sembrano Papistici; sovente poi si giova delle ragioni di lui contro gli Scrittori che s'è proposto a ingiuriare senza moderazione; e generalmente senza addurre quasi niente del suo, con un ristretto delle Opere del gran *Launojo*, del veridico *Richerio*, del dotto *De Marca*, e del quando bravo, e valoroso, quando vile, e pregiudicato *Natale Alessandro*; hà formato questo incondito *Caos* per conquistare specialmente *Baronio*, *Bellarmino*, *Perronio &c.* Non v'è, dirò così, argomento contro l'autorità Pontificia, che questo Luterano non abbia preso da que' nostri Scrittori, che abbiam citati; non testimonio favorevole, che non siasi fatto a ribattere con le loro sottigliezze. Tiene (metodo ordinario de' Protestanti) un tuono magistrale, e deciso; cita in aria testimonianze vetuste

senza produrle , allega i sentimenti degli Antichi, e vi discorre sopra , e vi si fonda , senza recargli quasi mai ; butta giù il sì , ed il nò , come una decisione Rotale , come un'oracolo ; mà lascia al bujo il Lettore , perchè i Testi , su' quali dovrebbe appoggiarsi , restano nella Penna . Si ha torto a pretendere da uno Scrittore , come egli è , che ci rechi in mezzo suoi fondamenti , acciò possiamo esaminare se vacillano . Ohibo ! Debbe esser creduto perch'egli è *Antonio Reifero Augustano Dottore di Sacrosanta Teologia , e Pastore in Amburgo nel Tempio di S. Giacomo* . Perciò egli premette all'Opera il suo Monumento , erettogli dalla *Pazienza stessa , e dalla Costanza* , come ad uom *paziente , e costante* ; ed ove leggesi , che la *Pietà , e la Scienza per farsi chiaramente distinguere , questa prese in prestito gli occhi di Reifero , quella le guancie* . Perciò e' manda innanzi nella sua Prefazione uno sproloquio magnifico di se stesso , in cui ci racconta le sue battaglie , nelle quali ha annientato chiunque s'è voluto azzuffare con lui , ed al suo primo comparire in campo , o ha fatti ammutir gli Avversarj , o gli ha costretti a vergognoso silenzio alla prima replica ,

che ha fatta loro; come Gente, cui è più facile cantare un migliajo di Messe, che studiar sodo per rispondere alle vittoriose sue Opere. Così egli, e così sovente i suoi Evangelici, de' quali abbiamo talora un'idea strabocchevole allorchè non ne sappiamo altro, che il nome; e che ci spariscono sott'occhio, quando ci poniamo a scartabellarne gli scritti.

68. Ma non vi è articolo, che sia per avventura più a cuore del nostro Dottor *Reisero*, quanto il Concilio di Sardica. In questo si trattiene più a lungo, e vi ritorna sovente, e vi fatica, e contorce, e grida forte, e si lagna, che se fosse vero ciò, che noi ne diciamo, si stabilirebbe addirittura la *Monarchia* (Ecclesiastica) del Papa: *quo nil excogitari potest absurdius*: E veramente non ha tutto il torto d'addirarsi così. Il Concilio di Sardica è un luogo troppo grande, troppo forte, troppo luminoso, perchè possa non dispiacere a costoro. Vediam di volo ciò, che ne dice il nostro trionfante Scrittore, giacchè il suo, può dirsi il sistema de' Protestanti su tale articolo, e col mirarlo sfuggitamente, vedremo come già anche essi siano

stati confutati nella presente Dissertazione.

69. Che il Concilio di Sardica fosse convocato dagli Imperatori, noi stessi lo mostriamo (1), ed è superflua però la ripetuta fatica dell'Autor nostro su questo punto. Sono però in bocca sua notabilissime queste parole (2): *Non inficior Julium suasisse Imperatoribus, ut Concilium hoc Sardicense convocarent*: Contuttociò egli ne conchiude da buon Protestante la quistione di dritto, che agli Imperatori spetti veramente la convocazione de' Concilj Ecumenici (tal non è pel *Reisero* il Sardicense: ma questa è una picciola incoerenza). Questa sentenza abbiamo noi confutata bastantemente (3), e l'Autore nulla obbietta di nuovo.

70. Nulla dice del numero de' Padri di Sardica; ed è più follecito a volere (4) col *Van-Espen*, *Natale Alessandro &c.* che *Ossio* di Cordova presedesse al Concilio in proprio nome, non come Legato del Papa. Le ragioni, che adduce del paradossso sono le medesime, che abbiamo noi ribattute presso gli Autori, da cui le ha trat-

(1) Sopra §. II. n. 5. &c.

(2) Cit. Opera, ed ediz. p. 135.

(3) Sopra nn. 8. 9. 10.

(4) Op. cit. p. 156. 562. 569.

te, e solamente porta più avanti di suo l'inesattezza. Egli cita con ammirabil franchezza la Sinodica Sardicense con le sottoscrizioni de' Padri presso Sant'Atanasio, perappunto come se questo Padre avesse copiata dagli Atti, non meno la Sinodale medesima, che le sottoscrizioni tali quali, per conchiuderne, che Osio non si sottoscrivesse come Legato. Ora in ciò ci s'impone, come vedemmo (1). Sant'Atanasio copia la Sinodale, non le sottoscrizioni. Dopo aver riferita quella, reca semplicemente i nomi di alcuni Vescovi, che l'assolverono, e sottoscrissero gli Atti: *Osius ab Hispania, Julius Romæ per Archidamum &c. Protogenes Sardicæ &c.* e queste non ci vuol molto naso per capire, che non sono sottoscrizioni copiate. Anche uno de' nostri Principianti nell' Antichità Ecclesiastica insegnerebbe a Reifero, che le sottoscrizioni stavano necessariamente negli Atti così: *Ego Osius ab Hispania Cordubensis . . . subscripsi mea manu (o simile) Ego Archidamus Præbyter Rom. Eccl. Legatus &c.*: e se così le riferisse, come non le riferisce punto S. Atanasio, allora vi farebbe luogo a dis-

n 3

(1) Sopra n. 24. &c.

putare su la forma precisa delle *socrizioni*, alla quale appoggiansi gli *Avversarij*. Le *soscrizioni* adunque della Sinodale presso *S. Atanasio*, sono una Chimera.

71. Fu egli, Sig. Dott. *Reisero*, ecumenico il Concilio di Sardica? Superflua ricerca. Un Protestante, con *Launojo*, *Richerio &c.* per guide, debbe risponder di nò (1). Le pruove sono le stesse prese tali quali da' nostri; cioè, perchè partirono da Sardica gli *Arriani*, e perchè alcuni Antichi ignorarono questo Concilio, altri lo chiamarono *Occidentale*. A tutto abbiamo replicato (2). Vi è solo di nuovo una stravaganza, che non avea trovato credito presso alcuno, e che l'Autor nostro, presa (3) dal *Richerio*. Sapete Voi la nuova? Tutti i *Canoni* del Concilio di Sardica sono di dritto comune, e stabile, ma si debbono cavare di mezzo ad essi que' soli tre, che parlano delle *Appellazioni Romane*, perchè questi non sono, che *provisionali*, e fatti solamente, perchè dovessero aver vigore tanto quanto dura-

(1) Cit. Op. pp. 133. 156. 554.

(2) Sopra n. 31. &c.

(3) Cit. pag. 132. della stessa Opera.

vano i torbidi degli Arriani, e poi non più. Perciò tali Canonî non furono mai accettati (anzi sì (1)) nella Chiesa: dunque almeno quanto a essi il Sardicense non è Ecumenico, lo che bisognava dimostrare. *Reisero* (2) con non molta coerenza concede, che questi Canonî *stabilirono il dritto delle Appellazioni al Papa nel di lui Patriarcato*: ma ciò poco importa; il contraddirli è un privilegio eterno di chi scrive contro la verità. Veramente, ciò che più importa, lo stesso Concilio di Sardica, dopo tutti i Canonî pone tal clausula (3): *UNIVERSA, quæ constituta sunt, CATHOLICA ECCLESIA IN UNIVERSO ORBE DIFFUSA CUSTODIET*. Ci ha dunque ingannati il Concilio, e bisogna, che adesso finalmente si trovi da' nostri Critici la Chiave per distinguere quali Canonî erano stabiliti provisionalmente, quali perpetui; quali per una parte della Chiesa, quali per tutta: *Sunt provisorii* (eccone la decisiva ragione (4)) *quia loquuntur de Julio, non autem de Sede Apostolica*:

n 4.

(1) V. sopra n. 20.

(2) Cit. Op. p. 153.

(3) Sopra n. 28.

(4) Pag. 133. cit. Op.

Morto dunque *Giulio*, questi Canoni non contan più, ed i Padri di Sardica sapeano esattamente, che alla morte di questo Papa, farebbon finiti nel momento medesimo i torbidi raggiri degli Arriani; onde non vi era più bisogno di opporgli questi tre Canoni. Il rispondere, che l'apporre il nome del Papa vivente, invece del nome in genere del Romano Pontefice, è stile non infrequente de' Monumenti antichi; farebbe una risposta seria, e simili scempiaggini non meritano d'essere ribattute sul serio. Bisogna piuttosto gridare all'impostura, alla mala fede di questi arditi Scrittori: *Canones* (concernenti le Appellazioni) *sunt mere provisorii*, *QUIA LOQUUNTUR DE JULIO, NON AUTEM DE SEDE APOSTOLICA*: è una menzogna, o una soverchieria da Fanciulli. Ecco perchè si citano in aria i Monumenti senza produrli a' Lettori, come fanno i Galantuomini. Se si fossero recati i Canoni Sardicensi, ognuno avrebbe veduto subito, che *Giulio* è nominato solamente nel Canone III. (1), il quale non parla punto di Appellazioni. Gli altri due, che ne parlano, esprimono non una,

(1) V. sopra n. 39. &c.

ma cinque volte a conto fatto: *proclamaverit agendum sibi negotium IN URBE ROMA: in iudicio ROMANI EPISCOPI: confugerit ad Episcopum ROMANÆ ECCLESIAE: moverit EPISCOPUM ROMANUM: erit in potestate EPISCOPI (prædicti) quid velit &c.* (1); e queste sono tutte espressioni generiche, senza nominare neppure una volta il Pontefice Giulio; con che v'è subito in fumo tutto l'edificio della *provvisionalità* di questi Canonì. Perciò, lo ripeto, non si sono riportati, che altrimenti anche il Popoletto d'Ambourg avrebbe capito, che i suoi Ministrelli gli diceano le bugie. Se i Canonì Sardicensi siano un temperamento provvisorio da finire colla vita di Giulio, non è una quistione di quattro Soldi: onde non è possibile tenersi da una giusta indignazione al vedere, che alcun si sforzi appoggiare su una vergognosa impostura, articolo tanto fondamentale, e rilevantissimo. Queste sono le belle prese, che i nostri Richerj, porgono a' Protestanti. Del resto la fallità storica, che questa sentenza racchiude, la ripugnanza evidente, e riconosciuta da

n 5

(1) Ivi nn. 42. 44.

tutti, a mille autentici fatti; è superfluo rammentarla. I più dichiarati nemici di Roma, neppure escluso *Calvino* (1), confessano, concedono, dimostrano, che *molti* (almeno dopo il Concilio Sardicense) *molti* appellarono a Roma, in vigore di questi Canoni. Una folla d'esempi, una Catena non interrotta dal Concilio di Sardica fino all'ultimo Tridentino, di vere, certe, chiarissime Appellazioni; sono note in tutte le Storie, e bastano ad opprimere l'audacia più fiera, mostrando l'effettiva, e perpetua esecuzione de' medesimi Canoni, che ci si vengono a dire *provisionali*, e finchè vivea Papa *Giulio*. Anzi la cosa si porta più innanzi. *Richerio* è arrivato a dire, ed il nostro *Reisero* ad approvare (2), che questi Canoni erano fatti solamente per li Arriani. Questi Eretici solamente erano ripressi dalle Sanzioni di Sardica; e se, prepotenti com'egli erano, ardivano condannare alcun Vescovo, in tal caso solamente volle il Concilio, ch'egli potesse appellare. Del resto, e fuori di tale ipotesi, fra' Cattolici dovea sempre osservarsi il dritto Comune, che era, se-

(1) Lib. IV. Inst. c. VII. §. IX.

(2) Cit. pag. 133.

condo questi nostri Autori , che a niuno dal Giudizio de' Sinodi fosse lecito provocare. Ma, ripetiamolo adunque, il Concilio, chiaramente, ed in termini, dirige *tutti* i suoi Canoni alla Chiesa Cattolica: *universa, qua constituta sunt, Catholica Ecclesia in universo Orbe diffusa custodiet*: e se è permesso ad ognuno il venirci a spacciare come moneta contante tutti i sogni d'una cattiva notte, non si finiranno mai le quistioni. I Cattolici hanno ricevuto il Concilio di Sardica, essi hanno appellato a Roma di tutti i tempi, ed i monumenti non s'hanno a far parlare a capriccio. Le Tesi, che vogliono stabilirsi, specialmente se contrarie al sentimento di tutti, se nuove, se importantissime, come questa; bisogna provarle a luce di mezzo giorno: così richiede il buon senso, e chi adopera diversamente, fa vedere, che non ne hà molto. Altrimenti potranno i Concilj, e tutti i Legislatori far quante Leggi mai vogliono; ognuno potrà eluderle con una sola parola, dicendoci con *Reisero*, ch'el-
le son fatte per gli Eretici, non pe' Cattolici. Eh via delirj.

72. Aggiugniamo una riflessione a quan-

to abbiamo detto (1) in replica all'obbiezione, che si fa all'ecumenicità Sardicense dal trovarsi ignorato questo Concilio da alcuni Antichi. Altro è ignorarsi, se sia statovi alcun Concilio nella Chiesa; altro è il non sapersi, se un Canone, che proponesi sia di quel tale, o tale altro Concilio. Mi spiego. Recate per esempio un Canone del Tridentino, così isolato, o erroneamente attribuendolo ad altro Sinodo. Non tutti certamente, anche i meno ignoranti, sapranno riconoscere il proposto Canone, come di quel Concilio, che lo hà fatto: mà ne concludereste voi da ciò; che tutti quelli, che ciò ignorano, non fanno punto, se vi sia stato il Concilio di Trento? Or'ecco il Paralogismo *Richerio-Reisferiano*. Portato in Affrica il Canone Sardicense, citato come Niceno, gli Affricani non lo trovarono ne' Codici di quel Concilio; i Romani non seppono trargli d'errore: dunque tutti ignoravano il Concilio di Sardica; lo che non potea avvenire se fosse stato Ecumenico. Ciò non discende. I Canon Sardicensi a Roma si credeano Niceni; (e lo abbiám dimostrato) in Affrica questi Canon non si aveano; dunque tutti

(1) Sopra n. 32.

ignoravano, che il Canone prodotto, fosse del Concilio di Sardica. Ecco ciò, che ne siegue, e nulla più. Del resto, che letto in Affrica il Canone allegato da *Zosimo*, non si ravvisasse qual sanzione del Sardicense, nè di altro Concilio; poco recherà meraviglia a chi rammentasi di ciò, che sul terminare di questo Secolo IV. avvenne nell'ordinazione di *S. Agostino* a Vescovo di Cartagine, vivente ancora *Valerio*. Questa duplicazione di Vescovo, anche a lume naturale, e fu l'ispezione della pratica delle Chiese; sembrava irregolare al Santo Dottore, il quale vi s'oppose un pezzo vigorosamente (1). Ma egli stesso ci attesta, che *tutti* gliela sosteneano legittima, ed esempi adduceano di altre Chiese Cattoliche (2). Eppur' vi era un Canone, e Canone di Nicea, che opponeasi a simile ordinazione. *S. Agostino* medesimo (3) se ne avvidde dappoi, mostrò vivissimo dispiacimento di non averlo prima saputo; e la serie del fatto ci mostra, che non fù egli solo che ignorò questo Niceno Canone, il quale si farebbe certamente prodot-

to nella controversia dell'ordinazione, di cui favelliamo.

Ma quivi voglio far ridere ben di cuore i miei Lettori, nel vedere questo gran *Reisero* appigliarsi alle più frivole, e ridicole melchinità, purchè ci veda un favore pe' suoi pregiudizj. Vi sareste creduti giammai, che il nostro Concilio di Sardica, a cui presedè *Osio* con altri Legati del Romano Pontefice *Giulio*, ove sedarono un *S. Atanasio*, un *Marcello* Ancirano, un *Asclepa*: da cui gli Arriani fuggirono disperati, nel vedervi congregati i loro più forti nemici; ve lo sareste mai aspettato, che questo Concilio fosse un'assemblea di Arriani? Eppure bisogna sentire anche questa, ed averci pazienza. Vergognoso equivoco, che sarebbe preso a scherno in un circolo di scolari; cagionato dall'ignoranza de' fatti, che gli Arriani partiti da Sardica s'adunarono à Filippopoli, si presero il titolo di Concilio di Sardica, e questo designava evidentemente *S. Agostino*, allorchè chiamò il Sardicense *Concilio di Arriani, adunato contra S. Atanasio*. All'opposito, il nostro Sardicense fù quasi tutto occupato in favore di *S. Atanasio*, e ne sono piene le Apologie di questo Padre. Pure queste co-

fe, che frà noi fanno i fanciulli, mostrano di non saperle i Dottori, e Pastori d'Am-
bourg nel tempio di *S. Giacomo*. Scappò det-
to una volta a un certo Frate *Francesco da*
S. Agostino, detto *Macedone*, che il nostro
Concilio di Sardica fù d'Arriani; e *Reisero*
subito prende con ambe le mani questa
sentenza, e la pone nella sua grand'Ope-
ra (1), cui niuno potrebbe rispondere. E
vi farà poi meraviglia, ch'egli siasi posto
a difendere anche la rancidissima favola
della Papeffa Giovanna (2)? Ma di grazia
affrettiamoci a terminare queste inezie.

73. Quanto a' Canonì Sardicensi da noi
nella seconda Parte quì esposti, non oc-
corre domandare se sia piacciuta a *Reisero*
l'invenzione del *De-Marca*, ch'eglino par-
lino di semplice revisione, non mai di Ap-
pelli. Si attiene di tutto buon cuore (3) a
questa sentenza; mà siccome non sà pro-
durne alcuna nuova conferma; nè fa altro,
che copiare, e magnificare quanto ne ha
detto, con sommo nostro rammarico, que-
sto Prelato; dopo aver confutato lui stes-

torno al suo copiatore . Combina anche perfettamente *Reisero* con chi ha detto , che il Concilio di Sardica accordò al Papa un dritto nuovo, anzi lo vuole, come dicemmo, provvisionale, e ristretto a' torbidi degli Arriani . Eppur' io leggo nella sua Opera queste parole (1) : *Synodus Nicæna confirmaverat Ecclesiæ Romanæ privilegia (quamvis non solius) Sardicensis vero , quæ vere fuit Synodus Occidentalis , eadem Romani Primatus privilegia TANTUM EXPLICAVERAT , ut ut satis magnifice .* Queste sono estasi solite a chi parla senza principj.

74. Bisogna però, egli dice (2) , perdonare a *Pietro de Marca* , il quale avvegnachè uomo sommo , e simile ad un leone , cui dopo morte hà insultato invano il lupo (allude con questa spiritosa allegoria al *P. Cristiano Lupo* dotto Agostiniano) pure è stato in questa parte trascinato da' pregiudizj Papistici , a riputare cosa *probabile*, che *Zosimo*, e *Bonifacio* non siano rei di empia frode, nell'aver allegati agli Affricani i Canoni Sardicensi col titolo di Niceni . Ci vorrebbe, disse *de Marca*, un Codice , che avesse congiunti i Canoni di questi due

(1) Cit. Op. p. 155.

(2) Ivi p. 154.

Concilj, per render certa l'Apologia di questi Pontefici. Quando egli scrivea queste cose non avea veduto peranche il Codice del *Giustello*, come notano gli Editori dell'Opera *de Concordia* nelle posteriori edizioni. Mà questa nota, replica *Reisero*, non val nulla: perchè io ho veduta la Biblioteca Canonica del *Giustello*, e non vi è in essa alcun Codice, che presenti confusi con i Niceni, i Canonì di Sardica. Consueta soverchieria. Potea vedere la Prefazione del *Baluzio* premessa agli Opuscoli di *De Marca*, ove la storia del fatto si vede, come l'abbiamo descritta (1), e scorgesi, che *De Marca* non mancò certamente di diligenza in procurare, che i Canonì Sardicensi fossero nella stampa del Codice di *Enrico Giustello*, riuniti a' Niceni, donde gli avea il di lui Padre *Cristoforo* malignamente tagliati. E' vero, che *Enrico* gli diè parola di farlo, e da buon Calvinista, non la mantenne. Mà vero è anche, che se volle dar fuori il Codice, fù obbligato ad apporvi in buona stampa una chiara protesta, che i Canonì di Sar-

sero non dovea fingere di non averla veduta. Sebbene tanti altri Codici si sono scoperti dappoi, che i Canoni de' due Concilj serbano uniti, come dicemmo; che oggi la cosa è fuori d'ogni contrasto.

75. Ed ecco come i Novatori profittano della soverchia libertà, che sonosi data alcuni de' nostri moderni, in affievolire i dritti della Sede Romana. Quando essi dapprima se ne separarono, non seppono produrre contro, che invettive isolate, imputazioni incoerenti, insulse personalità. Un sistema seguito della pretesa Aristocrazia della Chiesa, hanno aspettato a prenderlo da *Richerio*; e da altri han tratte le più speciose armi contra le prerogative Romane, come ci mostra quest'Opera del *Reisero*, specialmente quanto al nostro Concilio di Sardica. Ma la verità è sempre una, e non teme la prescrizione. Questo riflesso però egli è bene umiliante, e dovrebbe farci tremare la penna in mano; perchè non saranno gli scritti, le ultime cose, delle quali Dio chiederà conto a un'Autore; ed il Centro dell'unità della Fede, e della Morale, il Primato della Chiesa Cattolica, ch'egli ci ha lasciato nel Romano Successore di *S. Pietro*; è un depo-

sito troppo prezioso , perchè nell' attaccarne le prerogative non dobbiamo temere lo scandalo , che si reca a' deboli anche frà noi , e il motivo , che ne prendono di confermarsi nell'eresia i nostri traviati fratelli . Faccia il Padre de' lumi cessare una volta questo vituperevole abuso , che hà cominciato à inondare da qualche tempo anche la nostra Italia . Ingrata ! Tù dissipi al vento quelle ricchezze , che un Dio benefico t'ha collocate nel seno , e cerchi scuotere quella Colonna di verità , ch'egli ha stabilita nel mezzo a te . Non dispiaccia a' Lettori , se hò terminato co' sensi sincerissimi del mio cuore .

F I N E .

			ERRORI	CORREZIONI
Pag.	30 lin.	18	pubblicazione	pubblica Azione
	44	20	lezioni	sezioni
	45	2	lezione	sezione
	52	15	queste la soscri- zioni sono cosa	queste soscrizio- ni sono la cosa
	63	2	seguito	seguita
	76	18	<i>Mercante</i>	<i>Mercatore</i>
	ivi	20	<i>dixerunt</i>	<i>direxerunt</i>
	125	21	ommefso	commefso
	126	2	ordinario	ordinatorio
	ivi	4	abbandonava	addomandava
	127	1	<i>Episcopus</i>	<i>Episcopos</i>
	131	16	della	dalla
	141	22	<i>dicimus</i>	<i>didicimus</i>